ANNO XLIII — TORINO, Mercoledì 29 Settembre 1909 — NUM. 270

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un fatto nuovo nell'affare delle Convenzioni.

Il Governo chiede una proroga di 3 mesi del compromesso fra Lloyd e N. G. I.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23

Il problema delle convenzioni marittime sembra destinato a non concedere tregua al Governo. Le difficoltà rinascono ad ogni passo e ogni giorno sorgono nuove complicazioni che il Governo si mostra però fiducioso di superare. Stasera, se le notizie che circolano sono esatte, avremmo un fatto nuovo nelle trattative del Ministero per la questione delle convenzioni. Avremmo cioè una domanda del Governo alla Navigazione generale italiana per la proroga del compromesso avvenuto fra la Navigazione generale italiana ed il senatore Piaggio. E' necessario spiegare esattamente di quale compromesso si tratta. Il Lloyd Italiano, allorquando trattò col Governo per l'assunzione in blocco dei servizi marittimi sovvenzionati, non poteva disporre del naviglio necessario, nè poteva improvvisarlo, nè acquistarlo all'estero. Il senatore Piaggio, a nome del Lloyd Italiano, pensò quindi di servirsi di una parte del naviglio della Navigazione generale italiana. Quest'ultima poteva liberamente trattare, poichè non intendeva in alcun modo di riassumere, alle condizioni volute dal Governo, i servizi marittimi sovvenzionati. Così venne stipulato il noto compromesso fra la Navigazione generale italiana ed il Lloyd Italiano, compromesso mediante il quale la Navigazione teneva a disposizione del Lloyd 48 suoi piroscafi, non certamente dei migliori, sino al 31 dicembre. Se il contratto provvisorio fra il Governo ed il senatore Piaggio per le convenzioni diventava definitivo, la Navigazione avrebbe ceduto per una ventina di milioni i 48 piroscafi al Lloyd Italiano; altrimenti ognuno avrebbe ripreso la sua libertà di azione ed i piroscafi sarebbero rimasti alla Navigazione. Ora si verificherebbe questo fatto: il Governo non è sicuro di aver liquidato per il 31 dicembre la faccenda delle convenzioni. E' necessario ricordare che, per rendere valido qualunque contratto del Governo in materia di convenzioni, occorre la sanzione del Parlamento, occorre cioè che la Camera ed il Senato abbiano approvato i risultati delle aste, delle quali è imminente l'apertura.

Ora il Governo teme che ciò possa non avvenire entro il 31 dicembre. Qualora ciò si verificasse, il Lloyd Italiano, che deve assumere il gruppo di linee più importante, cioè quello che fa capo a Genova, si troverebbe senza naviglio, poichè gli impegni della Navigazione scadono il 31 dicembre. Ecco perchè verrebbe in iscena l'odierna domanda della proroga del compromesso fra il Lloyd Italiano e la Navigazione. A questo punto una domanda si impone. L'affermata domanda di proroga del compromesso deriva da difficoltà incontrate nella costituzione dell'ultimo gruppo da formarsi per le aste, cioè il gruppo siciliano, oppure è semplicemente dovuta ad una misura di precauzione colla quale il Governo si premunisce contro imprevedibili ritardi nella soluzione del problema delle convenzioni? Può darsi che l'una e l'altra ragione abbiano suggerito la domanda di proroga, dato che essa realmente esista.

Il Governo si chiude, a questo proposito, nel più grande riserbo, continuando nel sistema del silenzio mantenuto sinora in ogni dettaglio delle sue trattative per le convenzioni.

Della domanda di proroga si susurrava timidamente da parecchi giorni; ora è venuta a dar credito alla voce la convocazione del Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana e la notizia che soltanto dopo tale riunione del Consiglio, le trattative del Governo per le aste sarebbero entrate nella fase risolutiva. Da parecchie parti si vociferava di una tale richiesta di proroga. Stasera, il «Giornale d'Italia» pubblica il seguente fonogramma da Palermo: «L'on. Giolitti ha chiesto ufficialmente al presidente del Consiglio di Amministrazione della Navigazione una proroga di tre mesi alla validità del Compromesso del Lloyd Italiano-Navigazione Generale Italiana, per la cessione che questa ultima dovrebbe fare dei noti 48 piroscafi. Il Compromesso, che scade il 31 dicembre 1909, dovrebbe essere prorogato fino al 31 marzo 1910.

«La riunione del Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana è stata indetta a Milano, per il fatto che la maggior parte dei componenti il Consiglio stesso, si trovano attualmente nell'Italia Settentrionale o nella Svizzera. Vedremo ora se la notizia pubblicata viene confermata dai fatti. In caso affermativo, è da ritenersi che il Consiglio della Navigazione Generale, anche per non creare imbarazzi al Governo, non avrà difficoltà ad accordare la proroga del Compromesso col Lloyd, Compromesso che, (è bene ricordarlo) non è da confondersi col contratto esistente fra la Navigazione Generale ed il Governo, per l'attuale esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati. Qualche giornale già afferma che il Governo intende chiedere alla Navigazione Generale la proroga delle Convenzioni ora vigenti; ma questa notizia è insussistente. La domanda di proroga, se domanda esiste, non riguarda che il Compromesso per i 48 piroscafi. Frattanto, come era prevedibile, i giornali di Opposizione giudicano acerbamente la domanda del Governo.

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Dunque, malgrado la costituzione del gruppo adriatico, malgrado il preannunzio degli ufficiosi intorno alla fortunata soluzione del complesso problema, ed alla prossima apertura delle aste, malgrado la recisa smentita di qualsiasi dilazione, in realtà, il Ministero, per ciò che riguarda le Convenzioni marittime, naviga sempre in alto mare. Lo scopo della proroga, che il Governo, non avendo ancora concluso nulla di concreto, ha richiesto umilmente alla nemica Navigazione Generale Italiana, è evidentissimo.

«Si vuole prorogare, a favore del senatore Piaggio, la disponibilità dei noti 48 piroscafi, finchè egli, con questa forza, possa dominare, quasi incontrastato, il campo ed adibirli abilmente alla formazione di quei gruppi, che apparentemente saranno autonomi, ma, in realtà, manovreranno in sott'ordine. Va rilevato che la domanda di dilazione fra i due contraenti (Navigazione Generale e Lloyd Italiano) è fatta non da un contraente, il Lloyd, come sarebbe ragionevole e logico, ma è fatta dal Governo, modesto procuratore ed accomodevole strumento del senatore Piaggio. Segno chiaro che il Governo è sempre legato mani e piedi col Lloyd, e che questo, attraverso il Governo stesso, rimane l'arbitro, il dominatore della situazione.

«Le tre Società, che, durante la discussione alla Camera, alzarono la voce contro il meccanismo Schanzer, sono la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il Lloyd Sabaudo, e la Ditta Peirce Parodi. La Società Veneziana avrebbe la promessa di quattro linee dell'Adriatico, che dovrebbero rappresentare tutto il famoso gruppo adriatico. Esse sono le seguenti: Venezia, Calcutta, per l'Estremo Oriente; Venezia, Alessandria; Venezia, Costantinopoli, Venezia, Alessandria, Tripoli.

«Basta l'enumerazione di queste linee per far comprendere come nonostante il tentativo del Governo ed anche le *avances* di uomini della finanza per ingraziarsi il consenso della deputazione veneta, il ministero abbia avuto una risposta poco favorevole di qualche deputato che meglio conosce e sente le aspirazioni nazionali dell'Adriatico. Restano così le due altre; il Lloyd Sabaudo e la ditta Peirce-Parodi, le due sole delle quali il Governo sembra temere il desiderio di entrare sul serio in lizza nelle gare. Pare che il Lloyd Sabaudo, mercè le manovre di qualche alto personaggio, sia stato escluso da ogni combinazione. Alla ditta Peirce Parodi si farebbe qualche proposta per il gruppo siciliano, se la Navigazione generale non accettasse di formarlo. Comunque sia, il fatto che il Governo continua ad armeggiare ed a patteggiare e mentre fa annunziare costituiti i gruppi per le aste chiede nel tempo stesso una proroga del compromesso Lloyd Italiano, Navigazione Generale, dimostra che la costituzione dei pretesi gruppi ridotti a poche linee, come a quella dell'Adriatico, è puramente formale e scopre il pensiero predominante del Governo, che cioè tutta la parte più importante dei servizi debba ad ogni costo rimanere al Lloyd Italiano. Sorvolando per ora — conclude il *Giornale d'Italia*, — sul nuovissimo procedimento di queste aste per gruppi, le quali sarebbero preparate ed organizzate dallo stesso Governo, che invece, secondo le norme di correttezza, dovrebbe provocare la concorrenza, noteremo che la storia non ancora fatta, ma che faremo a suo tempo, in modo completo, di questo infelice periodo di trattative, si riduce ad una serie e ad un arruffio incomposto di domande, di concessioni, di dedizioni, di ritrattazioni e di procrastinamenti che si riassumono in una parola sola: *Fuga*. E' la fuga su tutta la linea, più ancora che nello scorso luglio».

Nathan e la consegna della bandiera alla corazzata "Roma,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22

Nasce un po' di polemica a causa dell'annunziata assenza del sindaco di Roma dalla cerimonia che avrà luogo domenica, 3 ottobre, a Civitavecchia per la consegna della bandiera alla corazzata *Roma*. La *Tribuna*, rilevando che la cerimonia fissata al 25 ottobre, venne dal ministro anticipata per ragioni di servizio, al giorno 3, scrive: «Non sappiamo quali siano le esigenze di servizio addotte, ma devono essere certamente gravi se il ministro ha rinunziato, anche alla presenza, a bordo della *Roma*, del benemerito presidente della sezione della Lega Navale, promotrice della festa, onorevole Alfredo Baccelli. L'on. Baccelli aveva infatti avvertito l'on. Mirabello che, a causa della malattia della sua signora, non avrebbe potuto partecipare alla cerimonia se non a condizione che essa avvenisse all'epoca prima fissata del 25 ottobre. L'on. Baccelli è giustificato, ma ci sembra veramente strano l'assenza del sindaco di Roma. La motivazione addotta di precedenti impegni non basta a persuaderci che essi non siano improrogabili di fronte ad una *festa* che ha carattere nazionale ed alla quale il popolo di Roma si dispone a partecipare con tanta concorde simpatia. Il sindaco di Roma, mentre si preparava la bandiera, non ha mai dato segno di soverchio interessamento: c'era una ragione di più perchè non mancasse alla festa di domenica. Domenica la capitale affiderà il simbolo della patria ad una delle sue navi più moderne e più potenti. Domenica si compirà dunque non una fredda cerimonia, ma veramente un atto di significato storico, che assumerà speciale importanza per il fatto sempre più veemente del desiderio di Roma di essere strettamente collegata alla vita del mare. Il sindaco di Roma ha torto di non essere presente; egli, che è costretto a fare così spesso dell'oratoria, si lascia sfuggire un'occasione di sentire e di pronunciare un discorso sincero in cui palpitino davvero la fede e la speranza della patria».

L'*Avanti!* denuncia una rappresaglia contro i tranvieri che parteciparono alla votazione del *referendum* per la municipalizzazione di alcune linee tranviarie di Roma, e che, essendo stati incaricati di fare da scrutatori, non poterono per quel giorno prestare servizio. I tranvieri sono stati puniti con una sospensione di cinque giorni.

Le navi delle potenze a Suda.

Roma, 28, ore 20.

Telegrafano da Atene in data d'oggi alla *Tribuna*: «Nella rada di Suda si trovano attualmente, oltre alla nave italiana *Vettor Pisani*, anche quelle delle altre nazioni protettrici di Candia. Recentemente furono indette fra tutte le navi presenti gare di nuoto, alle quali parteciparono in larga misura i migliori campioni delle varie nazionalità. La *Vettor Pisani* intervenne con cinque marinai, tre dei quali riuscirono a conquistare il primo. Il secondo e il terzo premio su 30 concorrenti delle differenti nazioni. E' atteso a Suda l'*Urania*».

Ciò che si vedrà nelle Mostre d'arte di Roma nel 1911.

Roma, 28, ore 22.

Un componente del Comitato esecutivo per le feste del 1911 a Roma è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* intorno allo stato attuale dei lavori di preparazione dell'esposizione. L'intervistato ha detto: «Io non so come mai la voce del rinvio delle esposizioni al 1912 si sia diffusa e abbia perfino avuto l'onore di discussione. Certo è che nessuno del Comitato o del Municipio o del Governo, vi ha mai pensato, nè tale voce ci è pervenuta anche da altre persone cosicchè noi ne abbiamo avuto notizia soltanto quando l'abbiamo letta in due giornali romani. Essa però si basa sopra un'affermazione completamente falsa, vale a dire, l'impreparazione del Comitato alla grande solennità. La data delle feste è stata fissata in modo improrogabile; esse cominceranno il 27 marzo e finiranno il 30 novembre; un periodo di 8 mesi che comprenderà buona parte della primavera, l'estate e l'autunno.

— Però si assicura che i lavori sono molto arretrati.

— Chi lo ha detto? Il grande palazzo dell'esposizione ideato dall'architetto Bazzani è già fuori terra. Le fondazioni che richiedevano maggior tempo sono completamente finite e poichè l'edificio sarà d'un solo piano è evidente che il tempo che rimane è più che sufficiente perchè i lavori possano essere terminati ancor prima dell'inaugurazione delle feste.

— Si assicura però che tutta la parte decorativa sarà provvisoriamente fatta di gesso e di carta-pesta.

— E chi lo ha detto? L'edificio del Bazzani è uno di quelli destinati a rimanere e sarà degno di Roma. Come mai si potrebbe deturparlo con decorazioni provvisorie? Non è noto a tutti che le decorazioni in stucco e pietra possono essere eseguite mentre procedono i lavori in muratura? Anche a questa affermazione si può opporre una recisa smentita.

— Chi pagherà le spese per il palazzo di belle arti?

— Per ora il Comitato, ma esiste già una convenzione per la quale lo Stato si impegna di acquistarlo per 1.800.000 lire per collocarvi la galleria di arte moderna.

— E i padiglioni esteri?

— Sono già stati vincolati da tutti gli Stati aderenti e crediamo che presto i lavori saranno iniziati. Per alcuni anzi è già stata fatta la scelta del terreno. Ma della costruzione di questi padiglioni il Comitato non si occuperà; essa sarà eseguita direttamente dagli Stati interessati.

— E la sistemazione stradale?

— Non è ancor fatta, ma essa richiederà pochissimo tempo, perchè si tratta di aprire dei viali non selciati e senza fognatura. Del resto tutta questa parte di lavori di costruzione e di addattamento è affidata alla società immobiliare che si è impegnata di consegnare tutto in perfetto ordine, prima del 30 ottobre 1910 e che manterrà certamente i propri impegni.

— Per l'esposizione di archeologia però le cose vanno davvero molto a rilento.

— In realtà su questo punto non posso dare le stesse informazioni completamente tranquillanti che per la parte moderna. La esposizione di arte antica dovrà farsi nelle terme diocleziane presso la stazione. Una legge è già stata approvata dal Parlamento nello scorso luglio, che autorizza il Governo ad applicare per le necessarie espropriazioni la legge per Napoli. Il ministero della pubblica istruzione ci ha comunicato di avere invitato il prefetto ad affrettare la nomina di periti per gli estimi, cosicchè le pratiche legali potranno essere presto terminate.

— Ma in tal modo si darà luogo a gravi questioni.

— Purtroppo, non perchè gli interessati possano fare opposizione e dovrà attendersi che le vertenze siano risolute.

— Non era preferibile tentare con mezzi più amichevoli?

— Furono tentate ma vanamente, perchè i proprietari avanzarono pretese assolutamente inaccettabili. Del resto per ciò che riguarda questa esposizione l'opera del Comitato si limita a proporre e determinare alcuni saloni e per questo esso ha già in pronto i progetti completi e in pochi mesi li potrà eseguire. Il resto spetta al ministero della pubblica istruzione.

— Che dorme...

— No, no; tutt'altro, anzi. In questo caso sembra disposto a mostrare un'energia e uno zelo che assicureranno la riuscita della mostra la quale non potrebbe certamente avere altra sede più adatta e suggestiva di quella prescelta. Bisogna anche aggiungere che indipendentemente dall'esposizione, la città godrà a lavori finiti del beneficio di vedere finalmente liberato l'insigne monumento dalle casupole e dai magazzini che lo deturpano.

— L'esposizione medioevale dove avrà luogo?

— Nell'interno di Castel Sant'Angelo, dove saranno pure adibiti tutti i locali per i numerosi congressi che si svolgeranno in quell'occasione.

— A che punto sono i lavori di questa esposizione?

— Posso dare notizia che varrà a tranquillizzare. La scelta dei locali è stata affidata dai ministri della guerra e della pubblica istruzione al solerte colonnello Borgatti. Orbene il colonnello Borgatti assicura che assai prima dell'inizio delle feste tutto sarà pronto, di modo che la mostra potrà aver degna e comoda sede.

— E circa l'esposizione del 600?

— Per questa parte siamo ormai a posto. L'esposizione si terrà nel palazzo Altieri in via del Plebiscito, uno dei più insigni monumenti architettonici appunto del 600.

— Quale parte del palazzo occuperà?

— Il primo e il secondo piano, attualmente affidati alla Corte di Cassazione, la quale dovrà lasciarli nel prossimo maggio.

— Cosicchè il palazzo di belle arti in via Nazionale non servirà a nulla?

— Essa sarà occupato dalla mostra cinquantenaria di belle arti che riuscirà certamente assai interessante. In questo palazzo per fortuna non vi sono che pochissimi lavori da fare. Se occorrerà, si costruiranno per ampliare il palazzo anche dei baracconi di legno.

— Il lavoro maggiore si dovrà però fare in Piazza d'Armi, dove finora non è stato mosso un palmo di terra.

— Non è esatto. Qualche cosa è stato fatto; vale a dire, lavori di riparazione e di picchettatura, e circa 300 metri di fognatura.

— E' poca cosa, di fronte a quello che rimane da fare.

— E' vero, ma gli ingegneri, gli appaltatori assicurano che si troveranno pronti per l'epoca fissata. Intanto, essi si sono impegnati di consegnare la fognatura completa e la sistemazione del corpo stradale per il marzo 1910. Dopo si dovranno fare i lavori superficiali, che richiedono minor tempo.

— Ma la piazza sarà tutta sistemata?

— No; poco più di un terzo, vale a dire, 300 mila metri quadrati, dove sorgerà la Esposizione etnografica e quella di architettura, per le case moderne.

— Sarà sistemazione definitiva?

— Per una metà sì, e le strade passeranno poi in possesso del Comune. Per il resto, la sistemazione sarà provvisoria, e sarà distrutta dopo l'Esposizione.

— Il Comitato non si è pure obbligato a costruire una scuola?

— Sicuro. Essa servirà, nel 1911, per collocarvi una parte dell'Esposizione etnografica. I lavori di costruzione saranno cominciati fra giorni, e avranno termine prima della fine del 1910.

— E i padiglioni regionali?

— La costruzione sarà assunta dalle stesse regioni, cosicchè, per questa parte, il Comitato deve limitarsi a sistemare il terreno. Del resto, si tratta di costruzioni in legno e stucco, che sorgeranno come per incanto, entro pochi mesi.

— A che punto sono le iscrizioni per il concorso di architettura?

— Per quello nazionale abbiamo già 10 appezzamenti su 13 disponibili per i villini, 4 su 11 per le case, e 2 su 9 per le case popolari. Non rimangono che poche zone disponibili, e saranno certamente vendute prima della fine di ottobre.

— E il concorso internazionale?

— Per esso, le iscrizioni tardano a venire, ma non bisogna preoccuparsene, perchè le costruzioni di questa Mostra saranno provvisorie, e sorgeranno quindi assai rapidamente.

Qui è finita l'intervista.

La battaglia contro la scuola unica

combattuta e vinta al Congresso di Firenze

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Firenze, 28, ore 23.

Oggi è l'ultima giornata. Resta ora da terminare la discussione sulla scuola unica, per passare poi a quella sulla riforma della scuola normale e dell'istituto tecnico. Il tempo stringe, e quindi non si farà più certo accademia oratoria. Occorre formulare voti ormai anche per tante questioni secondarie, che restano, e si tirerà ad affrettare, come succede gli ultimi giorni di tutti i Congressi. Ad ogni modo, la discussione sulla scuola unica occuperà ancora tutta la seduta antimeridiana.

Si incomincia stamane alle 8,30, sotto la presidenza del prof. Oliveri. La sala è, come al solito, quasi deserta. Si legge un saluto telegrafico augurale del prof. Tincani, provveditore agli studi a Modena, che fa voti perchè trionfi l'indirizzo classico. Quindi prende la parola il presidente della Federazione, prof. Moro, per dichiarare che ieri, poichè egli parlava col professore on. Cicarelli, non ebbe modo di votare l'ordine del giorno di plauso al Comitato federale, che l'assemblea approvò. Viene però a dichiarare che quell'ordine del giorno non analizza e non discute l'opera del Comitato federale; ma si osserva da qualcuno che, poichè nessuno degli oppositori ha preso ieri la parola ed il voto di fiducia ebbe il plauso generale, è inutile tornarvi sopra.

Il voto sull'opera del Comitato federale

Il prof. Moro ringrazia, e non vuole che risulti fissato negli atti ufficiali che coll'approvazione dell'ordine del giorno Finzi, di plauso all'opera del Comitato federale, l'assemblea ha inteso di assorbire la discussione sull'opera del Comitato medesimo, e l'ordine del giorno passa negli atti ufficiali del Congresso così concepito: «Il Congresso, dopo ampia ed esauriente discussione della relazione del Consiglio federale sullo stato economico e giuridico degli insegnanti, discussione nella quale è stato naturalmente compresa quella sull'azione del Consiglio federale; constatando che questo fu in tutto fedele agli interessi della classe ed ai supremi ideali della scuola e della cultura, ne prende atto, plaudendo vivamente, e passa all'ordine del giorno.

— Firmato: *Finzi* e *Coletta*».

Il prof. Adami dichiara allora che i due ordini del giorno presentati, e che possono sembrare di opposizione al Consiglio federale, non diminuivano di nulla il voto di plauso votato ieri dall'assemblea.

Il prof. Moro crede ad ogni modo utile di intrattenersi sopra questi due ordini del giorno presentati, e che riguardano: uno i trasferimenti per ragioni di servizio, l'altro le ammonizioni. «Il Comitato federale — dice il Moro — si è interessato in proposito, ma i casi sono ancora davanti alla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione, e se ne riparlerà fra qualche giorno nel Bollettino generale». Ciò nonostante, il presidente della Federazione crede che sopra lo spirito di quei due ordini del giorno il Congresso non può che dichiararsi favorevole.

Domanda la parola il prof. Garoglio, per una mozione d'ordine. Egli dice che sulla istruzione unica hanno parlato i sostenitori del tipo unico classico e quelli del tipo unico moderno, e gli pare che sarebbe il caso che parlassero anche coloro che sostengono la teoria intermedia, che sarebbero il Salvemini ed il De Gobbis.

La scuola unica.

Dopo che ha parlato il prof. Finzi, il quale sostiene le idee del Salvemini e del De Gobbis, la signorina Simoncini chiede la parola per dichiarare che desidera sia dato un posto in questa scuola unica anche alla scuola complementare.

Il prof. Lombardo Radice risponde alla signorina che il problema è ricollegato a quello della riforma della scuola normale, della quale il Lombardi medesimo parlerà oggi nel pomeriggio.

Parla quindi di nuovo il prof. Garoglio, il quale ribatte le opinioni esposte ieri sera dai professori universitari Ramorino e Mancini, sostenendo la tesi del Nicoli. Dice, in sostanza, che i difetti della scuola classica, che i partigiani della scuola moderna hanno rilevato, rientrano dalla finestra, per quanto gli argomenti dei classicisti portino a dimostrare che sono stati cacciati dalla porta.

Per il relatore sull'istituzione della scuola unica a tipo classico è ora la parola al professore Lombardi Radice. Egli farà come una prefazione al discorso che dopo di lui deve pronunciare il prof. Salvemini. La tesi degli avversari della scuola classica gli pare un tessuto di sofismi di autorità, giacchè se ne sono esagerati i difetti. Rileva le osservazioni del relatore Nicoli per quel che riguarda la non freschezza dei libri che si adottano nelle scuole classiche. «Il Nicoli concepisce la scuola unica come una panacea: ma tutto quello che dice il Nicoli lo diciamo anche noi, senza volere la scuola unica». Il direttore dei *Nuovi doveri* ribatte poi tutti i sofismi di autorità addotti dal Nicoli.

Contro la relazione del Nicoli parla anche brevemente il prof. Roselli.

Segue al tavolo degli oratori il prof. Mori, il quale si dichiara avversario delle idee del Calò e del Salvemini e favorevole a quelle del Nicoli. L'oratore, dilungandosi eccessivamente con divagazioni e ripetizioni di cose risapute, provoca rumori e malumori di stanchezza nell'assemblea, tanto che deve lasciare il tavolo.

Si prendono 5 minuti di riposo, poi assume la presidenza il prof. Mondolfo, il quale mette in votazione i due ordini del giorno già ricordati: l'uno riguardante il trasferimento per ragioni di servizio senza il rispetto delle garanzie elementari della procedura, ordine del giorno cui ha dato motivo il caso del prof. Morini; l'altro affermante il diritto di ricorrere alla Giunta del Consiglio superiore per i casi di ammonizione. Vengono approvati ad unanimità.

Parla poi il prof. Calò, relatore. Egli ribatte il discorso del Nicoli, il quale, per sostenere la scuola unica, ha fatto una diatriba contro il classicismo. «Questo — dice il Calò — è sintomatico perchè prova come nell'animo di moltissimi l'avversione mal celata contro la scuola classica sia l'unico e vero motivo per difendere con tanto calore la scuola unica».

Si leggono dopo alcune altre adesioni giunte, tra cui quelle dell'on. Alessi e del prof. Ricchieri di Trieste.

Quindi, tra la più grande attenzione, prende la parola il prof. Salvemini.

La tesi di Salvemini.

Incominciando col dire che dopo tanti discorsi e dibattiti per orientare i deliberati del Congresso bisogna chiarire la questione e formulare i quesiti ben precisi: 1.o si deve istituire una scuola unica che serva tanto di preparazione al liceo sia classico che moderno come pure alle sezioni professionali dell'istituto tecnico, alle scuole normali, alle scuole di commercio, ecc.?; 2.o si deve invece istituire una scuola unica che serva però soltanto di primo grado comune sia al liceo classico che al moderno, mentre le scuole professionali (istituto tecnico, normali, ecc.) avrebbero una scuola di primo grado propria e distinta?; 3.o oppure la scuola classica deve stare a sè dal primo all'ultimo anno, mentre il liceo moderno e la scuola professionale di secondo grado non potrebbero avere un grado inferiore comune?

Vi sono dunque vari tipi di scuola unica e non bisogna confonderli. Incominciamo col dire che io ed il Galletti respingiamo assolutamente la scuola unica col latino sostenuta dal Mancini. Resta la scuola unica senza latino che dovrebbe servire ai tre gruppi di scolari diversi, la quale poi si dividerebbe in tre rami. Ora se io riesco a dimostrare che essa in realtà è dannosa a tutti e tre i gruppi, anche questa scuola cade da sè».

E qui l'oratore, con parola logica e stringente, compie la dimostrazione proposta. Poi il Salvemini passa in rassegna le diverse argomentazioni che sostengono l'edificio della scuola unica. Quindi illustra la sua tesi concretata in un ordine del giorno. Egli dice che la teoria della inclinazione giovanile è una menzogna: abbiamo visto in questi ultimi tempi con la opzione tra il greco e la matematica nel liceo.

A questo punto diversi unicisti fanno numerose interruzioni all'oratore. Il prof. Garoglio, per esempio, protesta altamente affermando che coloro i quali credono alla inclinazione precoce, dicono che la scuola scopre, non crea la tendenza. Il presidente scampanella vivamente raccomandando di non interrompere.

Il prof. Salvemini viene quindi alla conclusione del suo discorso: che all'istituto tecnico professionale, cioè al terzo ed al quarto anno si debba poter venire dalla scuola moderna va bene e concorda, ma vuole che ci si debba arrivare anche da una via preparatoria speciale. Applausi altissimi salutano il prof. Salvemini.

Il prof. Cennaroni domanda la parola per proporre la sospensiva trovando l'argomento troppo importante per essere deciso, seduta stante, ma la sospensiva non viene approvata.

Parla allora il relatore De Gobbis contro i classicisti, in favore della scuola unica. Vuole parlare anche il prof. Coletta, ma il pubblico, sentendo che ripete cose già dette, rumoreggia gridando: «Basta! Basta! Lo sappiamo!».

L'assemblea diventa nervosa per l'impazienza di concludere la discussione in un voto. Pure deve ancora parlare il prof. Nicoli, il quale difende la scuola unica senza latino dall'accusa mossa da Lombardo, Radice e Salvemini.

Il presidente dichiara chiusa la discussione sull'argomento e comunica contemporaneamente l'adesione dell'on. Berenini. Qualche voce osserva che è troppo tardi. Mette ai voti un ordine del giorno De Gobbis, Nannei, Salerni, che è respinto.

Ordine del giorno.

Allora viene posto in votazione l'ordine del giorno Salvemini, Falletti, firmato anche da Calò e da Lombardo.

«Il Congresso, considerando che una scuola media preparatoria per gli studi universitari deve compiere sino dai primi anni una funzione rigidamente selettrice, mentre la scuola media che prepari alle professioni minori (agrimensura, ragioneria, ecc.), deve avere più modeste esigenze di coltura e presentare nel grado inferiore minori difficoltà;

considerando che una scuola postelementare preparatoria, la quale raccogliesse gli alunni destinati a passare dopo di essa alle Sezioni professionali dell'istituto tecnico e scuole analoghe e gli alunni destinati, attraverso la scuola media, agli studi universitari, dovrebbe o rendere gli studi dei primi anni di quella le necessità professionali richiedono, oppure facilitare eccessivamente gli studi dei secondi e far dipendere l'accesso agli studi universitari dalla sola potenzialità economica dei frequentanti;

afferma la necessità:

I. Che le Sezioni professionali dell'istituto tecnico e le scuole analoghe abbiano corsi preparatori, totalmente distinti dal primo grado delle scuole medie avviatrici agli studi universitari;

II. Che sia facilitato, in base a sufficienti prove di capacità, il passaggio dal primo grado delle scuole medie avviatrici per gli studi universitari, alle Sezioni professionali dell'istituto tecnico e scuole analoghe;

III. Che sempre rimanendo aperto pei licenziati delle Sezioni professionali dell'istituto tecnico l'adito alle corrispondenti scuole superiori speciali, sia reso possibile, mediante corsi speciali gratuiti, esami complementari, borse di studio, ecc., ai migliori alunni dei corsi preparatori degli istituti tecnici professionali e scuole analoghe, il passaggio alle scuole avviatrici per gli studi universitari;

IV. Che siano largamente moltiplicati gli istituti tecnici professionali e scuole analoghe;

V. Che le tasse degli istituti tecnici professionali e scuole analoghe siano notevolmente inferiori a quelle delle scuole medie che avviano agli studi universitari».

Si procede alla votazione per divisione di comma: si chiede l'appello nominale. Il primo comma riesce approvato dalla grande maggioranza. Quindi l'appello nominale viene abbandonato: continuandosi la votazione per alzata e seduta. Così è approvato a grande maggioranza anche il secondo comma. Gli altri ottengono l'unanimità. Scoppiano lunghi applausi. La vittoria di Salvemini e dei suoi amici, cioè degli antiunicisti è così completa e tanto più commentata in quanto che stamattina non era prevedibile.

Gli unicisti sparano un'ultima cartuccia, mettendo in votazione un ordine del giorno di Nicoli, che è respinto come pure accade dell'ordine del giorno presentato dal prof. Garoglio.

Il presidente, tra grande confusione, toglie la seduta all'1,15.

Ripresa della seduta.

Sono le ultime ore del Congresso e le battaglie maggiori sugli argomenti più importanti sono già state combattute. I modernisti hanno vinto; i classicisti, gli unicisti sono stati sbaragliati dagli anti-unicisti. Poichè la seduta antimeridiana si è protratta fino alle 13, oggi si incomincia alle 15,30 soltanto. I congressisti sono ancora più decimati, perchè coi primi treni del pomeriggio molti sono partiti, avendo ricevuto l'ordine ministeriale di raggiungere le loro sedi. Ci sono ancora degli ordini del giorno da votare come appendici o diramazioni di quello Salvemini votato stamane. Un primo ordine del giorno Salvemini, che vuole i corsi nella scuola moderna di durata pari a quelli dell'attuale liceo e ginnasio, è approvato. La seconda parte di questo ordine del giorno riflette la parità di diritti per l'ammissione alla Facoltà universitaria: è illustrata prima dal professore Salvemini, il quale dichiara di voler difendere la scuola classica contro gli eccessi dei partigiani della scuola moderna. La proposta che le licenze del liceo classico e moderno non servano come titoli di concorso o di ammissione ad impieghi, resta approvata a grande maggioranza.

Viene poi in discussione il problema della riforma della scuola normale, sul quale parla il relatore prof. Lombardo-Radice. Egli comincia col fare un po' di storia retrospettiva: il *referendum* eseguito nel 1905 fra gli insegnanti dal prof. A. Conti di Bologna col quale si rilevò il disagio nel quale si trovano gli insegnanti, la relazione presentata al Congresso di Milano (settembre 1906) dall'Associazione nazionale dei docenti e cultori di filosofia intorno all'insegnamento della pedagogia è che dette modo di parlare delle condizioni della scuola normale per constatarne i gravi difetti. Il Congresso di Palermo del 1907 dove s'insiste in special modo sulla farraginosità dei programmi e l'inattuabilità dei medesimi, la relazione del professore Truffi nel 1907 all'Associazione nazionale fra i capi di istituti, infine il sostenimento fatto nel maggio del corrente anno all'Associazione nazionale degli studi pedagogici dal presidente on. Credaro dell'avocazione allo Stato delle scuole di tirocinio. Detto questo il prof. Lombardo-Radice ricorda l'impegno preso in materia di riforme dal Governo con la legge Orlando del luglio 1904 e l'assoluto disinteressamento del successore on. Rava per passare alla constatazione di mali ben più dolorosi; e cioè: 1.o la crisi magistrale accentuatasi sempre più proprio mentre da ogni parte si svolgeva la battaglia contro l'analfabetismo; 2.o che è una conseguenza della crisi magistrale, il cattivo trattamento che si fa ai maestri elementari. Il maestro non solo è in condizioni di assoluta inferiorità rispetto a molti pubblici impiegati che non hanno un'istruzione uguale alla sua, ma anche rispetto a molti umili impiegati di aziende private.

Il prof. Lombardo-Radice presenta quindi il seguente ordine del giorno: «Il settimo Congresso nazionale degli insegnanti, considerando che la scarsa forza di attrazione dell'attuale scuola normale è prodotta dalla meschinità della posizione economica e dalla quasi nullità della carriera dei maestri elementari; considerando che una riforma della scuola normale tendente a prolungare il corso degli studi e a rafforzare la preparazione didattica riuscirebbe praticamente vano, anzi aumenterebbe l'attuale dolorosissima crisi magistrale ove non fosse accompagnata da notevoli miglioramenti economici in favore dei maestri, giudica che la classe degli insegnanti medi ha ogni l'obbligo di venire in aiuto dei maestri elementari unendo la propria alla loro propaganda e servendosi di tutti i mezzi di cui dispone fino a quando il diritto degli educatori del popolo non venga riconosciuto e i loro giusti desideri soddisfatti».

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato per acclamazione, e il presidente Mondolfo dichiara che lo comunicherà al Congresso magistrale a Venezia.

Prende poi la parola il prof. Orazio Bacci, il quale dichiara che si associa di gran cuore all'aiuto che il Congresso ha votato per la classe magistrale. Il Bacci conclude dichiarandosi lieto che gli insegnanti medi abbiano voluto in questo Congresso affermare la loro simpatia solidale verso i primi educatori della nazione inviando loro un saluto di incoraggiamento, al quale il Bacci si unisce con tutta l'anima.

Il prof. Allara si associa alle conclusioni di Lombardo-Radice; il prof. Cantimori, che lo segue, prega Lombardo-Radice di unire al secondo ordine del giorno che ha presentato sulla riforma delle scuole normali, un comma per l'abolizione delle scuole pedagogiche.

Una professoressa di Fiume.

La signorina Harrisin, della scuola italiana di Fiume, prende quindi la parola. Ella si intrattiene sulle condizioni della scuola nelle terre irredente. Vorrebbe che la scuola colà fosse perfetta, perchè sarebbe bello poter affermare che gli alunni preferiscono la scuola italiana a quella ungherese perchè migliore; mentre questo non si può dire perchè la normale italiana va male. Vorrebbe che fosse imposto un limite minimo ai corsi normali per renderlo più lungo e faticare meno le scolare in un periodo molto delicato della loro giovinezza. Termina affermando che se si farà qualche cosa per le scuole italiane normali nelle terre irredente, sarà questa la più bella opera spesata a vantaggio dell'irredentismo. Il Congresso saluta l'oratrice con una triplice salve di applausi. Il presidente la ringrazia e saluta i maestri italiani all'estero, che tanto fanno per la difesa della cultura nazionale.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno Lombardo Radice, che suona così:

«Il 7.o Congresso nazionale degli insegnanti medi ritiene necessario:

«1.o che il corso della scuola normale consista in un periodo preparatorio di cinque anni con carattere formativo di cultura generale e di un preparatorio professionale di tre anni;

«2.o che il corso preparatorio abbia un'organizzazione sua propria di carattere formativo, separato da ogni altro;

«3.o che le Direzioni didattiche diventino tutte governative, e che sia avocata allo Stato la scuola media annessa al corso magistrale, dando ai maestri di tirocinio il grado e lo stipendio di direttore didattico;

«4.o che si formi una scuola media di cultura femminile, distinta ed indipendente dalla magistrale, destinata a preparare alunne al governo della famiglia e alle professioni più propriamente femminili;

«5.o che si istituiscano in ogni scuola normale femminile tre sezioni del giardino d'infanzia corrispondenti ai tre periodi di età dell'infanzia, oggi con grave errore pedagogico uniformemente trattati nell'unico istituto prescolastico che possediamo, e migliorare la carriera delle maestre giardiniere conformemente ai voti dell'Associazione nazionale delle maestre giardiniere;

«6.o che si aboliscano le limitazioni dei corsi froebeliani italiani e quindici e vengano ripristinati i corsi froebeliani in tutte le scuole normali».

L'ordine del giorno è approvato.

I casi di Caserta

Il prof. Candido ricorda i casi di Caserta, resi noti dai giornali.

Il prof. Moro dice che non ha potuto avere tutti i particolari della faccenda, ma egli attribuisce in gran parte quel fenomeno di disordine e ai metodi di deficiente insegnamento in quelle terre dallo Schanzer. In Terra di Lavoro vi è un funzionario che non fa nulla e prende lo stipendio: egli è il provveditore degli studi.

Il presidente mette quindi in votazione il seguente ordine del giorno presentato da Galletti, Salvemini, Calò e Lombardo Radice:

«Il Congresso, riconoscendo le difficoltà di un rinnovamento scolastico generale immediato; considerando che sui difetti della scuola tecnica e sulle riforme ad essa necessarie esiste una concordia quasi unanime di pareri; che l'attuazione di queste riforme interessa specialmente la classe lavoratrice; considerando che la riforma della scuola tecnica deve

consistere anzitutto nel liberarla dall'obbligo di provvedere agli alunni che si indirizzano all'istituto tecnico; fa voti che la riforma scolastica cominci coll'istituzione dei corsi preparatorii specialmente per l'istituto tecnico e col contemporaneo adattamento della scuola tecnica ai bisogni della scolaresca a cui essa rimarrebbe destinata, e colla riforma della scuola normale ».

L'ordine del giorno è approvato.

Si passa quindi alla riforma degli istituti tecnici.

Il relatore De Gobbis rileva che la discussione non può essere lunga per l'ora tarda e per l'assenza di molti congressisti competenti. Perciò non vorrebbe strozzare la questione. Afferma prima la indissolubilità della sezione professionale, la dipendenza dell'istituto dal Ministero della pubblica istruzione, e che l'istituto tecnico abbia una sezione di cultura preparatoria esclusivamente per l'istituto.

Dell'ordine del giorno viene messa in votazione solo la seconda parte, che suona così:

« Il 7.o Congresso della Federazione nazionale fra insegnanti delle scuole medie afferma il mantenimento dell'istituto tecnico quale scuola di cultura professionale, e la necessità che l'istituto tecnico sia preceduto da una scuola di cultura esclusivamente preparatoria e formativa ».

Chiusura del Congresso.

Il presidente annuncia una proposta del professore Moretto colla quale, rilevando come dalla discussione non potevano venire dettagliatamente delineate le proposte per le particolari riforme da portarsi a tutte le scuole medie, si delibera di affidare il corrispondente incarico ad una Commissione di cinque membri. La Commissione, che sarà nominata entro un mese dal Consiglio federale, dovrà presentare le sue relazioni entro marzo prossimo, in modo che gli interessati possano esaminarle e su di esse abbiano poi a manifestarsi al Congresso prossimo. E' approvata. Dopo vengono raccolte le quote pro istituzione Kirner e per le vittime del terremoto. Si approvano quindi a grande velocità molti ordini del giorno presentati all'ultimo momento. Alle 19.20, dopo i due discorsi di chiusura del prof. Mondolfo e del prof. Moro, il settimo Congresso della Federazione degli insegnanti delle scuole medie è dichiarato chiuso.

Il Congresso dei maestri a Venezia

Venezia, 28, ore 18.

Si iniziano i lavori alle ore 8.30. Il presidente comunica l'adesione della Federazione magistrale cosentina. Indi proclama l'esito della votazione di ieri sul secondo comma. L'ordine del giorno di Fabiani raccolse soli 86 voti favorevoli; sul secondo comma dell'ordine del giorno del Consiglio direttivo si ottiene l'unanime approvazione.

Il presidente legge il terzo comma, riguardante l'invito dell'Associazione rivolto ai Comuni perchè premano sullo Stato affinchè provveda agli immediati bisogni della scuola.

Zonelli approva in massima il comma.

L'assessore Fioresi, di Bari, crede tanto vantaggioso l'appello ai Comuni, quanto la collaborazione ieri auspicata coi lavoratori; dichiara che la sua regione è evoluta assai più di quanto si creda. Invita l'Unione a tenere il prossimo Congresso a Bari (*Applausi*).

Parlano ancora Boscone, Elia, Fornasatti, Rossetti: questi ritiene vana ogni intesa coi Comuni che non hanno senso di solidarietà coi maestri; illustra la sua idea riferendosi ai recenti dissensi tra i maestri e l'assessore Cantù, di Roma.

Rizzi parla sulla forma del comma.

I maestri e gli Enti locali

Mastropaolo intenderebbe che si svolgesse l'azione parlamentare per ricondurre al retto funzionamento le Giunte provinciali amministrative circa le opere obbligatorie e facoltative per l'istruzione elementare.

Comandini osserva come sia stata presentata da Podrecca una interrogazione alla Camera, e come il ministro rispondesse trattarsi di interpretazione di legge, onde le Giunte provinciali erano arbitre: opina doversi rivolgere al Ministero dell'interno.

Comandini risponde al Rossetti, di Roma, che il Congresso nazionale non può interessarsi, in una questione generale, di fatti particolari, anche se si riferiscono a un grande Comune: non crede che si debba abbandonare l'idea d'una intesa con coloro (e sono moltissimi) i quali intendono la questione della scuola in tutta la sua importanza; ritiene che la grande maggioranza dei Comuni italiani non falliranno alle nostre aspettative (*Vivissimi applausi*).

Si approva il terzo comma integralmente, e quasi all'unanimità.

Segue la discussione del quarto comma: « Intesa colle Associazioni, direttori didattici, ispettori scolastici, Federazione dei professori, Associazione nazionale dei medici condotti, Camere federali di impiegati, organizzazioni dei segretari e impiegati salariati degli Enti locali, ecc., per una reciproca opera di solidarietà ».

L'avv. Adolfo Berardelli presenta, insieme a Raffaeli e Deluca, l'ordine del giorno già annunciato in principio della seduta, della Federazione magistrale di Cosenza, col quale si riconosce la urgente necessità di coordinare l'azione dell'organizzazione magistrale a quella delle altre organizzazioni degli impiegati dello Stato, dei Comuni e degli altri Enti morali, per costituire un'unica forza premente sui poteri pubblici.

Si procede alla discussione della opportunità di costituire una Federazione dei maestri, ispettori, direttori e insegnanti di asilo. Crotti, Micci e Segala parlano in proposito.

Comandini rileva che tale Federazione si può deliberare soltanto in seguito a referendum delle Sezioni; enumera alcune difficoltà che si presentano agli ispettori scolastici, aventi uno stato giuridico diverso da quello delle altre categorie.

Il quarto comma è approvato alla quasi unanimità.

Propaganda

E si passa al quinto comma: « Azione continua della Commissione direttiva e delle sezioni per conquistare l'opinione pubblica colla stampa politica, conferenze e partecipazione effettiva nelle discussioni ovunque possa portare propaganda per la coltura popolare ».

Petrolelli osserva che l'opera continua della Presidenza potrebbe essere insufficiente per difetto non di volontà, ma di tempo. « Abbiamo — dice — lo Stato Maggiore (Presidenza), ma non altri graduali: questi appunto ci occorrono in ogni provincia, in ogni circoscrizione; questi potranno contribuire a fare la propaganda pro scuola ».

Comandini si dichiara contrario ai propagandisti.

Il quinto comma è approvato all'unanimità.

E si passa all'ultimo comma: « Preparazione per un'eventuale azione simultanea di protesta della classe magistrale e delle organizzazioni alleate, al fine di richiamare l'attenzione del Paese e dei pubblici poteri sulla urgenza del miglioramento economico della classe ».

Pel miglioramento economico.

Su questo argomento parla assai applaudito il maestro Soglia. Egli dichiara che non sarebbe avverso alla politica. Dice che in che dovrà consistere un'eventuale azione di protesta. Parla di una minaccia di sciopero. Dice che non è possibile lo sciopero finchè migliaia di maestri sono fuori dei quadri dell'organizzazione e vi sono contrari. Nota che i socialisti si sono opposti all'idea dello sciopero, la quale ha trovato invece simpatia in altri campi. Chiude dicendo: « Non affermiamo nulla di quello che faremo e non escludiamo nulla di quel che potremo fare ». Dice però che anche lo sciopero, se fosse proclamato, avrebbe sui fanciulli un'azione educatrice per quando saranno maturi (?) e provoca un lunghissimo applauso.

Si approva il terzo comma all'unanimità, tra acclamazioni dei congressisti che si affollano nella sala.

Commissione esecutiva.

Si passa all'elezione delle cariche, essendo dimissionario l'on. Comandini ed i vice-presidenti e tutto il Consiglio direttivo per deferenza al Congresso nel momento eccezionale. Pantaleo presenta una domanda, firmata da tutti i delegati, per invitare l'on. Comandini a restare alla presidenza. Scoppia un applauso lunghissimo e grida di: *Viva Comandini!* Il presidente risponde commosso. Ringrazia vivamente; ma dice che deve insistere solo per l'impossibilità materiale di dare all'Unione tutto il lavoro che l'ufficio di presidenza richiede.

Benazzi presenta una concreta proposta colla quale il Congresso, facendo atto di costituente, sostituisce all'attuale presidenza, per un anno, una Commissione esecutiva, composta di un deputato, presidente, di due maestri propagandisti e di un maestro e di una maestra di Roma, incaricati di reggere l'Ufficio centrale.

La proposta è approvata all'unanimità.

Benazzi invita l'on. Comandini a riassumere la presidenza, ed il Congresso, con lunghissimi applausi, acclama l'on. Comandini presidente della nuova Commissione esecutiva.

Dopo un eloquente discorso dell'on. Comandini, che promette di dare all'Unione le sue migliori energie, la seduta è tolta tra immenso entusiasmo.

Congresso dei lottisti

Firenze, 28, ore 21.

La seduta di stamane del Congresso dei lottisti è stata aperta alle ore 10. Si è continuata la discussione interrotta ieri sera.

Il presidente Vocca comunica una circolare della Direzione compartimentale del lotto di Firenze, che avverte che la Direzione del lotto applicherà severamente il regolamento verso il personale in caso di sciopero.

Si discute a lungo sullo sciopero. Molti congressisti parlano in vario senso. Infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei lottisti, protestando contro la circolare intimidatrice, delibera che venerdì, 8 ottobre, a mezzogiorno tutti i commessi non gestori di banchi del lotto d'Italia ne escano, per rientrarvi sabato mattina ».

L'ordine del giorno è approvato tra acclamazioni, terminate le quali alcuni congressisti parlano ancora sullo stesso ordine del giorno.

Da Maccaferri, di Bologna, viene presentato un ordine del giorno della Federazione bolognese circa il conferimento delle licenze a vantaggio della vedova e dei figli dei reggenti.

Si discute quindi sull'organizzazione.

Spellanzoni parla sull'organo di classe e dice che esso è assai mal fatto. Passando all'aumento dell'aggio, suppone che i congressisti resteranno alle tabelle già stabilite e dice che bisogna aumentare la somma annua che attualmente è di 180 mila lire. Soggiunge però che i lottisti non devono pagare alcun tributo alla Cassa di sovvenzione, e che bisognerebbe estendere tale obbligo a tutti gli impiegati di Stato.

La seduta è quindi tolta.

La seduta pomeridiana del Congresso dei lottisti è cominciata alle ore 16, ma vi assistono pochi congressisti. E' presente l'on. Berti, che promette di appoggiare i *desiderata* dei lottisti. Si ritorna sull'ordine del giorno votato stamane a favore dello sciopero, e, malgrado la deliberazione presa, se ne vota un'altra, colla quale si protesta contro il Governo per il trattamento usato verso i lottisti e si esorta il Comitato centrale ad esplicare qualunque energica azione, anche valendosi dell'opera dei deputati.

Quest'ordine del giorno provoca una nuova vivace discussione. Molti congressisti vorrebbero lo sciopero generale, mentre altri esprimono la loro piena fiducia nel Comitato centrale. Infine l'ordine del giorno è votato a grande maggioranza. Dopo un voto di simpatia verso i danneggiati colleghi di Messina, il presidente dichiara chiuso il IV Congresso e fissa a sede del prossimo Congresso, che si terrà nel 1912, la città di Torino.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

L'odierno « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il vice-ammiraglio De Orestis, è incaricato della temporanea reggenza della carica di presidente del Consiglio Superiore della marina — In seguito a concorso per titolo, indetto tra i funzionari della carriera amministrativa di ragioneria, presso il Ministero della Marina, sono state effettuate le seguenti nomine nel personale di carriera di ragioneria: Primi segretari: Finocchi, Cairola e Gambarini, nominati capi Sezione di 2.a classe; segretari: Giudice, Rubino, Segreario, Zaccarini, nominati primi ragionieri di 2.a classe.

Posti nella riserva, a Napoli, la nave « M. Colonna », col personale del comandante — Il tenente di vascello Miraglia, ufficiale in 2.a; sottotenente di vascello Monastero e Sparbi; tenente macchinista Hermo; tenente medico, Gnesso; tenente commissario Canova. La suddetta nave continuerà a disimpegnare il servizio di nave ammiraglia nel 2.o Dipartimento, in sostituzione della nave « Urania » — Il sottotenente macchinista Isse, ultimata la convegna, rientrerà al proprio Dipartimento — Il sottotenente di vascello Fumagalli, è imbarcato sulla nave « Varese », anzichè sulla « Garibaldi » — Trasbordando da quella su questa nave, il guardia-marina Gera, imbarchi sulla « Minerva », il sottotenente macchinista Korossy.

Il maggiore medico Monaco, imbarchi sulla nave « Regina Margherita », in qualità di medico-capo della forza navale del Mediterraneo, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Vetromile. Detto dottor Vetromile, sia lasciato libero, essendo in corso le pratiche per il suo collocamento in posizione ausiliaria, per limite di età — Il capitano medico Mansella, è sbarcato a Genova dal piroscafo germanico « König Albert »; il predetto ufficiale cessa di prestare servizio per l'emigrazione — Il capitano medico Adriano, è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese « Calabria ».

Le cortesie del Re di Spagna verso i nostri ufficiali reduci da San Sebastiano.

Madrid, 28, ore 15,30

Il Re di Spagna, attraversando il parco di Casa de Campo, incontrò gli ufficiali italiani, reduci del Concorso ippico di San Sebastiano. Riconosciutili, fermò l'automobile, invitando il colonnello e gli ufficiali a prendervi posto. S. M. si degnò condurli nello splendido Castello del Pardo, trattenendoveli alcune ore e riconducendoli poscia a Madrid. Tanta cortesia reale lasciò grato ricordo nei nostri ufficiali.

La IV Settimana sociale dei cattolici italiani.

Firenze, 28, ore 11,5

La seduta è aperta alle 8,30; presiede l'arcivescovo di Aquila e De Simoni di Napoli. La sala è gremita di congressisti. Bruscelli dà lettura di un telegramma spedito al Papa, che è accolto da grandi applausi. Dopo alcune comunicazioni del Comitato, si dà lettura delle adesioni di circa cento società.

Quindi il presidente, dolente che l'on. Mauri, primo oratore, non sia ancora giunto, pronunzia un elevato discorso, dicendo che i congressisti hanno certo avuto cognizione delle nobili parole pronunziate dal sindaco di Venezia alla apertura del Congresso dell'Unione Magistrale. Tuttavia crede doveroso leggerlo ai convenuti; e lo legge appunto tra applausi e grida di *Viva Grimani!* Egli soggiunge che « il conte Grimani ha dimostrato grande serietà e sincerità, mentre la più grande piaga d'Italia è la mancanza di sincerità ». Egli augura la restaurazione del carattere italiano, che non può avvenire se non con due coefficienti: religione e patria. Propone quindi, e l'assemblea approva tra grandi applausi, l'invio del seguente telegramma al sindaco di Venezia, conte Grimani: « Il IV Congresso cattolico nazionale di attività e studi sociali, plaudendo alle nobili parole del sindaco di Venezia, delle quali dovrebbe rallegrarsi ogni italiano per il contributo di carattere e sincerità, si unisce con entusiastica unanimità alle sue affermazioni dei supremi principii per la salvezza della patria e della civiltà. — *De Simoni, presidente* ».

Il prof. Toniolo legge una lettera diretta dal presidente della « Settimana Sociale » di Spagna, e ne rileva la cordialità e l'importanza, perchè viene dalla Spagna, provata dalle lotte di partito. La lettera è applaudita. Si approva per acclamazione un telegramma di solidarietà ai cattolici di Spagna. Quindi il prof. Toniolo, in assenza di Mauri, dice che cercherà di dire qualche cosa sul tema: « Linee direttive di legislazione sociale ».

Lo Stato secondo il concetto cristiano

Il prof. Toniolo dice: « In Italia abbiamo provato ad esporre le nostre idee di fronte al socialismo e al liberalismo, e le nostre idee si sono alquanto smussate ». L'oratore si domanda cosa sia lo Stato moderno: per lui è qualche cosa di indeterminato. Spiega lungamente, molte volte applaudito, questo suo concetto. Lo Stato non è vindice dei grandi interessi spirituali: vindice di questi è la Chiesa; altrimenti lo Stato sarebbe un oppressore. Questo suo concetto crede sia stato un po' trascurato dalla legislazione sociale. Questa intende introdurre serie discipline giuridiche per migliorare le classi sociali, e della nobiltà di questo concetto siamo tutti convintissimi. Noi vogliamo che la legge intervenga dove l'azione spontanea non è sufficiente. Le grandi industrie moderne si sono trasformate tutte in rapporto all'industria o alla ricchezza; ma questo gran fatto si è svolto al l'infuori di ogni disciplina giuridica. Bisogna reclamare il contratto di lavoro. Questo dovrebbero volere anche i socialisti; essi non lo propugnano, non interessandosi a sostituire lo sciopero di piazza. La legislazione sociale non deve essere esclusiva e deve lasciare libera anche l'azione personale. Lo Stato moderno panteista discioglie ogni rapporto sociale. Lo Stato cristiano invece è lo Stato organico, che difende l'autonomia della famiglia e comunale. Libertà ci vuole.

Quando non si vedono i cattolici difendere francamente l'autonomia, bisogna dolorosamente concludere che qualche idea di stato moderno è entrata in essi. Dice che le classi non devono organizzarsi per combattersi, ma per coordinarsi e comporre gli interessi generali. La legislazione sociale si deve coordinare con l'autonomia delle famiglie, del Comune e delle Provincie, e anche l'autonomia delle classi. Questa legislazione deve essere animata dalla morale soltanto, però dalla morale religiosa di Cristo.

Il prof. Toniolo è vivamente applaudito.

Il presidente apre la discussione sul tema svolto dal Toniolo.

Parlano lungamente sulle linee direttive della legislazione sociale il prof. Gemelli, di Milano, e l'avv. Decelano, di Genova, a cui risponde il Toniolo.

Quindi alle 10 la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Il contratto di mezzadria a tipo toscano

Ripresa la seduta alle 10,15, dopo la lettura di altre adesioni e varie comunicazioni della Segreteria, l'avv. Martini, di Firenze, pronunzia un discorso sul tema: *Il contratto di mezzadria a tipo toscano*.

L'oratore, dopo aver rilevato che la mezzadria toscana, da alcuni reputata come il contratto ideale di lavoro, per le mutate condizioni del pensiero e di vita, rischia di essere bistrattata come contratto dannoso all'agricoltura e gravoso nell'interesse dei coloni, ha detto che la mezzadria toscana sopra oltre 200 mila agricoltori, ne occupa circa 250 mila. Quindi, dopo avere esaminati gli effetti giuridici di questo contratto, che è sottoposto ad un diritto secolare scritto e consuetudinario, l'oratore ha osservato essere un errore fare colpa alla mezzadria di generare la coltura promiscua, che è la sola rispondente alla natura geologica e climatica della Toscana, nè è vero che la mezzadria sia ostacolo ai miglioramenti permanenti del suolo.

In Toscana la crisi agraria, aggravata dalla sola produzione vinicola, non dipende dalla mezzadria, ma in primo luogo dalla pessima organizzazione del credito agrario e dalla mancanza delle Casse rurali. Il credito agrario potrebbe diffondersi presso i mezzadri il giorno in cui avvenisse che più famiglie mezzadre di una circoscrizione si associassero, e si prolungasse la durata del contratto agrario, costituendo l'obbligo, per i proprietari, di indennizzare i coloni per i miglioramenti introdotti. Passando ad esaminare le condizioni economiche dei mezzadri, l'avv. Martini calcola che il reddito netto dei contadini in Toscana sia tra le 350 e 450 lire annue, a cui devono aggiungersi molti altri benefizi indiretti. Tuttavia al patto colonico a mezzadria dovranno essere portate speciali riforme, relative alla soppressione dei patti di fosse e del conio; miglioramenti nei patti riguardanti lavori extra-contrattuali; restituzione di una parte per le spese per la mietitura; inserzione nel contratto della clausola compromissoria per la risoluzione delle controversie. L'oratore termina augurando che all'opera di riforma la classe dei dirigenti ed i sinceri democratici portino la loro intelligenza e la loro attività.

Dopo la relazione dell'avv. Martini parlano varii congressisti sullo stesso tema. Parla anche l'on. Mauri, accolto da grandi applausi. Egli pronunzia un elevato discorso sulle organizzazioni agricole. Sostiene che bisogna anzitutto difendere i lavoratori della terra dalle rappresaglie dei padroni.

La discussione su questo tema è assai lunga ed animata.

A tutti gli oratori risponde il relatore Martini, sostenendo la sua relazione. Infine, circa alle ore 13 la seduta è tolta e rinviata alle 15. Avanti di togliere la seduta giunge alla Presidenza un telegramma del cardinale Mercier da Malines di ringraziamento e d'augurio per i lavori del Congresso.

La moralità in Italia

Alle ore 15 è ripresa la seduta. Il prof. Rodolfo Bettazzi, della Regia Accademia Militare di Torino, ha tenuto la sua lezione sul tema: « Moralità in Italia ». Il Bettazzi esamina prima il fenomeno della prostituzione ed il fatto dell'autorizzazione che le dà il Governo, dimostrando quanto sia necessaria la ricerca della paternità. Passa poi agli altri fenomeni connessi a quello della prostituzione, come la seduzione e la tratta delle bianche. Dopo un accenno sui vizi e sul malthusianismo, tratta diffusamente dell'alcoolismo e fa un lungo e minuto esame delle cause dirette ed indirette di pervertimento al mal costume. Passa quindi all'indicazione dei rimedi. Dopo avere accennato alla necessità di stimolare il Governo a far rispettare le leggi esistenti ed a darne delle migliori, osserva che anche colle leggi attuali molto si può fare dai privati e dalle Associazioni, esaminando se e quando queste Associazioni formate o da fondare devono essere neutre o confessionali. In ultimo parla dei doveri che hanno i cattolici di lavorare in difesa della moralità. Conclude notando la grande importanza del problema.

Parlano quindi sullo stesso tema varii congressisti, dando luogo ad un'animatissima discussione sulla moralità. Il presidente De Simoni comunica la seguente risposta del sindaco di Venezia: « Esprimo viva gratitudine per il telegramma che immeritatamente mi onora ed efficacemente mi incoraggia e conforta. — Firmato: *Sindaco Grimani* ».

Si leggono nuove adesioni e si delibera di inviare un telegramma al presidente della Settimana Sociale di Spagna di omaggio alla nazione spagnuola e di ringraziamento per l'interessamento preso in Ispagna per l'odierna Settimana Sociale.

La seduta è quindi sospesa.

Parla l'on. Mauri

Ripresa la seduta, ha la parola l'on. Mauri, che imprende a trattare il tema della legislazione sociale che avrebbe dovuto trattare stamane. « Noi — egli dice — difendendo l'insegnamento religioso lavoriamo per la società, ed ora e sempre lo difenderemo, contro tutti ». Riguardo al tema linee direttive della legislazione sociale richiama le linee generali. « Noi — dice il Mauri — rivendichiamo l'assetto pubblico delle Associazioni professionali. Zanardelli elaborò un progetto per il riconoscimento giuridico di dette Associazioni e la stampa ministeriale come un peana glorioso; ma la paternità di questa idea era nostra: essa appartiene alla scuola cristiana rappresentata dal Voegelsang, Ketteler, da Curtis e da Toniolo. Furono tacciati di reazionari ed invece erano precursori, e quando la legge sarà approvata avremo conseguito un bel trionfo, ma è necessario agire. I socialisti hanno potuto ottenere una grande influenza sui pubblici poteri e una rappresentanza sproporzionata all'importanza dell'opera loro, mentre il Consiglio del lavoro fin dalla costituzione alle Associazioni cattoliche. Così tante migliaia di operai sono stati abbandonati solo perchè cattoliche; è contro questa prepotenza che noi insorgiamo in base ad un principio sociale, che gli operai di una data professione devono avere il loro consiglio professionale senza distinzione alcuna. Anche l'assicurazione contro gli infortuni per malattie, ecc., deve essere ribadita per legge e deve abbracciare tutto l'esercito dei lavoratori ».

L'on. Mauri vuole la costituzione di Casse di maternità, onde poter aiutare le disgraziate lavoratrici, che sono le madri dei figli del domani della nazione, la quale dopo il suo risorgimento politico troverà nel lavoro il risorgimento economico. Parla poi delle classi medie, da tutti abbandonate, e dei piccoli commercianti e piccoli industriali. E' necessario che lo Stato aiuti questa classe con cura energica ed intelligente. Dice che in Germania il centro ha provato di essere non solo un partito di rivendicazioni operaie ed agrarie, ma anche di rivendicazioni della classe media della piccola proprietà e del piccolo commercio. I cristiano sociali dell'Austria si sono messi sulla stessa via e noi dobbiamo seguire questi esempi luminosi. L'iscrizione alla Cassa pensione viene negata ai piccoli proprietari, mentre viene accordata agli operai, che nelle città guadagnano assai bene e certamente vengono a possedere assai più dei piccoli proprietari. Occorre pure organizzare il credito agrario.

Mauri termina dicendo che non bisogna dimenticare che il socialismo cerca di avvelenare i piccoli proprietari, e lo fa nel proprio interesse, salvo, quando abbia raggiunto i suoi scopi, a dare il benservito alle classi medie. Augura che la bandiera di Cristo, in mezzo a quest'opera sociale, abbia a sventolare nel campo sociale e far trionfare il sentimento religioso ed il cristianesimo nella società.

Si apre quindi la discussione sulla relazione Mauri. Parlano varii oratori, tutti inneggiando alla relazione Mauri, e tutti ripromettendosi un lavoro sincero nel campo sociale in favore degli operai e delle classi medie ed esprimendo la necessità di ottenere dai poteri pubblici il riconoscimento delle Associazioni cattoliche in confronto dell'Ufficio centrale del lavoro. Mauri risponde per sommi capi alle varie obbiezioni mosse dai varii oratori. Egli è applauditissimo. Alle ore 18,30 infine si toglie la seduta.

La protesta di Genova per la mancanza di vagoni

Genova, 28, ore 22.

Oggi nel nostro porto vi era tale scarsità di vagoni, che i commercianti protestarono energicamente tanto presso la Direzione locale delle ferrovie quanto presso il Consorzio. L'on. Francesco Croce, quale presidente del prossimo Congresso dei commercianti italiani, ha spedito al direttore generale delle ferrovie di Stato il seguente telegramma: « Comitato esecutivo ottavo Congresso alla vigilia di convocare in Genova commercianti di tutta Italia, persistendo dannosa deficienza vagoni nel porto, invoca provvedimenti immediati efficaci. — *Croce*, presidente ».

Il mistero del cadavere nello Zerbino svelato

Genova, 28, ore 22.

In seguito all'arresto avvenuto ieri l'altro a Bagnoli presso Napoli sul piroscafo Sassone di certo Ciro Giambene, di Olinto, d'anni 48, la nostra Questura potrà finalmente dipanare l'intricata matassa dello scheletro trovato nello Zerbino come giorni fa vi ho informato. Il morto sarebbe certo Giacomo Drago, commerciante, di San Cosimo Struppa, scomparso da casa la notte del 23 luglio 1895. Da quanto si afferma, per quanto la Questura mantenga finora il più impenetrabile riserbo, il Drago sarebbe stato assassinato perchè creduto danaroso; ma fino a questo momento ogni affermazione fatta in modo assoluto sarebbe intempestiva. L'Autorità infatti sta facendo altre indagini.

La scoperta delle truffe di un addetto alla Direzione della Casa Reale

Milano, 28, ore 18.

Da parecchio tempo all'Autorità di P. S. di Milano erano state denunciate delle truffe di nuovo genere. Il questore, commendatore Bondi, aiutato dal cav. Pignatari, dal cav. Eula, e dal vice-questore cavaliere Latini, aveva iniziato attivissime indagini, perchè, a quanto sembrava, i truffatori si servivano del nome di Casa Reale per compiere le loro gesta. Fortunatamente, però, l'intricata matassa degli imbrogli, dopo lunghissime indagini è stata dipanata, ed eccovi quanto l'Autorità di P. S. ha denunciato all'Autorità giudiziaria. Da parecchio tempo, circa un anno fa, veniva da Pisa a Milano il ragioniere Ferruccio Zoccoli, addetto alla direzione della Casa Reale di Milano, in qualità di primo segretario di seconda classe. Lo Zoccoli, arrivato a Milano, pare si trovasse implicato in una quantità di affari finanziari, che non andavano bene, tanto che il suo stato finanziario era dei più dissestati. Allora egli, a quanto dice l'Autorità di P. S., valendosi della sua qualità di addetto alla Casa Reale, entrava facilmente in rapporto di affari con Ditte commerciali ed industriali, domandava prezzi di merci dandone ordinazioni. Per dar maggiore lustro all'etichetta, lo Zoccoli aveva preso l'abitudine di porre davanti al proprio nome, sui biglietti da visita, il titolo di cavaliere, senza però esserlo effettivamente. Lo Zoccoli aveva intorno a sè parecchie persone. Egli comprava da diverse Ditte di Milano e di altre città, ed a preferenza si rivolgeva alle Ditte fuori di Milano, le quali, meno facilmente potevano conoscere di lui ed il suo vero stato finanziario; comprava grosse quantità di merci, che poscia rivendeva a prezzi assai inferiori a quelli di costo. Per circa cinque mesi, cioè, prima che scadessero le cambiali da lui firmate, le cose passarono senza inconvenienti.

La compagnia commerciale di nuovo conio, fondata dallo Zoccoli, prosperava, e nei ritrovi cittadini si vedeva una compagnia di giovani eleganti, che gli faceva corona, spendere e spandere, senza ritegno. Ad un tratto, però, alcune Ditte, stupite dal non ricevere il pagamento delle cambiali firmate, facevano serie indagini, per sapere a chi avevano affidato la loro merce, e da qui le denuncie alla Questura, e da qui l'entrata della Polizia in scena, certo non ambita dello Zoccoli e dalla compagnia. Tra le Ditte danneggiate vi sono parecchie gioiellerie, tra le altre, una delle prime di Milano, quella Carcano, che affidava allo Zoccoli gioielli per parecchie migliaia di lire. Di questi, però, molti sono stati sequestrati presso il Monte di Pietà, dove erano stati depositati. Lo Zoccoli ed i suoi soci dei quali si tace il nome, avrebbero truffato per oltre 40 mila lire, varî negozi. Lo Zoccoli è vedovo e vive con la madre ed un figlio. Tra gli arrestati, uno è di Genova, e un altro di Motta di Livenza. Tra gli oggetti sequestrati, figura un automobile rosso, a 4 posti, colla targa « in prova, 135 A ». Di questo automobile fu tentata la vendita, ma per quanto ne fosse offerto ad un prezzo molto inferiore di quello a cui era stato acquistato, non si trovò il compratore. Delle gesta di questa compagnia di audaci sarà possibile narrare, quando l'Autorità giudiziaria avrà compiuto le sue indagini.

In seguito all'arresto del ragioniere Ferruccio Zoccoli, primo segretario di 2.a classe della Direzione della Casa Reale di Milano, il Ministero della Real Casa ha sospeso lo Zoccoli dall'ufficio e dallo stipendio, in attesa del giudizio.

Chi sono lo Zoccoli e compagni.

Milano, 28, ore 20.

Si hanno queste informazioni attorno allo Zoccoli ed ai suoi compagni:

Lo Zoccoli, appartenente a buonissima famiglia, è di Pisa, e da quella città, carico di debiti, venne, qualche tempo fa, a Milano, avendo a carico la madre ed un figliuoletto.

Fu assunto nell'Amministrazione di Casa Reale, per essere egli di ottima famiglia, e per le qualità personali dello Zoccoli, intelligente contabile.

Il direttore di Casa Reale, comm. Filippi, gli faceva anzi un po' da padre, e coi vecchi creditori di Pisa aveva combinato delle dilazioni, in modo che il ragioniere avrebbe potuto, fra qualche anno, liberarsi dai vecchi debiti.

Ma lo Zoccoli, ristabilitosi da una gravissima malattia, che per poco non lo condusse a morte, da due mesi appariva preoccupato, nè volle confidare al comm. Filippi, entrato in diffidenza, le ragioni del cambiamento di umore.

Il comm. Filippi, visto che a Casa Reale lo Zoccoli non maneggiava denaro, e non poteva in alcun modo danneggiare l'Amministrazione, non credette far altre indagini, pur rimanendo cogli occhi aperti, anche perchè da un mese lo Zoccoli, prima assai trascurato nel vestito, compariva in ufficio in abito chiuso e scarpe lucide ed anelli con brillanti.

Sta il fatto che i vecchi debiti non possono portarsi come attenuanti alle gravi truffe dello Zoccoli, giacchè i pagamenti rateali fatti dal comm. Filippi, sullo stipendio lasciavano ancora un margine, perchè il segretario potesse mantenere sè stesso, la madre sua ed il figlio.

La madre, quando seppe, tre giorni or sono, dell'arresto del figlio, pazza di dolore, voleva gettarsi dalla finestra.

Gli amministratori di Casa Reale, dato il pietosissimo caso, stanno pensando al modo di assegnare una modestissima pensione a questa sventurata signora, priva di qualsiasi risorsa.

Lo Zoccoli fu arrestato dagli agenti della sezione 3.a, agli ordini del delegato Sedelmayer, nella sua abitazione di piazza F. Ferrari, 15, in seguito a denuncia del signor Trupassi Attilio, da Firenze, abitante in via Foro Bonaparte, 15, il quale era stato truffato di alcuni gioielli per il valore di L. 400.

Lo Zoccoli era tenuto d'occhio dall'autorità di pubblica sicurezza, avendo avuto rapporti d'interesse e scambio di cambiali con una nota truffatrice a nome Pizzala Luigia, la quale nel dicembre u. s. venne tratta in arresto, per aver truffato di lire [illegible] certo Arturo Seregni.

All'arresto dello Zoccoli seguì quasi subito quello di tal Dante Profili, di 44 anni, nativo di Faenza, dimorante nella stessa casa di piazza Ferrari, 15, imputato di complicità nella truffa ai danni del Trupassi.

L'autorità di pubblica sicurezza, continuando nelle indagini, procedeva in questi giorni all'arresto di altri due truffatori, Gino Strocco, di 18 anni, da Taranto, abitante in piazza Fratelli Ruffini, 9, e di Scarpa Michele, di 46 anni, nativo di Motta di Livenza, qui abitante in via Canonica, 168.

Un ultimo arresto è stato operato ieri sera nella persona di tal Ferrario Rodolfo, di 34 anni, da Besozzo, abitante sul corso Genova, 29. A lui furono sequestrati due orecchini del valore di L. 2500, ch'erano stati truffati alla ditta Carcano. Questa ditta è stata anche precedentemente dalla compagnia dello Zoccoli truffata di gioielli per lire 4651, i quali furono poi impegnati al Monte di Pietà.

Le polizze erano state vendute a certa Sioli Santina vedova Invernizzi, che le aveva acquistate in buona fede. Costei aveva anche acquistato dallo Scarpa Michele, in unione a tal De Carlo, che è ricercato, due anelli d'oro con brillanti ed altre polizze.

Le tristi imprese.

Le truffe di cui devono per ora rispondere lo Zoccoli ed i compagni suoi sono:

— di un vagone di cemento ai danni dell'architetto Lucini da Brescia;

— d'una macchina da scrivere di proprietà della « Cosmopolitan School »;

— di una automobile ai danni di Virginio Corradi, il noto sindacalista compagno della Rygier, il quale negozia in macchine;

— di mobili per il valore di L. [illegible] ai danni della ditta Nosotti con magazzini sul Corso Magenta, 25;

— di un paio di orecchini con brillanti del valore di L. 2500, ai danni di persona non ancora identificata.

Devono inoltre rispondere del tentativo di truffa di un vagone di uova e di un altro di vino.

L'autorità è convinta che sono state consumate dagli arrestati e colla complicità di persone che sono attivamente ricercate, altre truffe per l'ammontare di parecchie migliaia di lire.

Nell'abitazione dello Zoccoli, fu sequestrata una parte dei mobili della ditta Nosotti; gli altri mobili vennero sequestrati presso il negoziante Gotti Luigi in piazza Vetra, 34. Vennero pure sequestrati all'intraprendente segretario la automobile, oggetti d'oro e polizze del Monte di Pietà.

Gli scienziati italiani a Trieste

Una città in istato d'assedio

Trieste, 28, ore 18,30.

Sapete che cosa hanno visto gli illustri scienziati italiani arrivando stanotte col piroscafo del Lloyd nel porto di Trieste? Hanno veduto il molo San Carlo deserto, mentre alla radice scintillavano le uniformi di un doppio cordone di guardie di polizia. E la cittadinanza ed i triestini? Dormivano? Ma che, i triestini non dormono quando si tratta di accogliere il fior fiore dell'intelligenza d'Italia. I triestini, poco prima che il piroscafo toccasse la riva, venivano presi a pugni, a spintoni, a piattonate e respinti brutalmente perchè non facessero ala agli ospiti, reduci da Padova e Venezia. Soltanto pochi signori del Comitato, con distintivo all'occhiello, ebbero, con fatica il permesso di varcare il doppio cordone di guardie, tanto perchè ci fosse qualcuno allo sbarco. E chi osava umidamente qualche osservazione veniva arrestato. Mai Trieste vide tanta brutalità di procedimenti. Ora non si parla che della nuova violenza poliziesca e gli ospiti stessi ne rimasero dolorosamente impressionati e deplorarono che italiani in terra italiana fossero costretti a subire un simile trattamento.

Interrogato un impiegato di polizia sul contegno della stessa, mi disse che la Direzione aveva dato ordini precisi alle guardie di impedire qualsiasi dimostrazione.

Tanto il *Piccolo* quanto l'*Indipendente* commentano vivacemente il contegno dell'Autorità. La Dieta, nella sua prossima seduta, si occuperà dell'increscioso argomento.

Fra gli arrestati vi sono l'avv. Quarantotto e la sua signora, che non furono ancora rilasciati.

Ieri gli scienziati italiani si radunarono al *Caffè degli specchi*; quindi il Comitato mise a loro disposizione cinquanta fra carrozze e automobili, coi quali si recarono a visitare la cattedrale di San Giusto, il Museo Civico di storia naturale, il Lapidario Aquileiese, l'Osservatorio, la stazione zoologica. I medici si recarono all'Ospedale Maggiore, a quello della Maddalena ed al nuovo Frenocomio di San Giovanni. Verso mezzodì il prof. Ciamician, presidente della Società delle scienze, accompagnato da alcuni ragguardevoli congressisti, si portò al Municipio per porgere il saluto degli ospiti al Comune di Trieste. Alle gentili parole del prof. Ciamician rispose il podestà avv. Valerio, facendosi interprete della gioia di Trieste per l'onore che le è dato di ospitare così nobile rappresentanza della scienza italiana.

Una folla di cittadini si raccolse in piazza e salutò con una lunga e clamorosa ovazione gli ospiti. Buon numero di operai si associò a questa doverosa manifestazione. Questa volta le guardie non intervennero.

Nel pomeriggio ebbe luogo una gita nel golfo ed una visita a Capodistria e Pirano. Oggi gita alla grotta di San Canziano. Alla sera banchetto di 200 coperti nella sala della Filarmonica; quindi partenza per Venezia.

La triste fine di un marinaio.

Ci telefonano da Spezia, 28, ore 20,5:

Stamane si iniziarono ricerche per poter rintracciare il marinaio Pittaluga Luigi, di 18 anni, da San Pier d'Arena, il quale da molte ore si era reso irreperibile dalla nave guardaporto, sulla quale si era imbarcato ieri, alle ore 14. Finalmente, più tardi, un palombaro del regio arsenale, in una immersione intorno al guardaporto, rinvenne il cadavere del povero marinaio. Si constatò che aveva la spalla slogata e due ferite gravi al ginocchio destro ed alla fronte. Si ritiene che nella notte, mentre era intento a pescare, come di solito, sia scivolato e non avendo più la forza di nuotare, a causa delle ferite, sia annegato. Egli tra cinque giorni doveva andare in congedo.

Appendice della *Stampa* (38

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

— Voi riceverete dei bagni simili dalla mattina alla sera fino a tanto che vi fingerete ancor pazza — disse Magnabat. — L'unico partito a cui vi possiate dunque appigliare è quello di smettere di fingere e dare alla giustizia tutte quelle informazioni che essa aspetta da voi. Vi prevengo che non è questa l'unica prova alla quale saprò sottoporvi e son convinto che non resisterete a certi altri mezzi che impiegherò. Se non siete colpevole dell'assassinio di vostro marito, non c'è di che fingere una pazzia che non vi salva, giacchè nessun pericolo vi minaccia. Se poi avete avuto qualche parte in quel delitto, allora, confessando tutto e gettando quella maschera, potete accaparrarvi la indulgenza dei giudici.

« Riflettete dunque bene a quello che dite, signora, e seguite i consigli d'un uomo che non può avere alcuna idea di nuocervi e che invece è pienamente disposto a scusarvi se siete colpevole, a proteggervi, a difendervi se non lo siete.

Maddalena non disse nulla.

Allora i due getti d'acqua afferrarono per la terza volta il suo capo con tanta violenza, che quello tentennò a destra e a sinistra, si gettò avanti e indietro come se volesse staccarsi. I medici hanno osservato che generalmente la doccia agisce subito e con forza sui dementi per eccitazione, mentre la sua azione è lenta e leggiera nei dementi per concentrazione. Essa produce tre effetti immediati: il raffreddamento del capo, uno scotimento nel cranio e rende affannosa la respirazione. Tali effetti dicono gli alienisti, si combinano il più delle volte tra di loro e formano una sensazione dolorosissima; ma in molti casi ognuno modifica in un certo suo modo proprio le funzioni dell'encefalo. La doccia agisce sopratutto sul morale, ispirando un sentimento di paura per mezzo di quel dolore e di quella respirazione soffocata.

Fu al dolore, fu alla paura che Maddalena cedette? Poco importa. Ad un certo punto essa non si potè più rattenere e gettò un lamento...

Magnabat fece fermare la doccia.

Gli inservienti tirarono fuori la donna dalla tinozza. Essa sgusciò dalle loro mani e si lasciò cadere sul pavimento, ove rimase distesa.

Allora cominciò uno strano interrogatorio, senza scopo, condotto a casaccio: l'interrogatorio al quale ricorrono tutti i medici alienisti in simili casi.

Erano domande bizzarre, rapide, l'una appresso l'altra, alle quali Maddalena rispondeva con voce soffocata e così debole che non giungeva a Francesco, ancor là seduto.

— E' molto tempo che vi trovate qui e che siete pazza?

— Io non son pazza.

— Avete famiglia, fratelli, sorelle, marito, figli?

— Sì, ho dei figli.

— Quanti?

— Molti.

— Quanti? — ripetè Magnabat con insistenza.

— Non so.....

— Che giorno della settimana è oggi?

— Io non son pazza.

— Conoscete Tommaso Lheir?

Essa tacque. Il dottore seguitò:

— Qual parte ebbe egli nell'assassinio di vostro marito? E' lui che ebbe quell'idea o fu voi?

— Sì credo di sì.

— In che anno siete nata?

— ..... Sono nata?

— Sì, quanti anni avete?

— Venticinque.

— Ebbene, fate un po' il conto: siamo nel milleottocento-ottantatre.

Maddalena tacque e il dottore crollò le spalle.

— Non è nel milleottocentoquarantasette?

— Sì, nel milleottocentoquarantasette.

— Sapete leggere, scrivere, far di conto?

— Sì, lo so.

— Conoscete l'effigie di questa moneta?

— Napoleone terzo.

— E' molto tempo che vostro marito è stato assassinato?

Nessuna risposta. Magnabat si volse al suo collega Hormais ed indicandole alla pazza le domandò ad un tratto:

— Conoscete quel signore che ci ascolta? Egli veniva sovente da voi ai Bonchoux. Sapete come si chiama? Lo riconoscete?

— Sì.

— Ditemi il nome.

— E' mio marito — diss'ella con un sorriso sollevandosi un poco e guardando Francesco con occhi smarriti.

— Ma no, vostro marito è morto.

— Morto! — ripetè quella meravigliata e lasciandosi poi ricadere spossata dalla fatica.

Il medico riprese:

— Avete sofferto molto sotto la doccia poco fa?.....

Essa fe' cenno di no.

— Non avete paura d'essere di nuovo esposta a quell'acqua?

— Sì.

— Dunque avete sofferto?

— No, sto benissimo qui.

— Sapete contare?

— Sì.

— E allora contate.

— Uno, due, tre, quattro, cinque...

— Contate sulle vostre dita.

— No, non voglio.

— Perchè?

— Perchè mi farebbe male.

— Quante dita avete per ogni mano?

— Cinque.

— E fra tutte e due le mani?...

— Cinque.

— Quanto vale questa moneta?

— Dieci soldi.

— E quest'altra?

— Venti lire.

— Perchè avete assassinato vostro marito?

— Eccolo... è lui....

— Fu forse per essere più libera con Tommaso Lheir, vostro amante?

— Sì, — rispose essa alzando più volte il capo e guardando Magnabat.

— Allora, povera donna — disse concludendo il dottore — voi perdete il tempo. Volete simulare la pazzia e vi confondete ad ogni parola che dite: si vede che non sapete ancor bene la vostra parte. Smettete questo gioco, signora; volete smettere?

— Io non sono pazza — disse Maddalena che lasciò ricadere il capo sul braccio e chiuse gli occhi per sfuggire lo sguardo minaccioso con cui la perseguitava il dottore.

Quella prima e crudele prova era finita; Maddalena fu rialzata e portata nella sua stanza. Venne chiamata la monaca, che la spogliò e la mise a letto, giacchè quella era così debole che non poteva fare un movimento.

Era ora che la lasciassero stare, poichè appena fu nel letto svenne.

Intanto Magnabat usciva dall'ospedale e prendendo il braccio del suo collega, diceva:

— Quella donna è dotata d'una meravigliosa energia. Essa non lascia concepire il minimo sospetto, lo confesso..... ma tuttavia nell'esitanza delle sue risposte m'è parso notare che essa cercasse di indovinare il perchè le facevo la domanda. Questa sera sono sconfitto, ma conservo ancora i miei dubbi.

E vedendo che Francesco tentennava il capo e sorrideva guardandolo con la coda dell'occhio, seguitò:

— Vi sono dei pazzi che hanno finto per sei mesi, persino un anno, con altrettanta forza e forse con più talento della signora Gonssolin, e poi alcuni hanno finito per confessare.....

— E gli altri?

— Oh! gli altri, — disse il medico crollando le spalle, — quelli sono diventati pazzi davvero: fu la loro punizione.

Francesco impallidì.

VI.

Nel mese seguente la signora Gonssolin fu sottoposta a varie prove; ma, come Magnabat aveva promesso a Francesco Hormais, i mezzi dolorosi si serbarono da ultimo.

In quel frattempo Francesco era riuscito a procurarsi un secondo colloquio da solo con Maddalena e l'aveva avvertita di tutto quello che stava per tentare Magnabat.

Egli le propose di fuggire, le promise di aiutarla in quella evasione, ma essa rifiutò, dicendo:

— No, se m'arrestassero, tutto sarebbe perduto. Sarebbe uno svelare la mia complicità e provare che non son pazza. Lasciami soffrire; io sono forte, non aver paura. Il pensiero del tuo amore mi sorregge. Queste prove finiranno e noi vivremo felici. Allora abbandoneremo questo paese che ci rammenta tanti tristi ricordi e andremo dove tu vorrai. E frattanto.....

Ella esitò un momento, chinò il capo e riprese:

— Io sono forte, ma all'ultimo punto posso venir meno, posso aver paura..... non sono forse donna?..... Quando sentirò che la mia energia se ne va e che io non potrò più resistere, allora te lo farò capire e tu tenterai di trafugarmi da questo maledetto ospedale. Ma fino a quel punto, non temer di nulla. Tu sarai avvertito, non fosse altro con una parola, uno sguardo, un gesto; tu capirai tutto e saprai che cosa devi fare.

(*Continua*)

UN VIAGGIO IN ISLANDA

Una stazione di balene

Famiglia islandese — Il costume nazionale — Una ghiottoneria — Ulda e Alvelda — Triste paesaggio — Mobilio funebre — La pesca miracolosa — La cava di spato — Desiderio d'alberi.

(Dal nostro inviato speciale)

Avevo già veduto al largo parecchie balene soffiare in alto la lor colonna d'acqua, e una ne avevamo persino incontrata in Faskrudfiord che navigava placidamente a poca distanza da noi (caso strano, perchè le balene, più furbe che i delfini, diffidano delle imbarcature); ma in Eskifiord ne ho visto lo scannatoio, un insieme di baracconi colorati molto simbolicamente in rosso-sangue, a tetto nero con alti camini fumanti.

C'eran balene ancora in acqua, attaccate a un palocchio, coi ventri all'aria rigati bigiastri, gonfi, enormi: due già in secco su due zoccoli di legno, e stavano scarnandole. Alcuni vi conficcavano dentro le ascie, per fenderne grossi pezzi, altri finivano di staccarli con grandi coltelli e ne separavano il grasso che veniva portato subito dentro uno di quei casoni, e gettato nelle immense caldaie bollenti, a trarne l'olio. Carcami di molte altre balene già spolpate giganteggiavano, come scheletri di navi, in lungo fila sulla pietraja della spiaggia. Più in là, dinnanzi a una palizzata a cui s'attraccava una baleniera a vapore, ceroggiava una fucina per i ramponi esplosivi. Ormai la pesca della balena ha perduto il suo fascino avventuroso: i pescatori non cercano più di accostarsi al cetaceo su piccoli palischermi e di sorprenderlo nel sonno, con pericolo di venire investiti e capovolti da un colpo di coda: gli tirano invece il rampone da bordo del vapore con un cannone apposito.

Il direttore dello stabilimento tuttavia mi assicurava che lo spettacolo dell'agonia quando la balena si dibatte con tremendi strappi e gitta in aria zampilli sanguigni, mette ancora conto d'essere ammirato.

L'agonia almeno è più cruda agli occhi, ma men terribile alle nari.

Che fetore, mio Dio!.... nauseabondo, pestifero..... non esiste aggettivo appropriato: un fetore da svenirne ad ogni passo. Vi si raccolgono insieme tutti i fetori del grassume che imputridisce, dell'oliaccio che fuma, degli avanzi che disseccano: ne esalano certi buffi densi che asfissiano. Davanti agli orci dove l'olio raffredda affiorandovi di una gromma giallastra, viscida, lucida, occhiuta, io ho creduto di traboccarvi sopra in deliquio. E l'inconscio direttore che mi accompagnava avrebbe voluto rimestarvi anche dentro per farmi ammirare l'eccellente colore del prodotto! Io ve lo ho impedito gagliardamente; ma non gli ho potuto impedire di invitarmi a colazione. Mangiare a qual profumo! Per fortuna il mio ospite abita un buon quarto d'ora lontano dal luogo pestilenziale, e il vento spira cortese verso il mare: due particolarità che mi fanno sperare attenuato, se non smorzato del tutto, l'orribile tanfo.

L'aspetto della casa, intanto, giungendo, incomincia a ravvivarmi gli spiriti ammorbati: c'è un giardinetto intorno così ben tenuto coi suoi violetti ad arbusti di ribes, così ben fiorito di salvia purpurea e di papaverini bianchi, rossi, gialli, d'un color vivissimo! L'interno dell'abitazione mi rinfranca completamente: ordine, lindura, grazia quasi civettuola dappertutto, in quelle stanze non ampie, non alte, vere scatoline di legno tinto di rosa o di verde tenero. I mobili lucidi, i pizzi candidi, sembrano nuovi, messi lì più per essere guardati che usati. Vi son fotografie di paesaggi danesi, norvegesi, alle pareti, e altre di persone in cornici-a-piede sul tavolini, sulle mensolette, tra ninnoli di porcellana e coppe di cristallo. C'è nella saletta un pianoforte di fabbrica tedesca aperto con musica sul leggio. E poi fiori, fiori a profusione; pochi recisi in mazzi nei vasi, i più sulle piante lungo i davanzali delle larghe vetrate in portavasi lucenti di ottone: gherofani, rose, ciclami, gerani. Faccio subito conoscenza delle due figlie del mio ospite, due signorine molto graziose che mi salutano compostamente come educande e restano mute a fissarmi con grandi occhi inespressivi. Si chiamano l'una Ulda, l'altra Alvelda. Ulda è biondissima, Alvelda castana: entrambe hanno visi larghi, colli piuttosto grossi, corpi vigorosi. C'è qualche cosa di tenace nella loro fronte, e, dopo i primi momenti d'impaccio, molta dolcezza nel loro sorriso: lo sguardo si astrae spesso sognante. Hanno studiato a Copenhagen, e vestono e s'acconciano alla continentale: di islandese non portano che uno speciale fermaglio di argento lavorato sul petto. Ma in questi abiti nostri esse paiono infagottate come li avessero presi a imprestito e indossati per l'occasione: sovratutto quando si muovono e camminano, risalta la disarmonia. Quanto più naturale e più elegante la cameriera nel suo costume islandese! E' un costume che rassomiglia un poco nel taglio a quello della nostra Valsesia: non ne ha i colori: è nero nella gonna lunga bordata di velluto nero, e nel bustino a bretelle sulla camicia bianca con maniche sbuffate. La camicia non ha ricami: tutta la ricchezza dell'abito sta nella cintura a quadrelle d'argento con una borchia davanti, e nell'accordellatura del busto. Il laccinolo d'argento, i cui capi finiscono in due puntaletti penduli, d'argento massiccio lavorato, passa per una serie di occhielli, anche questi d'argento, con un largo attacco sforettato a ghirigori. E' un busto che ha dell'armatura. Graziosissimo poi il modo di acconciarsi i capelli, partiti dietro in due lunghe trecciuole che risalgono, incrociandosi, a fermarsi sotto un piccolo tondo di panno nero, appuntato sulla nuca con spilloncini: tondo dal cui mezzo parte una nappina di seta che ricade da un lato sulla spalla, passando prima in una ghiera d'argento e sfioccandosi poi libera nei suoi varii fili.

Anche la signora, la moglie del mio ospite, veste il costume, lo stesso della cameriera, fuor che ne è più fine la stoffa e più ricco il lavoro degli ornamenti. L'uso della moda europea non s'è introdotto nell'isola che da pochi anni e parzialmente: la gente giovine va cedendo a poco a poco, la men giovane resiste devota alla tradizione. Nè le differenze tra le due generazioni si limitano all'esteriore. C'è una diversità più intima che ancora non so definirmi, ma che sento in molte sfumature. La concezione della vita s'è forse mutata nelle figlie: desideri nuovi che le madri ignoravano si risvegliano forse in esse. Le madri viaggiavano poco, si educavano in Islanda, vivevano placidamente, patriarcalmente: le figlie sono state in Danimarca, sono entrate in vivo contatto con una civiltà continentale, sentono l'inquietudine di più ampi orizzonti. Forse non se ne rendono ancora nessunissima coscienza, ma il distacco incomincia.

Quella signorina islandese che viaggiava con me sul battello, fremeva di rivedere dopo tre anni la sua isola, e parlava con fervore dell'austera bellezza della sua patria: eppure, pensando che avrebbe dovuto passar le sue giornate nell'esilio di una fattoria dell'interno, il cuore le si serrava, temeva di non poter resistere.

Ulda e Alvelda vivono alla costa dove le comunicazioni son più agevoli. Hanno amiche a Eskifiord, conoscenti e parenti nei maggiori centri dell'isola. Passeranno un poco dell'inverno a Seydisfiord, da una cugina, qualche settimana ad Akureri in visita da amiche, qualche mese alla capitale a Reykjavik.

La madre, la signora Grunilde, è nata a Eskifiord e se ne muove di rado. Quando erano piccine accompagnava le figlie a Seydisfiord, che è come la capitale dell'est: ora vanno da sole. Un viaggio di poche ore, per mare o per terra, in baleniera o a cavallo.

La signora Grunilde non parla oltre l'islandese che il danese imparato a scuola: le signorine parlano tedesco, inglese, e morticchiano un poco di francese.

La signora Grunilde non conosce che la vecchia letteratura nazionale, ma bene. Ha letto l'Edda, ha letto le Saghe più e più volte. La signora Grunilde ama le antiche melodie della patria.

Ulda e Alvelda leggono le riviste inglesi, le traduzioni in danese dei romanzi francesi, sono entusiaste della *Bohème* di Puccini, sentita a Copenaghen, e osano dire che le vecchie melodie islandesi sono alquanto monotone.

Infine le signorine Ulda e Alvelda mi divertono un mondo con la loro meraviglia nel vedere un italiano che non sia piccolo, magro, bruno di pelle, nero d'occhi, nero di capelli, e con la loro ostinazione nel volere che io canti, perchè tutti gli italiani *devono saper cantare benissimo*.

In grazia a loro ho trovato persino non del tutto esecrabile un arrosto di balena che il mio ospite mi celebrava eccellente, e ho potuto gustare, senza violenza di reazione, un pezzo di montone annegato in un latte acido, accontentandomi di respingere energicamente quello che il mio ospite aveva tratto fuori in mio speciale onore come una suprema delicatezza, di cui gli islandesi van ghiotti, cioè la pinna di balena rimasta a marcire sotterra un anno intero.

Mi riconcilio con lui davanti a una torta dolce soffusa di crema, squisitissima, e mi entusiasmo al caffè veramente straordinario. Dopo si passa in sala a fumare, e le signorine, pronte alla mia preghiera, fan musica. Per non tornare sgradito ricaccio indietro la voglia di sentire vecchia musica islandese e subisco, suprema novità, un pezzo della «Vedova allegra». Pausa. La signora Grunilde sparisce, il direttore deve recarsi in fabbrica, io esco con Ulda e Alvelda, che mi si offrono guide a una passeggiata in paese, e oltre sino alla cava di spato, la celebre cava di spato a doppia rifrazione, unica al mondo. Si mettono un tocco di lana grigia sul capo, e portano sul braccio i loro impermeabili. Fa sole: nel cielo spaziano grandi squarci di sereno; ma in Islanda il tempo è d'una variabilità morbosa: nel mattino ha già spiovuto e poi solicchiato più volte. Ora la temperatura è mite, le nuvole stagnano qua e là sui dorsi dei monti, il mare si direbbe un palude tanto si stende quieto e lucido, punteggiato per ogni verso dagli sugheri immobili delle reti.

Eppure, anche sotto il sole, che tristezza di paesaggio! Siamo incassati fra due muraglie di montagne che portano presso alla vetta qualche anfrattuosità dove biancheggia la neve, e poi precipitano ripide verso la spiaggia, la quale sembra più una elemosina del mare che una generosità della terra. L'erba dei pascoli tenta le balze del primo pendio, s'allunga in qualche scanalatura, si perde fra il pietrame grigiastro. Si incontrano certi rivastri che colano tra ciottoli neri, con un color di mercurio: laggiù da una rupe incavata come da un labbro pendente e roso di vecchiezza scende una cascata diritta simile a una candida matassa e si ringolfa in un botro.

Io sento che mi manca qualchecosa, qualchecosa di vivo, di fraterno: manca ai miei occhi, alla mia anima oppressa: un albero. Non un albero, non uno solo, sia pur piccolo, che mandi nell'aria i suoi rami, che stormisca con le sue fronde. Il segno più florido di vegetazione sono gli arbusti aspri di ribes, che si proteggono dal vento contro i recinti dei giardini. Bisogna salutare con gioia gli scarsi campicelli di cavoli e di patate. Vedo alcune mucche pascolare in un prato: non tintinnano al loro collo i campani. Ce n'è una che sta sbruchiando una testa di merluzzo. Ah! i pascoli delle mie alpi in vista ai boschi d'abeti, col suono di campanette e scroscio allegro di cascatelle! In altri prati magri annusano cavalli; e più in alto, dove spunta più lichene che erba vagano montoni. Ulda e Alvelda mi assicurano che più in dentro, voltato quello sprone di monte, si stendono pascoli magnifici. Qui siamo nel regno dei pesci, delle balene e delle aringhe. Le balene continuano a perseguitarmi: un pescatore sta rivoltando grossi pezzi di carnaccia che vende a nove ore al chilo (circa dieci centesimi): ha fatto banco delle pietre del lido: da un lato in disparte ha messo le famose pinne, da vendere a prezzo ben più caro, per la marcitura. Davanti a un baraccone un artefice — con quale altro nome chiamarlo? — ostenta tutta un'esposizione di mobili, sedioli, sgabelli, seggiole, tavole, fatte con l'ossame della balena. L'artefice ha approfittato della varia forma dello scheletro per foggiarvi le sue opere: e il mobilio ne è riuscito estremamente funebre. Appoggiarsi a un vero stinco, appisolarsi tra due vere costole... che consolazione!

Continuiamo la strada dilettosa: una specie di sentiero appena sterrato che segue una linea di pali telegrafici. Il segretario della fabbrica, un giovanotto norvegese, lo affronta perfino audacemente in bicicletta e passa in volata sberrettando le mie compagne. Il telegrafo... una bicicletta... questi segni di vita rallietano il cuore tra tanta aridità.

Avvicinandoci al paese, ci imbattiamo in donne e fanciulle, vestite rozzamente, con larghi grembiali rossi e turchini, e con fazzoletti di cotone stampigliati che nascondono tutta la testa e s'annodano sotto il mento. Esse portano guantoni di lana spessa. Veston così per recarsi al lavoro della seccheria. Le seccherie non sono che aie pietrose disseminate qua e là, ai lati della strada. Durante la notte, e quando piove, i merluzzi vi vengono raccolti in cataste quadre protette da copertoni di tela cerata: a tempo asciutto le donne li stendono sul suolo e li rivoltano. Il vento d'Islanda ha una qualità particolare: asciuga le pietre, la terra, in un momento, ed è il migliore essiccatore che si conosca. I pesci seccati in tal modo si conservano meglio di tutti quelli seccati nei forni. Eskifiord non possiede grandi seccherie: come tutti i fiords della costa est abbonda ben più in aringhe che in merluzzi. Se ne fanno pesche prodigiose. In una sola retata l'altro giorno se ne sono prese tante da riempirne mille barili, d'un valore di dieci mila corone (la corona vale uno e quaranta). Infatti, se mi ne voglio persuadere, non ho che a guardare. Stanno svuotando appunto una rete. Quattro uomini, imbracati di tela gialla cerata, tirano da una chiatta a fatica il lembo di una rete. Il mare per un largo quadro s'increspa a fiore di un fitto sgrillettio e brilla di vivo argento. I pescatori tirano sempre più faticosamente, facendo sacco del lembo: e tutto un guizzio di centinaia di migliaia di pesci, emerge, ecco, dall'acqua e viene a traboccare dalla sponda bassa del barcone. Il quale ne è presto pieno, ricolmo sin quasi a paro del bordo. I quattro uomini non potrebbero remare, sepolti, come si trovano in mezzo a quel bulicame luccicante.

L'opera li rallegra: si lanciano pesci da prora a poppa: uno prende una grossa aringa, la guarda torcersi un poco nel suo pugno, e poi la scaglia oltre la rete nel libero mare. Che cosa vale mai un pesce in tanta copia? Sembra la pesca miracolosa. Un canotto a motore trascina la chiatta lentamente sino a un ponte, donde altri uomini calano grandi secchi di legno. Quelli di giù li riempiono con certe pale apposite a graticcio. Tratti su, mentre altri li sostituiscono, i secchi vengono portati nello sgozzatoio, un lungo baraccone, anch'esso rossastro a tetto nero come quello delle balene. La morte uguaglia le sorti: accomuna i potenti e gli umili: là scarnano le enormi balene e le fanno cuocere, qui sgozzano le piccole aringhe e le insalano. Son tutte donne, vecchie e giovani, a quest'opera, con grembiali incerati, e coi soliti fazzolettoni. Ne vedo anche di assai carine, e i loro vestiti paiono squamati d'argento a quella maniera di certi abiti da ballo. Le squame dei pesci lustrano da ogni parte; i secchi ne son così rivestiti all'interno che somigliano di argento martellato. Dai secchi le donne versano i pesci in una vasca, donde li ritraggono, aprono loro la gola e se li gettan dietro in tinozzi che vengono subito spinti ai salatori pronti a salare e a imbarilare. La vicenda è rapidissima: il sangue cola tra le dita delle lavoranti, e spruzza le braccia nude sino al gomito e riga i grembiali.

Tutte le ragazze salutano le mie compagne confidenzialmente.

— *Verin sælt*, Ulda, Alvelda (*Buon giorno*, ma dando del tu: chè altrimenti si dovrebbe dire *Gódan daginn*).

E le mie compagne rimandano gentili lo stesso saluto, accompagnato dal rispettivo nome. Siamo nel regno dell'uguaglianza. E noi alla domanda, chi sia mai io:

— *Italien skáld* (un poeta italiano) rispondono.

— *Italien skáld! Italien skáld!*

Non hanno mai veduto un italiano: io sono il primo disceso in questo paesello di trecento anime. Bastano pochi passi a percorrerlo: benchè si allunghi sparso lungo la strada, come se cercasse di parer più grande che gli sia possibile. Ha l'aspetto di un accampamento provvisorio: è sorto per i pesci e i pesci — magazzeni, salerie — ne occupano le più grosse case verso il mare: le abitazioni si rifugiano verso il monte. Attraversandolo, Ulda e Alvelda salutano a ogni passo visi che appaiono dietro ai vetri fra i vasi di fiori alle finestre basse. Tutte le finestre hanno il davanzale interno fiorito: solo le poche delle botteghe vi sostituiscono la mostra confusa delle varie mercanzie tra festoni di cartoline illustrate. L'industria delle cartoline ha preso radice dovunque: in Islanda si spande dalla capitale per l'intera isola. In un negozio vedo anche pezzi di spato non più grossi del pugno, dei quali il venditore chiede un trenta corone ciascuno. Ci mettiamo in cammino verso la cava: appena fuori delle case la strada si ristringe, diventa un sentieruolo, anzi un sentieraccio che serpeggia morbido praterie, ai cui cigli s'incespano molti nonsiorini tra le margherite e i trifogli. Converrebbe, per non rattristarsi, non alzar gli occhi, più in alto, ai ripacci. La passeggiata è tutt'altro che solitaria. Dobbiamo assai spesso uscire di strada per lasciare il passo a cavalli che vengono trottando vivacemente. Li cavalcano donne quasi sempre, vestite come nelle vecchie vignette dei vecchi romanzi. Hanno un cappellozzo alla spagnolesca con un velo chiaro che lo avvolge e sventola sulle spalle, o con una piuma lunga e bassa che si abbatte sulla nuca: e vestono con gonne lunghe di seta e di velluto, nero verdone o rosso-scuro, e busto uguale con un V di bottoni d'argento. Alcune, quelle che tornano in paese da una passeggiata, vanno così senza mantello: ma le altre, le fattoresse che hanno visto e hanno saputo dalle fattorie l'arrivo del piroscafo e vengono per compere, portano o un lungo mantello fermato al collo con grosse borchie d'argento e ornato di ermellino, o più semplicemente uno scialle di vario colore. Ne ho visto persino uno verde-chiaro, damascato, ricchissimo. Le segue spesso un cavallo libero, con un basto di legno su cui caricheranno gli acquisti, e, a compire il quadretto, non manca mai il cane. Anche Ulda e Alvelda escono sempre a cavallo: vero miracolo che facciamo oggi una passeggiata fuori mura a piedi. Non s'usa qui. Ma si sarebbe perduto troppo tempo nel far cercare i cavalli nel pascolo e ricondurli alla casa.

Del resto la strada alla cava non è lunga: vi giungiamo in un'ora, e vi troviamo il naturalista giapponese che seduto tranquillamente su un masso vicino ne sta schizzando un disegno.

Incontro disastroso! Egli produce sulle signorine, con la sua curiosa figura, un effetto di vera ripulsione: esse vogliono fuggirsene subito, perchè il giapponese assomiglia — e lo dicono con aria persuasa — a un cattivo folletto, a uno di quei folletti sotterranei che portan le malattie e le ferite. E' inutile: non riesco a trattenerle. La mina si ha da me uno sguardo rapido e indifferente. Che cosa può mai ispirare a un poeta una mina di spato? Vedo un buco, e un riflesso di cristalli cangianti in incrostazioni tra l'ammasso grigiastro dei basalti, e un torrente che riga brillando la chiara cuna calcarea. (Sappia, chi ci tenesse, che la mina venne scoperta nel 1669 da uno scienziato danese, ma aspettò sino al 1850 che un mercante l'attivasse. Un cristallo bello può valere da mille a duemila lire. Ora però la mina è proprietà del governo, che la lascia improduttiva. E quando mai un governo ha saputo render produttiva una cosa?).

Alvelda, mi assicura, con orgoglio, nel ritorno che i cristalli di questa cava sono i più puri del mondo: Ulda ride, scuotendo la massa lucente dei suoi capelli, e mi confessa che non eran mai, prima d'oggi, venute lassù. E non vi torneranno più mai, nel timore di ritrovarvi il cattivo folletto.

La passeggiata le ha animate assai: mi domandano dell'Italia e in specie di Napoli, per la memoria delle sue canzonette. Io prometto loro di mandar cartoline. Ma non di case, di chiese, di strade cittadine... si raccomandano esse. Vogliono alberi, alberi... giardini, campagne, foreste: e cartoline colorate per vedere i colori del nostro paese: vogliono il sole, il cielo, la verzura d'Italia... tutto per cartoline. Alberi, alberi, alberi!

Ahimè! quanto malinconico questo desiderio in questa conca desolata di basalto!

Sì, sì, Ulda e Alvelda, gentili amiche d'un giorno; vi manderò tutti gli alberi d'Italia.

— *Pakka ykur frir* (molte grazie).

— *Lukkulega ferd* (buon viaggio).

— *Pakk: verid per sælir à medan* (grazie: io non vi dico addio).

Francesco Pastonchi.

I funerali delle vittime del "République,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Il Governo della Repubblica ha fatto funerali grandiosi alle quattro vittime della catastrofe del dirigibile République. Alla solennità del lutto ufficiale, la popolazione di Versailles tutta intera ha voluto associarsi. Gli uffici erano chiusi, in segno di lutto, come la maggior parte dei magazzini, ed un gran numero di abitazioni, soprattutto sul percorso del corteo, aveva issato le bandiere abbrunate.

Il concorso delle Nazioni

Fin dalla prima ora, una folla commossa stava in piazza d'armi, dinanzi alla caserma del reggimento del genio, ove le quattro bare furono deposte la scorsa notte, nella tettoia di manovre, trasformata in cappella ardente. Numerose corone erano già disposte, sia nell'interno, sia ai lati dell'ingresso, e ad ogni momento ne giungevano di nuove. Verso le 9 arriva la vedova dell'aiutante Reaux, accompagnata dal suocero. Il suo dolore è tale che fa pena a vederla. Tutti si scoprono sul suo passaggio. Nel silenzio raccolto del quartiere, questo incidente si rinnova qualche istante dopo all'arrivo della signora Vincennot, vedova del secondo aiutante e dei parenti delle altre vittime. L'emozione è intensa. Da ieri sera, del resto, tutta la caserma è in lutto. L'ordine del tenente colonnello Tulin, che comanda interinalmente il reggimento, è di serbare il silenzio più assoluto. Questo non è interrotto che dalle parole di condoglianze dirette a mezza voce ai parenti dai commilitoni delle vittime. In mezzo a innumerevoli delegati che hanno voluto recarsi colà per portare la testimonianza della loro simpatia alle famiglie e della loro ammirazione per l'eroismo dei morti, appare l'uniforme degli ufficiali esteri, rappresentanti tutte le Potenze.

Tra essi si notano: un uomo di piccola statura, con il volto dalle fattezze energiche, inquadrato da una barba bianca: è il generalissimo dell'esercito ottomano: Mamud Chefchet pascià. Egli, arrivato a Parigi stamane, ha avuto il delicato pensiero di recarsi immediatamente a rendere omaggio alle vittime del dirigibile République, accompagnato dall'ambasciatore e da tutto il personale dell'ambasciata ottomana a Parigi. A lato di Chefchet pascià, sta un ufficiale in uniforme rossa: è il capitano inglese Forquar, che è stato specialmente delegato a rappresentare l'esercito inglese. L'addetto militare russo e il germanico, quest'ultimo incaricato di rappresentare Guglielmo II, attirano egualmente molta attenzione. Si nota una magnifica corona di orchidee mandata dall'Imperatore di Germania. Sopra il nastro della corona imperiale appaiono in oro le cifre: «W. II.» sormontate dalla corona imperiale.

Il corteo

Dietro al clero vengono tre carri funebri, ognuno tirato da due cavalli, coperti di stoffa nera. I lati sono ornati con cinque bandiere riunite. Quattro ufficiali camminano ai lati di ciascun carro, che sfilano nell'ordine seguente: primo viene quello dell'aiutante Reaux; poi quello dell'aiutante Vincennot; poi quelli del tenente Chauret e del capitano Marchal.

Sul frontone di ciascuno di essi si staccano le iniziali del defunto.

Una bandiera copre interamente ciascun feretro.

Attaccata al carro funebre dell'aiutante Reaux si vede una corona di fiori naturali che porta la iscrizione seguente: «Al mio sposo, al mio babbo».

Sopra il carro del tenente Chauret, sopra una corona tutta bianca, si legge: «Al mio caro Giovanni». Le famiglie ed i loro amici sono aggruppati dietro i carri funebri con quattro aiutanti e un capitano aerostiere al lato.

Dietro i veli del lutto, le lacrime scendono.

La folla innumerevole che contempla questo spettacolo confonde il proprio dolore a quello dei parenti delle vittime. Il corteo si svolge fino alla cattedrale, tra la folla enorme, nell'ordine seguente: capitano di fregata Langier, rappresentante del presidente della Repubblica; Aristide Briand, presidente del Consiglio, generale Brun, ministro della guerra, il ministro dei lavori pubblici, il sottosegretario alla guerra, ecc.

Tra le bandiere della patria

Il corteo arriva alla cattedrale a mezzogiorno e mezzo.

L'ingresso della cattedrale è tutto addobbato in nero e tutte le pareti sono egualmente ricoperte di drappi neri con frangie di argento.

Dinanzi al coro un immenso catafalco si eleva, sul quale vengono portate le bare. Un fascio di bandiere si eleva a ciascun lato di esso. Mons. Gibier, vescovo di Versailles, dà l'assoluzione e poi manda un saluto commosso alle vittime del dovere.

Al momento i cui mons. Gibier ha preso la parola, un penoso incidente è accaduto: una signora che si trovava tra i famigliari dei defunti è caduta improvvisamente al suolo. E' la sorella dell'aiutante Vincennot ch si è sentito male. Essa è stata trasportata nella sacristia ove un capitano medico le ha prestato le cure necessarie.

La cerimonia funebre, imponentissima, è terminata. Le campane suonano a morto. Sulla piazza San Luigi, ove è situata la cattedrale, le truppe circondano il carro funebre, nel quale vengono riposte nuovamente le bare ad una ad uno. Su tutto il percorso una folla densa e raccolta assiste allo spettacolo. Il corteo arriva dinanzi al Cimitero. I corpi sono deposti all'ingresso sopra una medesima linea dinanzi ad un palco addobbato di nero; di fronte si collocano il presidente del Consiglio, i ministri e il Corpo diplomatico.

Ultimo saluto.

Il colonnello Tulin prende per primo la parola a nome del primo reggimento del genio, a cui appartenevano i quattro defunti. Poi parlano: il sindaco di Versailles, il signor Enrico Deutsche de la Meurthe, in nome dell'Aero-Club e delle diverse Associazioni sportive che hanno cercato di sviluppare la locomozione aerea, e che esprime i sentimenti di ammirazione che provocano i servizi resi alla patria dai quattro defunti; il presidente del Consiglio; il generale del dipartimento della Seine et Oise; l'ex-ministro Berteaux.

Infine prende la parola il ministro della guerra, generale Brun. Ecco alcune frasi del suo discorso: «Marchal, Chauret, Vincennot, Reaux! Questi nomi, aggiungendosi a tanti altri, diranno alla posterità che oggi, come ieri, come domani, l'esercito nazionale è rimasto e rimarrà una scuola di abnegazione, e che la Francia può contare sopra i suoi figli. Per quanto pericoloso sia il posto, si presenteranno sempre uomini di coraggio che chiederanno l'onore di occuparlo!».

Dopo questo discorso le truppe sfilano dinanzi alle bare, e la cerimonia è finita.

Il caso di Chefcket pascià

Parigi, 29, ore 1.

«Che cosa curiosa! — diceva oggi Mahmud Chefcket pascià ad un redattore del Matin. — L'ultima volta che sono venuto in Francia, tredici anni or sono, arrivavo appunto per assistere ai funerali del compianto presidente Carnot, e stavolta, di nuovo, è per dei morti che faccio la mia prima visita».

Mahmud Chefcket pascià resta un istante silenzioso: «Vedete, — continua egli, — è una cosa bella, bellissima, il dirigibile. Il progresso si fa in tutti i modi, prontamente; ma le cose non sono ancora al loro punto, e per parte nostra attendiamo ancora qualche tempo prima di introdurre questi apparecchi nel nostro esercito».

— A proposito di questo esercito, Eccellenza, alla riorganizzazione del quale avete consacrato tanti sforzi, che cosa pensate della introduzione dei non mussulmani nel Corpo di truppe turche?

— Penso che le giornate di aprile abbiano fornito la prova che la fusione di tutti gli ottomani nell'amore della libertà e del paese sia completa. Avevo numerosi cristiani sotto i miei ordini quando marciavo su Costantinopoli. Non vi pensavo nemmeno. Erano pronti come me e come noi tutti a morire per la costituzione. Erano fratelli d'armi. Sì, — disse ancora Chefcket pascià, — ditelo ben alto: la nazione ottomana è strettamente unita nel suo amore alla libertà, senza distinzione di religione, pronta a battersi contro ogni nemico che venga dal di fuori o che sorga all'interno!».

La proposta dei fratelli Lebaudy bene accolta

Il ministro della guerra ha risposto ai fratelli Lebaudy che prendeva atto della loro proposta, per la quale mandava loro i suoi ringraziamenti. Il generale Brun ha aggiunto che sottometterebbe all'accettazione del Governo la proposta dei fratelli Lebaudy nel Consiglio dei ministri che si terrà domani mattina a Rambouillet.

Una margherita ed una madre

Moulins, 28, ore 24.

Nella serata di ieri i coniugi Chauret, insieme al signor Trevole, presso il quale sono scesi a Moulins, andarono a farsi presentare al conte De Chabannes a Trevolle per ringraziarlo con effusione per la premura colla quale aveva raccolto i resti del disgraziato loro figlio. In seguito a loro domanda, il conte indicò loro il luogo esatto della catastrofe. La signora Chauret immediatamente cadde in ginocchio, singhiozzando, con le mani giunte sopra la terra contro cui era andato a schiacciarsi suo figlio. Una piccolissima margherita ivi fioriva: la signora Chauret tolse il pezzetto di terra che portava il fiore e lo portò via con sè piamente.

Anche un ladro!

Sabato sera mentre i carri automobili che riconducevano a Moulins i resti del dirigibile, si mettevano in moto, uno sconosciuto, che non è, come si potrebbe crederlo, un professionista del furto, aveva, approfittando di un momento di disattenzione dei soldati, rubato tre apparecchi registratori del République. L'autorità giudiziaria di Moulins aperse immediatamente un'inchiesta, che ha fatto capo alla scoperta di due fra questi apparecchi in una casa della via di Parigi, ove il ladro li aveva deposti. Il malfattore riconosciuto dovrà quanto prima rendere conto dinanzi alla giustizia di ciò che nella circostanza cui il furto si svolse, a Moulins tutti considerano come un vero misfatto. (Matin).

"Rigoletto,, arrestato per un vecchio omicidio

Napoli, 29, ore 1.

Giorni sono il portinaio dello Sferisterio di Genova scorgeva tre individui intenti a scavare in un terreno situato nei pressi del recinto. Quando s'accorsero d'essere stati scoperti, i tre fuggirono. Il portinaio avvertì del fatto la Questura, che continuò lo scavo per conto suo, rinvenendo uno scheletro. Furono allora fatte attive indagini e si pervenne all'arresto dei tre individui. Ma nel corso delle indagini si venne a scoprire che un'altra persona poteva essere complice dei tre, e questa persona fu identificata per Ciro Giamboni. Costui aveva tentato di mettersi in salvo, ma a Napoli fu arrestato.

[illegible], che è un vecchio e notissimo pregiudicato, per quanto giovane di età, si era imbarcato sopra un piroscafo, dove, non si sa il perchè, si era guadagnato il nomignolo di Rigoletto. Uomo sano, forte, dalle spalle quadrate, non si era mostrato affatto ciarliero durante la traversata da Genova a Napoli. Pare che avesse avuto lo scopo di imbarcarsi a Napoli clandestinamente per le Americhe, e quando il delegato lo arrestò e gli esibì il mandato di cattura, secondo il quale risultava incolpato di complicità in un assassinio commesso parecchi anni or sono, si dimostrò dapprima attonito e rispose serenamente al funzionario. Ma poi finì per accasciarsi e chiudersi in un perfetto silenzio. Naturalmente l'accusato si dichiara innocente dell'orribile accusa. Egli venne trasportato alle carceri del Carmine, a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Genova, ove sarà giudicato.

Grave situazione a Milano per la questione degli affitti.

Quattromila inquilini a comizio.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Stasera il conflitto tra inquilini e padroni di casa, cagionato dagli aumenti degli affitti, è entrato nella sua fase acuta. Infatti alla Camera del lavoro si è avuta un'imponentissima riunione, alla quale assisteva il segretario della Camera stessa e gli onorevoli Chiesa e Taroni, l'intero Comitato di agitazione e circa quattro mila inquilini.

I proprietari di case hanno intimato lo sfratto a tutti quei casigliani che non hanno voluto pagare gli aumenti di pigione. In un colloquio avvenuto in Prefettura tra il prefetto, il questore, il deputato Taroni ed il segretario della Camera del lavoro, il prefetto ha dichiarato che avrebbe interposto i suoi buoni uffici presso la Procura reale perchè sia sospesa l'immediata esecuzione degli sfratti. Ha inoltre detto che l'Autorità politica, assai preoccupata, ha pure deciso, se gli interessati si manterranno estranei a violenze, di non far intervenire la forza pubblica negli atti esecutivi ordinati dai proprietari.

L'assemblea poi votò all'unanimità di fare una resistenza passiva. La Camera del lavoro ha dichiarato che il proletariato darà il suo appoggio a quegli inquilini a' cui si tentasse di far fare lo sloggio colla forza.

Come vedete, quindi, l'alba di domani si prepara gravida di fatti imprevisti. Infatti se, come pare, l'Associazione dei proprietari di case vorrà mantenere il diritto, che crede di avere, di far sfrattare gli inquilini che non si assoggettano all'aumento, avremo conseguenze che ora non si possono misurare.

Il compimento di una lodevole iniziativa

Ci scrivono da Bussolino di Gassino:

Da tempo immemorabile i contadini di queste terre e gli stessi abitanti del Comune ricorrevano, specie in tempi di grave siccità, alla notissima fontana di Fraitungo, che tuttavia era lasciata in completo abbandono. Per iniziativa del parroco, teol. Annibale Ronco, si formò un Comitato, che sfidando anche qualche opposizione, raccolse i fondi necessari e fece costruire un rilevante lavoro di tubatura, in modo da creare una vera e propria fontana con serbatoio per l'acqua tanto preziosa. L'opera notevole per l'utilità ed il beneficio che reca fu inaugurata ora con una festa, che raccolse molti invitati. In tutto il Comune l'avvenimento ha fatto un'ottima impressione.

Una seduta rumorosa alla Camera Ungherese

Il discorso di Wekerle

Le dimissioni del Gabinetto accettate

Budapest, 28, ore 21.

La Camera dei deputati, riprendendo i lavori, [illegible] affollatissima... [illegible] so le dimissioni di Wekerle e del Gabinetto. Il presidente del Consiglio annunziò: «Ho comunicato al Sovrano di [illegible] i principii del Partito [illegible] capo della Monarchia, [illegible] accettà. In nome del partito indipendente, auguro che la crisi si risolva al più presto possibile».

Il partito suo insiste nel domandare la creazione della Banca autonoma ungherese, e vuole anche l'applicazione del suffragio universale (*interruzioni*).

Si grida: — Suffragio universale ed eguale!

«Il mio partito — aggiunge l'oratore — ha fiducia in Kossuth, nella sua moderazione e fedeltà ai principii del partito. Egli lo condurrà al successo, cui il Paese aspira!

«Questa è la ragione per cui il Governo cercò che la soluzione della crisi avesse potuto garantire il vigoroso svolgimento del Paese».

Wekerle continua, dicendo che in conformità ai suoi principii, si era sempre sforzato di far realizzare le aspirazioni della Nazione nel senso dell'autonomia e dell'egemonia dell'Ungheria, nel senso che queste aspirazioni trovassero appoggio nella Corona. Wekerle potè constatare che il Sovrano, pur curando che i suoi diritti restino intatti, tiene in considerazione e comprende queste aspirazioni.

A questa dichiarazione scoppia un grande tumulto.

Quanto alle questioni di Banca, Wekerle dichiara che egli non fu mai partigiano della Banca autonoma (*altro tumulto*). Nemmeno ora lo è; ma come aveva dichiarato da principio, il suo regime non ostacolò mai le aspirazioni a tale proposito del partito indipendente. Perciò gli si rimproverò di avere appoggiato queste aspirazioni. Tuttavia, Wekerle si dichiara partigiano immutabile dell'autonomia economica e della indipendenza. (*Interruzioni su alcuni banchi. Si grida: «Voi rendete loro dei servigi»*).

Ma egli cerca la garanzia dell'autonomia nel proprio vigore, non nelle formalità, che conducono alla debolezza nell'interno, e che debbono in fine condurre al ristagno e alla decadenza.

Il ministro dichiara poi che fu sempre partigiano delle grandi unità economiche, perchè le piccole unità non possono assicurarsi eguali vantaggi. L'oratore enumera le sue aspirazioni per l'Ungheria. Per quanto concerne l'esercito, punto principale, i suoi sforzi tendevano ad ottenere l'uso della lingua ungherese nell'esercito. Egli trattò questa questione seriamente e con sangue freddo. (*Rumori. Si grida: «Abbiamo ottenuto nulla!»*).

Wekerle continua: «Ecco tutto ciò che feci per facilitare la soluzione della crisi: feci trattative circa questi punti colla Corona, essendone consapevole il partito indipendente, e con pieno diritto nella mia qualità di presidente del Consiglio. Anche oggi sono convinto che i principii su esposti possono servire di base alla soluzione della crisi e garantire la continuazione di una politica vigorosa, conseguente, nazionale! (*Rumori a Sinistra*). Io ed i miei colleghi possiamo lasciare il potere colla coscienza di aver compiuto il nostro dovere». (*Applausi prolungati a Destra*).

Nel seguito della discussione sulle dichiarazioni di Wekerle, costui riprende la parola riguardo al rimprovero fattogli di non avere attuato il suffragio universale. Dichiara per ciò che i membri stessi del Governo si dolgono di lasciare l'ufficio senza avere adempiuto ad uno dei loro compiti principali; ma quanto alla questione della Banca, riguardo alla cui soluzione sorsero divergenze nel Gabinetto stesso, ricorda che non si trovarono più, fuori del Parlamento, le condizioni pacifiche, che potessero garentire la realizzazione della riforma.

Wekerle si è poi pronunciato contro i diversi tentativi fatti fuori d'Ungheria per influenzare la soluzione della questione elettorale.

«E' per questo che dovremmo unirci, malgrado le divergenze di principi e di persone. E' di prima necessità l'accordo della Nazione col Re».

Interruzioni: «Ma non al prezzo della nostra umiliazione!» (*vivissimi rumori*).

Il deputato Menoxefi, socialista nazionale, presenta una mozione, tendente a stabilire che la Camera deve riunirsi domani, per discutere il progetto del suffragio universale; ma la mozione è respinta. Il presidente Justh propone di fissare la prossima seduta per il 5 ottobre, e la Camera acconsente.

La Camera finisce col prendere atto delle dimissioni del Gabinetto. Lo stesso fa la Camera dei Signori.

Un nuovo scandalo in Germania

dopo il suicidio d'un borgomastro

Berlino, 28, ore 1.

Il borgomastro di Eldili (Prussia orientale) si è suicidato in circostanze che sembrano finora abbastanza misteriose. Il borgomastro Eldili era membro della Camera dei Signori di Prussia. In tale qualità soggiornava spesso a Berlino. In una lettera che ha scritto prima di suicidarsi si dichiarava rovinato in seguito a versamenti considerevoli che aveva dovuto fare ad un ricattatore; diceva pure che ignorava il nome del suo persecutore. Nondimeno la polizia di Berlino dice essere sopra le traccie di un garzone di caffè, per cui il borgomastro Eldili mostrava una amicizia singolare. Questo individuo avrebbe del resto scritto alla sorella del morto per domandarle se il borgomastro non avesse lasciato una lettera raccomandata per lui nei suoi tiretti. Frattanto il ricattatore è sfuggito al tranello che gli era stato teso dalla Polizia, che gli aveva oggi diretto una lettera fermo in posta. (*Matin*).

L'aviatore Rougier vittorioso a Johannistar

L'audace volo di un Cileno

Berlino, 28, ore 1.

Quantunque il tempo sia stato oggi magnifico, il vento non aveva soffiato che colla velocità di tre metri appena al secondo, gli aviatori non cominciarono nel pomeriggio che i loro voli che dopo le 4. Il terreno era ancora molto accidentato, perchè alcuni giorni or sono una immensa foresta lo ricopriva ancora. Ciò sembra essere una delle ragioni che costrinsero gli aviatori ad una certa prudenza. I difetti di motore accadono infatti abbastanza frequentemente e necessitano riparazioni, che naturalmente richiedono un certo tempo. Questa giornata, del resto, può riassumersi in tre fatti. Anzitutto il volo di Rougier, che partì alle 5,2 e scese alle 5.56, e fece dunque 50 chilometri, ovvero venti giri di pista in 54 minuti.

La sicurezza del suo volo, l'altezza di metri 94 a cui si mantenne durante il giro, cioè durante m. 2500, gli valsero vivissimi applausi. Diciamo, d'altra parte, che fece gli otto giri di pista necessari per aver diritto d'essere classificato per il premio di velocità in 23'38". Rougier esce dunque per oggi vincitore nelle corse di durata, di velocità e di altezza.

Il secondo volo interessante è di Bleriot che concorreva per il premio di velocità e che partì alle 2,50, per scendere alle 3.12. Egli fece sette giri e mezzo, cioè 18 chilometri.

Quanto a Latham, partito alle 5.35, egli scendeva alle 6,17: fece dunque otto giri di pista in 24 minuti, cioè in mezzo minuto di più che Rougier.

Farman aveva impiegato ieri 20 minuti per percorrere la medesima distanza.

Il chileno Edwards fece oggi la sua prima uscita, e che avrebbe potuto, dicono alcuni suoi compagni, costargli la vita. Alle 6.15, quando l'oscurità cominciava e le corse erano terminate, l'Edwards, dopo avere ancora domandato al meccanico come bisognasse fare per virare, si lanciò ad un'altezza, che andava talvolta fino a 60 metri: fece un giro e mezzo, passando (è il solo che abbia tentato ciò, quantunque la cosa sia proibita) all'altezza delle tribune. Improvvisamente il rombo del motore si fermò in seguito ad una falsa manovra. L'aviatore aveva tagliato troppo presto il gas del suo biplano sistema *Voisin*. Fortunatamente non si trovava più che ad un'altezza di una diecina di metri. L'apparecchio cadde abbastanza lentamente sul suolo, e tutti si precipitarono da quella parte. La parte di dietro della macchina era completamente infranta. Quanto all'aviatore, fortunatamente, egli era del tutto illeso. Alcuni secondi dopo Edwards era portato in trionfo dagli ammiratori della sua audacia straordinaria. Quanto ai voli che fecero Farman, Moulon, De Caters e Sanchez Besa, non si può veramente qualificarli che quali tentativi.

Voli di Delagrange e Le Blanc

Bruxelles, 29, ore 1.

Il tempo non fu stamane magnifico, ma rimase nondimeno buono. Alle 3.50 Delagrange sul suo monoplano, fa un primo volo: l'apparecchio scende dopo un giro di pista, cioè dopo aver percorso un po' più di 1800 metri. Paulhan dichiara che non volerà più perchè trova il terreno detestabile. Almeno è questa la ragione che ne dà lui; ma sembra che sia alla vigilia di adottare un nuovo apparecchio. Verso le 4.10 Le Blanc si è elevato ed è sceso alle 4.33'57". Ha compiuto sul suo monoplano 23 Km. Al suo arrivo la folla, che era enorme, lo ha lungamente acclamato. Il conte Vander Burch ha comperato nel pomeriggio di oggi un apparecchio *Delagrange*, sopra il quale conta di recarsi a fare esperienze al Cairo.

La quindicina di aviazione a Juvisy

Gl'inscritti

Parigi, 29, ore 1.

Domenica prossima comincieranno, sull'Aerodromo di Juvisy, le prove della quindicina di aviazione, una parte delle quali è organizzata dalla Lega nazionale aerea, mentre la seconda parte è organizzata dalla Società di incoraggiamento all'aviazione.

Sabato scorso, hanno avuto luogo, alla Commissione aerea mista, le operazioni di estrazione a sorte dei concorrenti.

Ecco i nomi di coloro, che si sono iscritti per le prove dal 3 al 16 ottobre:

1.o Gratz, 2.o Leblanc, 3.o Burgest, 4.o Latham, 5.o Dasilva, 6.o Desvallières, 7.o Barker, 8.o Sanchez Besa, 9.o Jacquelin, 10. Saulnier, 11. Roberto Vars, 12. Gabriele Voisin, 13. Gabriele Voisin, 14. Nabot, 15. Vendome, 16. Delagrange, 17. Lambrolo, 18. Gaudant, 19. Paulhan, 20. Bormet-Labranche, 21. Bréguet, 22. Poulvels, 23. Gabriele Voisin, 24. Busson, 25. De Lambert, 26. Delagrange, 27. De Lambert, 28. Ferrel, 29. Marquezi, 30. Goddard, 31. Baeder, 32. Marcello Clement, 33. Hornstein, 34. Busson, 35. Barattour, 36. Koechlin, 37. Delagrange, 38. Fournier, 39. Sanchez Besa, 40. Rougier, 41. Brégi, 42. Pollot.

Si noterà che parecchi tra questi piloti sono attualmente a Berlino, impegnati fino al 3 ottobre, e che sono impegnati anche a Francoforte sul Meno, dal 4 al 10 ottobre. Ma sarà soltanto verso la metà della seconda settimana che la maggior parte degli aviatori giungerà a Juvisy.

Il biplano «Wright» modificato

Parigi, 29, ore 1.

Il signor Schreck, che ha modificato un biplano americano, tipo Wright, aggiungendo un carrello su ruote, ha fatto ieri, a Issy, un volo a 4 o 5 metri di altezza: con questo «Wright» modificato, che parte su ruote, il pilone e la rotaia divengono inutili. L'aviatore è soddisfatto delle sue prove.

La fuga di due mentecatti

Genova, 28, ore 21.

Dal Manicomio di Quarto la scorsa notte, mediante la scalata di un muro di cinta del giardino, riuscirono ad evadere due ricoverati, Armando Giordano, d'anni 16, nativo di Ensenada (Repubblica Argentina), e Nazzareno Valletti, di anni 34, da Roma. Per quante ricerche si siano fatte, dei due pazzi finora non si ha traccia alcuna.

Una banda di malfattori nel Biellese

La reazione degli aggrediti

Biella, 28, ore 21.

Le gesta di quattro malandrini hanno tenuto a soqquadro alcuni paesi del biellese per parecchi giorni. Venerdì sera questi quattro messeri iniziarono le loro eroiche gesta a Cossila: sull'imbrunire entrarono tutti nell'esercizio di Gilardino Tommaso, si impossessarono brutalmente di derrate alimentari, minacciando la povera donna che in quell'ora si trovava sola e al sopraggiungere del marito, signor Gilardino, lo gettarono a terra tentando colpirlo con un lungo coltellaccio. Le grida altissime e i rumori della colluttazione li obbligarono a fuggire: ma poco dopo ripresero le loro imprese a danno dell'esercente Giugliano Defendente e del panattiere Cerrone Pietro di Cossila: poscia si avviarono verso il Bazzetto ove pure lasciarono tracce poco gradite del loro passaggio. Giunsero poi verso le ore 20, ad Occhieppo, già alquanto alticci e più prepotenti. Cantando e barcollando si diressero verso l'albergo Piantino ove cominciarono ad alzar la voce e pretendendo di essere serviti; spensero le lampade elettriche e quindi si diedero all'opera vandalica, furiosa, fracassando le sedie ed altre suppellettili, mentre altri afferravano i bambini paurosi e li percuotevano bestialmente, scagliandosi pure contro la madre dei piccini che era accorsa a difenderli.

La scena violenta si svolse al buio completo, tra il rovinio e lo scricchiolare dei vetri delle bottiglie e bicchieri. Come furono sulla via quegli energumeni alcoolizzati compierono altre prodezze a danno dei pacifici cittadini che passeggiavano; alcuni malcapitati, ricevettero addosso i frantumi delle bottiglie, altri fuggivano nelle botteghe che si andavano chiudendo rapidamente. Il proprietario del ristorante del *Gallo Rosso* che coraggiosamente volle affrontare quei ribaldi, ebbe la peggio, poichè fu circondato dai quattro, gettato a terra e ferito al collo alla schiena e al capo. Compiuta ancora questa eroica *operazione*, i malfattori si allontanarono protetti dalle tenebre e per quattro giorni non si ebbero più notizie di loro e si dubitava che si fossero messi in salvo colla fuga.

Ieri sera ricomparvero — tutti e quattro — verso le ore 17,30, nuovamente ad Occhieppo ed entrarono nella Cantina del Monferrato, la quale si trova in località isolata. Anche qui gli energumeni, in preda a furore alcoolico tentarono ripetere le scenate precedenti, afferrando quadri, sedie, bottiglie che vennero scagliate in aria e frantumate. Ma questa volta furono serviti a dovere dalla giusta reazione dei presenti, i quali, sapendo ormai con chi avevano a fare, ingaggiarono coi quattro ribaldi una lotta a corpo, a base di sedie e di randelli, fino a che uno riesce ad assestare un tremendo colpo di bastone ad uno dei malfattori, spaccandogli il capo. Gli altri, visto il pericolo imminente, si danno alla fuga, inseguiti da alcuni coraggiosi. Molta gente si aduna sul luogo della scenata: il ferito, grondante di sangue e ferito anche alla mano sinistra, è medicato dal dottor Vigna e poscia trasportato all'ospedale di Biella. Il pretore giunge poco dopo per le indagini: il ferito è identificato per tale Mercandino Quinto di Chiavazza. L'Autorità fa attivissime indagini per rintracciare ed arrestare i tre fuggitivi, veri vandali sanguinari e pericolosi. Essi sono stati identificati per certi Ottino Luigi, di Pralungo, Rafano Luigi e Mirto Filippo.

Un grave conflitto

tra krumiri e scioperanti a Bologna

Bologna, 28, ore 21.

A Zola Predosa è avvenuto un fatto gravissimo, che avrà certamente conseguenze funeste. Lungo lo stradone provinciale una macchina cosidetta *krumira* passava seguita da Giuseppe Malferrari, macchinista, e dai coloni Preghieri e Stanzani e da due operai. Essa era diretta alla casa Franceschini, situata nella località detta San Pancrazio, a due chilometri da Lavino di Sopra. Alcuni operai di parte socialista che trovavansi a sedere vicino all'officina Maccaferri cominciarono a cantare stornelli diretti contro i krumiri, accompagnandoli con insolenze dirette precisamente contro coloro che tiravano la macchina, i quali per prudenza tacquero. Ma i provocatori non vollero tacere con manifesta intenzione di provocare; altri seguirono il piccolo corteo dei conducenti anche quando giunti ad una chiesetta che è sullo stradone provinciale di Zola, quegli ultimi voltarono in una via stretta conducente alla casa Franceschini, che è isolata. Al chiaro di luna si svolse qui la rissa. Gli aggressori, accerchiata la macchina, imposero al Malferrari di fermarsi, ma egli ricusò energicamente; allora i provocatori si diedero a bastonare il poveretto, che poscia afferrarono alla vita, cercando di trascinarlo a terra. Il giovane, per quanto stordito dalle percosse e spaventato dalla maggioranza numerica degli aggressori, esasperato dagli insulti, ebbe uno scatto d'ira ed estratta la rivoltella, sparò tutte le capsule. Una palla andò a colpire uno degli aggressori, certo Lorenzo Bondieli, d'anni 20, che cadde a terra con una ferita all'osso frontale al disopra dell'occhio sinistro. Alla vista del compagno caduto, gli altri suoi amici fuggirono precipitosamente. Intanto la macchina era stata rovesciata in un fosso. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Bologna in gravissimo stato.

Gli operai di Zola abbandonarono oggi, nel pomeriggio, il lavoro, e si riunirono a Comizio alla Casa del popolo, ove intervenne il deputato Calda: la discussione fu vivace, ma alla fine si decise di abbandonare l'idea dello sciopero generale.

Un terribile disastro ferroviario in Pensilvania

Londra, 28, ore 21.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Chicago, 26: Un treno di viaggiatori della linea di Pensilvania ha urtato contro un treno merci. Vi sono dieci morti e numerosi feriti.

REATI E PENE

L'assoluzione di un marito che fece alla moglie il piacere di ucciderla

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

Dinanzi alla Corte di Assise della Senna, compariva nel pomeriggio di oggi, sotto la imputazione di omicidio, un operaio meccanico, Alfonso Edoardo Baudin, di 39 anni, abitante nella vicina Puteaux. L'accusato era ammogliato a certa Giulia Hulin, di anni 38, che colpita da alienazione mentale fin dal 1904 fu curata al manicomio di Niort. Poi fu colpita da enfisema polmonare, da asma e soffriva molto per quest'ultima malattia. Più volte aveva detto ai suoi vicini che avrebbe veduto venire la morte con piacere. Il marito la curava con abnegazione. Il 31 gennaio scorso il Baudin si recò al commissariato di Puteaux e raccontò al commissario che sua moglie, in seguito ad una crisi, lo aveva supplicato di ucciderla, ciò che egli aveva fatto non senza provare una viva emozione.

«Mi sono avvicinato a mia moglie che era seduta a piè del letto — dichiarò egli — e le ho tirato a bruciapelo una rivoltellata sulla nuca. Ella non gettò un grido; si è soltanto inchinata sul letto.... E' una disgrazia che io l'abbia uccisa!»

Baudin è stato oggetto di una perizia a proposito del suo stato mentale e il perito conclude per la sua responsabilità, pur ammettendo delle attenuanti. L'operaio meccanico non ha antecedenti giudiziari ed è oggetto di buone informazioni.

La moglie tossisce.

Il presidente, dopo avere dato alcuni ragguagli sul passato dell'imputato, procede ad un rapido interrogatorio ed arriva ai preliminari del dramma. Il presidente invita l'imputato a raccontare come siano andate le cose. Il Baudin dopo avere narrato alcune circostanze dei giorni che precedettero quello dell'omicidio, viene al racconto del momento del delitto.

«Mia moglie stava tossendo: in breve divenne violacea. — Ah, Dio mio! — disse ella — bisogna dunque ben soffrire prima di morire! Se fossi un uomo, se tu avessi coraggio e amore per me, mi uccideresti! Soffro, soffro! Santo qualcosa che mi stringe alla gola, uccidimi! — Non so che cosa accadde allora: sentii le lacrime che mi scendevano per le gote. Andai a prendere la rivoltella e tirai su lei, dietro la testa. Subito, vedendo che mia moglie perdeva sangue, mi dissi: — Che disgrazia! Che cosa ho fatto? L'ho fatta grossa! » Volgendo l'arma contro di me fui sul punto di fare fuoco, ma pensai alla mia povera sorella che non avrei più abbracciato. Volli andarla ad abbracciare prima di morire. Mi recai presso di lei e le raccontai ogni cosa. Ella mi disse: «Va a consegnarti alla giustizia!» Sono allora uscito, ed avendo incontrato una guardia di polizia, mi feci condurre da essa al commissariato. Sono stato spinto dalla fatalità.... Durante alcuni minuti mia moglie mi pregava di ucciderla.... La mia rivoltella era là vicino presso di me....

Con la moglie non ce la poteva.

Presidente. — Quando anche vostra moglie malata vi avesse domandato di ucciderla non avreste dovuto cedere al suo desiderio...

L'imputato, sospirando, dice: «Non avevo volontà alcuna contro mia moglie. Cedevo a tutti i suoi desideri!» Le dissi: «Ragazza mia, se lo faccio, sarò punito dalla giustizia». Ella mi rispose: «Ma finiscila, non lasciarmi soffrire così!»

Presidente. — Il dottor Duprè vi ha esaminato e dice che sareste un alcoolico cronico.

— Ho bevuto molto, un tempo...

— Bevete meno da qualche tempo, ma bevete ancora!

— Bevo fin quando ho sete.

Si odono i testi: La signora Baudin, sorella dell'imputato, racconta sul suo disgraziato fratello alcuni particolari di condiscendenza di lui verso la moglie. Amava sua moglie e temeva, qualora non avesse accettato tutti i desideri di lei, che partisse nuovamente. Era questo il suo terrore. Era giunto a tal punto che non aveva più volontà. La povera giovane era molto stimata. Quando aveva una idea in capo bisognava assolutamente accontentarla.

Parecchi altri testi vengono poi ad affermare che molte volte la signora Baudin aveva manifestato l'intenzione di morire per non soffrire più.

Abulico e alcoolizzato

Il dottor Duprè si avanza a deporre. Il Baudin, — dichiara egli, — è un debole di volontà, è incapace di iniziativa personale; la sua personalità si suggestiona facilmente. Ho riscontrato in lui un disordine del letto ed egli ha provato questo disordine. La sua emotività è grandissima. Ho constatato su di lui anche le stigmate dell'alcoolismo cronico. Nella mattinata che precedè il reato aveva bevuto più di un litro e mezzo di vino puro. Quanto alla signora Baudin, dopo l'accesso di melanconia delirante che ha motivato il suo internamento nel manicomio, essa era cupa, irritabile, diffidente, triste, con idee nere. Nel dramma che ha avuto luogo è la vittima, la signora Baudin, che ha avuto la parte attiva. Si tratta in questo affare di un reato passionale per pietà».

L'avvocato generale Deshayes sostiene poi l'accusa; ma lascia i giurati sovrani giudici sulla tesi giuridica e la tesi medica sollevate in questo processo. Poi l'avvocato Roberto Bernstein, presenta la difesa dell'imputato.

Dopo alcuni minuti di deliberazione i giurati rientrano con verdetto negativo sull'unica domanda. Alfonso Baudin è quindi assolto.

Il colpo parti da sè

Un redattore del *Matin* lo ha visto poco dopo in casa sua, e ha domandato a sua sorella, che si trovava colà, di dire ormai tutta la verità, giacchè, dopo il verdetto dei giurati, non aveva più nulla a temere. La Baudin disse che l'uccisa era completamente pazza. Il redattore si diresse allora al Baudin domandando:

— Giacchè tutto è finito, ditemi francamente se sia stato per abbreviare le sofferenze di vostra moglie che avete tirato sopra di lei...

— No, ho tirato perchè ella voleva che la uccidessi. Eppoi l'ho uccisa senza sapere che cosa facessi. Il colpo è partito da sè.

— Avete letto certamente il racconto di quella catastrofe ferroviaria, nella quale un macchinista che bruciava sotto i rottami, supplicava che lo finissero. Sapendolo perduto, avreste tirato sopra di lui?

— No.

— Eppure avete tirato sopra vostra moglie, che amavate...

— Forse appunto perchè l'amavo troppo.

— E se qualcuno dinanzi a voi avesse ucciso il disgraziato macchinista?

— Sarei fuggito o sarei svenuto, giacchè è veramente una cosa spaventevole quella di sopprimere un'esistenza.

— Eppure avete ucciso vostra moglie...

Baudin getta uno sguardo attonito al giornalista e poi gli domanda:

— Siete disposto a pagarmi un aperitivo? Glie l'ho pagato, dice il giornalista.

Il grave reato di un carabiniere.

(*Tribunale Militare di Torino — 28 settembre*).

Si tratta di reato di insubordinazione; tanto più rilevante in quanto l'accusato è un giovane carabiniere, appartenente a quel Corpo nel quale il rispetto alla disciplina è come una tradizione e in cui difficilmente viene meno il riguardo ai superiore, avendo ciascun militare ben presente il compito affidatogli: quello di tutelare la pubblica tranquillità, in comune sicurezza, e non solo colla forza delle manette e colla imponenza del numero, ma anche coll'efficacia dell'esempio.

Era quindi in certo qual modo interessante e notevole il processo di ieri al Tribunale militare, dibattutosi contro il carabiniere Luigi Motta, della Legione di Milano, di servizio temporaneo alla stazione di Vercelli.

Il Motta, che pure ebbe una medaglia al valore per avere salvato un commilitone pericolante, a prezzo della vita, nei gorghi di un fiume, non potè resistere alle tentazioni dell'alcool. Una sera, il 6 agosto scorso, allontanatosi dalla caserma con due colleghi, passò di osteria in osteria. La piccola brigata finì in una casa di piacere, d'onde si recò a sollarla il maresciallo comandante, preoccupato della mancanza dei suoi militi.

Cammin facendo verso la caserma, sotto la scorta del comandante, che li esortava al rientro, il Motta si ribellò alle buone parole del maresciallo, irrise ai comandi di costui e lo insultò con una ignobile allusione alla sua condizione di comandante. Il disgraziato fu immediatamente denunciato per insubordinazione con via di insulti. Fu trattenuto in arresto; e ieri fu presentato pel giudizio al Tribunale.

Risultò più che il suo stato di ubbriachezza, la condizione, in stato di individuo intossicato dall'alcool e dal tabacco. I giudici gli applicarono il beneficio della semi-infermità di mente. Gli concessero le attenuanti. La sua pena, a malgrado le gravi richieste dell'avvocato fiscale, fu ridotta al *minimum*: quattro mesi di carcere militare.

Presidente: D'Agostini; Pubblico Ministero: Forghieri; Difesa: avv. Damiani; segretario: avv. Giuliaro.

***

Lo stesso Tribunale giudicò ieri, dopo il processo del carabiniere, numerosi mancanti alla chiamata e un disertore. Ma tutti, tranne uno, furono dichiarati prosciolti, accogliendosi per buone le loro giustificazioni circa errate informazioni. Il Tribunale applicò con molta larghezza la legge, ma come non potrà questo caso esimere e dispensare dalle dovute indagini e cautele coloro che devono, o presto o tardi, essere richiamati al servizio militare.

Difesa: avvocati Botti e Villabruna.

Un ladro matricolato

(*Tribunale penale di Torino — 28 settembre*).

Se Chiara Benvenuto, carrettiere, avesse diligentemente raccolto e custodito gli infiniti oggetti dei quali si era impossessato nella sua lunga e gloriosa carriera di ladro, oggi potrebbe aprire un discreto emporio delle cose più svariate: un piccolo Bocconi. Così almeno, a giudicare dal modesto processo svoltosi nei suoi confronti stamane avanti il Tribunale.

Egli, che ha già al suo attivo un numero ragguardevole di condanne per aver posto le mani sulla roba altrui, era stato chiamato per rispondere in blocco di otto distinti furti. In epoche diverse, e ogni volta che se ne presentava la occasione, si era appropriato di oggetti di vestiario e di biancheria, botti, fiaschetti da caffè, damigiane, tubature di piombo ed infine di un centinaio di... boccie.

All'udienza il Chiara, che è uomo di carattere, non sconfessò le sue opere, ed il Tribunale lo condannò ad un anno e 15 giorni di reclusione.

Tali Anselmo Ezechiele, muratore, e Anselmo Giuseppe, manovale, che il Chiara aveva tentato di far apparire come complici del furto delle boccie, poterono provare la loro innocenza, e furono assolti.

Presidente: Gallenga; P. M.: Varcarino; cancelliere Vittonatto; Difesa: Brusasco e Pavesio.

Il processo contro le sorelle Carcano per adulterio.

Ci telefonano da Spezia, 28, ore 20,15:

Il 15 novembre p. v., al Tribunale di Sarzana, comincierà il clamoroso processo a carico delle sorelle Anna ed Ernestina Carcano, native di Como, e Giovanardi Ettore, sottotenente nel 2.o reggimento di artiglieria da costa a Spezia. L'imputazione per le due Carcano è del delitto di adulterio continuato, a sensi degli articoli 79 e 353, parte prima, del Codice penale, per avere dal luglio alla fine di agosto 1907, in Spezia ed a Milano, avuto ciascuna relazioni intime col Giovanardi, essendo esse coniugate. Il Giovanardi è imputato di correità colle due sorelle Carcano nel delitto di adulterio continuato, di cui sopra. Dal Pubblico Ministero sono stati citati, come Parti lese, i signori Franchi dott. Luigi, notaro, residente a Como, marito di donna Anna, e Castelli Ernesto, industriale a Como, marito di donna Ernestina.

Il processo Kamarowski fissato pel 10 gennaio

Venezia, 28, ore 23,45.

Il processo Kamarowski è fissato definitivamente pel 10 prossimo gennaio. Presiederà il consigliere di cassazione Fusinato.

Le condanne a morte.

Wilna, 28, ore 24.

Dinanzi alla Corte marziale, si discusse oggi il processo contro gli assalitori del treno postale di Besdany. Tre accusati furono condannati a morte, due a sette anni di lavori forzati, uno a quattro anni della stessa pena.

Dal palcoscenico all'«Esercito della salvezza».

Berlino, 29, ore 1.

La signora Edvige Wangel, una tra le più notevoli attrici del «Deutsches Theather», ha abbandonato la sua professione, per iscriversi all'«Esercito della Salvezza». La signora Wangel si trovava ultimamente a Francoforte, quando il caso la condusse ad una riunione presieduta dal colonnello Oliphant, che dirige l'opera dell'«Esercito della Salvezza» in Germania. La signora già tormentata da idee di conversione, si sentì trasportata dall'entusiasmo religioso, e si avanzò dinanzi all'uditorio e dichiarò di rinunciare al teatro, alle sue pompe, alle sue opere, per abbracciare una vita tutta di pietà e di carità. Ritornata a Berlino, informò suo marito della decisione presa, e lo invitò a riunirsi a lei. Egli, il signor Wangel, è un virtuoso dell'«harmonium». Sua moglie lo esortava a votarsi esclusivamente alla musica religiosa, e siccome egli si rifiutava, la signora Wangel dichiarò che si sarebbe separata da lui. Ritiratasi in un quartiere popolare, ella diresse ai suoi amici ed ai suoi compagni una lunga lettera, per invitarli a imitare il suo esempio. La signora Wangel era in teatro un'attrice gaia; ma apparteneva ad una famiglia di una pietà, anzi, di un pietismo, accentuato, ed aveva tra i suoi ascendenti pastori evangelici. (*Matin*).

Un automobile.. disastroso

Marsiglia, 29, ore 2.

Un accidente di automobile che ha avuto conseguenze gravissime, è accaduto stasera, alle 18, sopra la strada da Pertuy ad Aix. L'automobile, appartenente al marchese di Saporta, è condotto dallo *chauffeur* Giulio Havart, ha urtato una vetturetta condotta dal signor Pally, negoziante ad Aix. La piccola vettura fu ridotta in frantumi, mentre il suo conduttore, proiettato violentemente al suolo, giaceva a lato della via. Un pedone, che camminava dietro la vetturetta, certo Stefano Fea, di 24 anni, volle mettersi da canto al momento in cui il pesante veicolo piegava nel medesimo senso. Un secondo investimento ebbe luogo ed il disgraziato rotolò sotto la vettura, le cui ruote gli passarono sul corpo. Un carrettiere andò in soccorso dei feriti. Il signor Fea era in istato spaventoso, colla gamba rotta ed una profonda ferita alla testa. E' stato trasportato all'ospedale, ove si trova in istato disperato. Il signor Pally, quantunque fosse abbastanza gravemente ferito, è stato, in seguito a sua domanda, trasportato a casa sua. Il suo stato è meno grave.

Un vapore scoppiato.

I passeggeri perduti.

Ragoon, 28, ore 22.

Si annunzia che il vapore Clan Makumtosch, appartenente alla Compagnia di navigazione a vapore Madras, scoppiò durante la rotta, presso Calcutta.

Il vapore stazzava 4000 tonnellate. Una sola persona si è potuta salvare.

Uno spaventoso uragano nel Bengala

Londra, 28, ore 20.

Si ha da Simla (provincia del Pengiab nel Bengala) che un uragano senza precedenti è scoppiato nella notte del 25, imperversando per 24 ore. Le correnti di aria di grande intensità hanno interrotto ogni comunicazione telegrafica.

Il cadavere di un uomo in un canale

Suicidio, disgrazia o delitto?

Ci telefonano da Fresano, 29, ore 22:

Verso le ore 18 di ieri un contadino, ritirandosi dal lavoro e camminando sulla proda del canale Mellea, rapido e gonfio, in regione Tavolera, poco lungi dal muro di cinta sud del R. Polverificio, vide emergere dall'acqua il cadavere di un uomo. Avvisati, accorrevano subito sul luogo, col dottor Capelli, il delegato di pubblica sicurezza, signor Canavotto, il maresciallo dei RR. CC., signor Cordonato, con militi e guardie comunali. Estratto il cadavere dall'acqua, si accertò che la morte non datava che da poche ore. Da un primo sommario esame si constatò trattarsi di un uomo sui cinquant'anni, dall'apparenza di operaio o contadino vestito a festa. Nella notte la salma fu trasportata nella camera mortuaria, ove sarà esposta per la identificazione. La triste fine del disgraziato non si sa se debbasi attribuire a suicidio, a disgrazia o a delitto. E' bene intanto notare che nella frazione di San Vittore, poco distante dal luogo ove si rinvenne il cadavere, domenica e ieri si era in festa. Potrebbe dunque anche trattarsi di mera disgrazia. Però finora non venne da nessuno del territorio segnalata la mancanza da casa di un uomo. L'identificazione e una più accurata visita della salma ci dirà forse in modo indubbio il mistero di tale morte.

A proposito della chiamata della classe 1889.

Roma, 28, ore 21,5.

L'*Esercito* dice che la prima categoria della classe del 1889, che verrà chiamata in servizio il 15 novembre, porterà alle armi circa 180 mila uomini. A proposito del ritardo della chiamata di questa classe il giornale dice che essa è stata giustificata, oltrechè da considerazioni di bilancio, colle esigenze dei lavori campestri in questo momento. Ma la verità è che le esigenze agricole sono identiche a quelle degli anni scorsi ed il ritardo di 30 giorni nella chiamata della classe apporterà un'economia in cifre arrotondata di 4 milioni di lire.

Appendice della *Stampa* (73

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Poi, ritornando subitamente a Rigoletto.

— Ma, perchè queste cose siete venuto a dirle... a me».

— Perchè ella mi ha parlato di voi.

— Vi ha parlato di me! — balbettò Manfredo.

— Sì,... piangendo...

— Dite!... sù! dite!

— Piangeva, perchè voi la disprezzavate..., perchè non l'amavate!

— Potenza infernale! Io non l'amavo! E voi dite che ella ha pianto? Ma allora, oh! allora... ella m'ama?

— Ebbene, sì, — disse dolcemente Rigoletto.

Un istante dopo Manfredo era tra le braccia di Rigoletto, balbettando delle parole senza senso comune, chiamandolo padre, facendo infine tutte quelle deliziose stravaganze che si commettono una sola volta nella vita... in quell'ora unica in cui dalla spaventosa disperazione di non essere amato si passa d'un tratto alla meravigliosa, folgorante certezza di esserlo!

Allorchè queste effusioni si furono calmate, la conversazione assunse un tono più calmo.

Lanthenay aveva voluto ritirarsi presso le due sventurate donne.

— Fratello, — gli disse Manfredo, trattenendolo, — perdonami questo momento di egoistica gioia. Io non dovrei esser lieto... ma è più forte di me.

— Se tu godessi della felicità che ti capita, significherebbe che tu non hai abbastanza cuore per interessarti alla sventura che mi accascia, — aveva risposto Lathenay.

Di quale disgrazia parlate? — domandò Rigoletto con simpatia.

— Ecco, — disse Manfredo, — il mio amico Lanthenay, il mio fratello, piuttosto, ama la figlia dell'illustre Stefano Dolet.

— Lo stampatore.

— Sì. Ama dunque sua figlia e ne è riamato. Un matrimonio doveva fra breve unire questi due innamorati sì perfettamente creati l'uno per l'altro. Ora una spaventevole catastrofe si è addensata sulla famiglia Dolet.. Quel grand'uomo è stato arrestato e gettato nel fondo d'una segreta della Conciergerie, in seguito alle calunniose denuncie di uno spagnuolo.

— Ignazio di Loyola! — esclamò Rigoletto.

— Lui stesso. Come lo sapete?

— Un giorno, mi trovavo nel gabinetto del re...

— Vi trovavate nel gabinetto del re! — interruppe Lanthenay sorpreso.

— Ciò vi stupisce, è vero? Infatti, io non sono nè un gentiluomo, nè un servo di Sua Maestà... Sono al tempo stesso più in alto e più in basso di tutti costoro.

— Spiegatevi, vi prego, — disse Manfredo, meravigliato, a sua volta, dell'amarezza, che era nella voce di Rigoletto.

— Signori, — riprese costui, sorridendo, — se io mi trovavo quel giorno nel gabinetto del re, ciò accadeva, perchè le mie funzioni mi vi ci chiamavano tutti i giorni.

Ebbe un istante di esitazione, appena sensibile, poi, molto semplicemente, aggiunse:

— Signori, io sono il buffone del re.

— Rigoletto! — esclamarono i due giovanotti.

E loro malgrado, vi era nell'esclamazione una specie di curiosità e di antipatia.

— Sì, — disse Rigoletto, alzando la testa... — Questo nome è sinonimo di bassezza e di cattiveria... No, no, ditelo pure a faccia franca, giovinotti. Il mio nome vi spaventa, e voi pensate, in fondo alle anime vostre, in questo momento: Ecco dunque questo vile buffone, il quale, per far ridere il suo re, non ha esitato ad avvelenare migliaia di esistenze con i suoi frizzi... Ahimè!, signori, se voi sapeste quanti dolori ignorati nasconde il mio acerbo riso...

— Noi non vi giudichiamo, — disse Lanthenay, con dolcezza.

Rigoletto scrollò la testa e si volse verso Manfredo.

— Rassicuratevi, — gli disse, sorridendo, — vi ho detto, poco fa, che «mi chiamavo il padre di Gilda». Io non sono suo padre. E' un semplice modo di dire.

— Signore, — disse Manfredo, profondamente commosso, — io vi benedico, chiunque voi siate, per la gioia che mi portate, chiunque voi siate, io vi amo, perchè voi amate Gilda!... Che importano il vostro nome e le vostre funzioni: voi siete un uomo di cuore e questo è più che sufficiente per me e pel mio amico.

— Vi sono dunque ancora sulla terra degli uomini, che la menzogna non ha puranco pervertiti, e che la cattiveria non ha toccato della sua ala impura! — esclamò Rigoletto.

E tese le mani, che i giovani strinsero con calda effusione di simpatia.

— Dove ero rimasto? — continuò Rigoletto, passandosi una mano sulla fronte. — Perchè non abbiamo molto tempo da perdere.

— Dicevate che vi trovavate un giorno nel gabinetto del Re.

— Ah!, sì... Fu annunziato Loyola. Il Re mi fece segno di ritirarmi. Avevo allora ogni sorta di ragioni per non perdere nè un gesto, nè una parola di Francesco I... Poichè tutto ciò avveniva l'indomani della scena della cinta del Traboir.

Manfredo trasalì.

— Dunque, mi ritirai in una stanza vicina; ma di là intesi e vidi tutto: lo spagnuolo chiese la testa di Dolet.., ed il Re promise di lasciar fare, se si arrivava a provare la colpevolezza dello stampatore... Loyola si fece forte di provare questa colpevolezza...

— Miserabile! — urlò Lanthenay.

— Signori, è un uomo terribile! Non ho mai visto su volto umano, e ne ho visto di spaventosi, una simile espressione di odio implacabile.

— Ma, — esclamò Lanthenay, — il re sa, dopo tutto, che Dolet non ha mai abusato del privilegio che gli è stato concesso, e che i suoi torchi non hanno mai stampato libri proibiti.

Rigoletto afferrò le mani del giovane.

— Non vi fidate del re, — gli disse, con voce cupa, — più di quello che vi fidereste della trave imputridita per varcare un fiume... Il re è vile... Io lo conosco... Coraggioso nella battaglia, sarà anche quando si tratti di far roteare uno spadone a due mani o di precipitarsi alla testa dei suoi squadroni, sopra un manipolo di cavalieri, egli trema quando si trova in presenza di una intelligenza superiore... A Madrid, durante la sua prigionia, ha tremato innanzi a Carlo. Nel Louvre, ha tremato innanzi a Loyola...

— Che fare? Dio mio! Che fare?... Oh!, se toccano un sol capello a Dolet, quel Loyola me la pagherà cara!

— Signori, — disse Rigoletto, — cerchiamo di veder chiaro nella situazione, ed, a questo scopo, riassumiamola.

Il buffone parlava con una specie d'autorità.

Pareva che appartenesse di già alla famiglia.

Manfredo e Lanthenay, ad una sola voce, risposero:

— Parlate.

— Noi ci troviamo di fronte a due drammi ben distinti, — riprese Rigoletto. — Da una parte Stefano Dolet, arrestato ed imprigionato, alla Conciergerie; dall'altra, Gilda, rapita dal Louvre.

— Aggiungete, — continuò Manfredo, — che la Corte dei Miracoli è minacciata.

— Bisogna allora fuggirne via al più presto possibile?

— Noi vogliamo, al contrario, restarci ad ogni costo. I cenciosi non hanno esitato neppure un momento ad invadere il Louvre per salvarmi... Se li abbandonassi adesso, sarei un vile.

Lanthenay approvò con la testa.

(*Continua*).

Al Marocco.

L'entusiasmo della Spagna per l'occupazione di Selouan.

Madrid, 28, ore 15.

Un dispaccio da Melilla ai giornali dice, che l'occupazione di Selouan ha avuto luogo senza grande resistenza. Le truppe del generale Tovar, formate in colonna leggera, sono arrivate le prime alla famosa Kasba, dopo avere avuto dei leggeri attacchi da parte dei riffani, che sono stati rapidamente dispersi dall'artiglieria. Alcuni mauri, che si erano rifugiati nel santuario di Sidi Abel Hassain, hanno tentato di resistere, credendo che questo luogo santo sarebbe stato rispettato dagli spagnuoli.

Un breve bombardamento li ha messi in fuga. L'entusiasmo delle truppe spagnuole è indescrivibile. Si gareggiava a giungere per primo alla Kasba. Dopo una ricognizione nell'interno del tempio, la bandiera spagnuola è stata issata sulla porta di entrata, mentre la musica suonava la Marcia Reale, ed evviva assordanti erano emessi dalle truppe.

Durante la marcia, la colonna Tovar non ha avuto che sei feriti.

Durante questo tempo, la Divisione Orozco, che aveva pure Selouan per obbiettivo, si volgeva verso la sinistra, sino al fiume di Selouan, ma traversandolo, essa fu fatta segno ad un leggero fuoco da parte del nemico, al quale, d'altronde, la colonna mise presto fine. Souk Oul Beurahal fu in seguito occupata, dopo un brevissimo bombardamento. Le truppe, proseguendo la loro marcia, raggiunsero, senza inciampi, la colonna Tovar, che già aveva occupato Selouan.

La nuova occupazione di Seluan ha prodotto dappertutto una gioia immensa. Tutti i giornali consacrano degli articoli entusiastici a questo brillante fatto d'armi, realizzato mercè il coraggio, la resistenza e lo slancio delle truppe, e l'abile direzione dei loro capi.

I giornali constatano che le ultime operazioni, che sono state condotte con tanto successo, fanno rinascere in tutta la Spagna la fiducia nell'esercito.

Si smentiscono categoricamente certe notizie, che pretendono contestare il successo delle operazioni spagnuole di Melilla. Dal principio del periodo attivo delle operazioni, le truppe marciano di vittoria in vittoria, riportando solamente delle perdite leggere. Nessuna colonna è stata circondata, e nemmeno si è trovata in una situazione pericolosa. D'altronde, la migliore prova che il successo del 20 settembre è stato completo, è che la pacificazione immediata della regione, che ne seguì, ha permesso di ritirare la Divisione intera del generale Tovar per utilizzarla nelle operazioni contro Nador e Seluan.

Telegrafano da Melilla: Si è visto oggi, sulla piazza di Melilla, un maggior numero di marocchini del solito, a vendere i loro prodotti. Sono arrivate pure nel porto alcune barche indigene cariche di carbone, provenienti dalla regione di Kebdana. Le truppe spagnuole sono arrivate a Stout, senza incontrare grande resistenza.

Parecchi marocchini mi hanno assicurato che nella regione di Frajana regna una grande tranquillità, e che i marocchini starebbero preparandosi alla seminagione.

I convogli di approvvigionamento sono partiti oggi senza scorta.

Le navi della squadra bombardano nella direzione in cui le truppe della Divisione Orozco avanzano.

Le ricerche fatte nelle gole del Gurugu, specialmente nelle gole del Lupo, hanno fatto scoprire i cadaveri di due comandanti, due capitani e diversi altri ufficiali e soldati spagnuoli, di cui non si potè riconoscere l'identità. Una colonna andrà domani a raccoglierli.

Da stamane, alle 11, le case di alcuni indigeni, fra cui quella del famoso Chalig, sono in fiamme, nel Gurugu. Gli incendi sono stati appiccati dai marocchini fedeli alla Spagna, i quali hanno combattuto dalla parte degli spagnuoli per vendicarsi della distruzione delle loro case da parte dell'« harka ».

Un feroce assalto dei Mauri.

Notevoli perdite spagnuole

Madrid, 29, ore 1.

Mi si comunica il telegramma ufficioso seguente, mandato da Melilla a mezzogiorno: « Il generale Sotomayor comunica da El Arba che stamane alle tre, cinquecento Mauri attaccarono il campo, arrivando quasi ai fili di ferro di alcune fortificazioni. Gli spagnuoli risposero con delle scariche di moschetteria troppo deboli, giacchè era notte. Il comandante Alvaro Gonzales, fu ucciso, il capitano Antonio Arias ferito. Facendo una esplorazione, abbiamo avuto un sergente e due soldati morti, due sergenti e 12 soldati feriti. I tiratori Mauri continuano il fuoco. Il grosso del nemico si è ritirato ».

La concorde risposta al Sultano

Si dice al Ministero degli affari esteri che i Gabinetti di Vienna, Roma, Lisbona, Washington hanno dato istruzioni ai loro rappresentanti a Tangeri, perchè rispondano alla nota del Sultano, che la Spagna è la sola nazione che possa risolvere le questioni trattate da quella nota.

Il Comitato americano « Pro Ferrer »

New York, 29, ore 14.

Mandano da Denver, che il Comitato americano, per la difesa di Ferrer, ha inviato stanotte un telegramma al Re di Spagna, esprimendo la fiducia nei sentimenti di umanità e di eguaglianza di Alfonso XIII, e chiedendogli di far beneficiare Ferrer delle garanzie costituzionali e di farlo giudicare dalla giurisdizione ordinaria, e, nel caso in cui Ferrer sia già condannato, di far sospendere l'esecuzione della sentenza.

Le regie navi "Pisa" ed "Amalfi"

Roma, 29, ore 21

Il Ministero della marina comunica che le due regie navi *Pisa* ed *Amalfi*, costruite recentemente dall'industria privata, appena dichiarate accettate a termine del contratto stipulato fra la regia marina e la Ditta stessa, verranno subito utilizzate: la prima per speciale missione durante le recenti manovre; la seconda come unità effettiva della forza navale del Mediterraneo. A parte gli eccellenti risultati di tutte le sistemazioni guerresche di armamento, le navi e la considerevole velocità riscontrata di oltre un nodo superiore a quella prevista, giova gli accertamenti fatti nelle prove regolamentari, queste navi hanno dimostrato nell'effettivo servizio di essere eccellenti fattori di potenza guerresca nella nostra flotta. In tale modo cadono tutti gli apprezzamenti inesatti, che non hanno ragione di esistere, che da qualche periodico vennero messi sul valore militare di queste navi e sulla bontà della loro costruzione.

Carabinieri presi a fucilate

Ci telegrafano da Cagliari, 29, ore 14:

Nell'abitato di Pula Cagliari, mentre l'appuntato Delogu Giovanni, di Nuoro, ed il carabiniere Chierchi Francesco, di Teulada, cercavano di procedere all'arresto di tale Soro Antonio, di Pula, autore di mancato omicidio in persona di Cesare Coseu, furono fatti segno da parte del Soro ad un colpo di fucile, che però andò a vuoto. Il carabiniere Chierchi in seguito a ciò sparò tre colpi di rivoltella contro il Soro, uccidendolo.

Arti e Scienze

Ancora dei restauri al Santuario di Vico

Riceviamo dal prof. G. A. Reycend e ben volentieri pubblichiamo:

« Vicoforte, 27 settembre 1909.

« Il signor A. Gargiulo è partito in guerra contro di me per un'opinione che io espressi, tempo fa, sui campanili del Santuario di Vico, rappresentandomi come un barbaro che attenta all'integrità di un cospicuo monumento, ignaro od incurante della storia del medesimo.

« Il signor Gargiulo non mi conosce e non può sapere che da quattro anni dedico gli ozi delle mie vacanze allo studio di questo monumento, che sono come una purissima gloria del nostro Piemonte, in ispecie della regione monregalese. Si capisce che il signor Gargiulo, il quale ritiene che il Santuario di Vico non sia molto distante da Torino e crede che s'innalzi sopra un colle, non è mai stato qui e non conosce il Santuario de-visu. Egli converge tutta la sua attenzione sulla storia dei quattro campanili, che, quali sentinelle, sorgono ai quattro angoli del tempio, ed afferma che tre di questi campanili « sono del seicento e sorsero sui di- « segni del valoroso architetto che ideò e co- « strusse tutta la parte bassa del monumento ». Quest'affermazione, che il Gargiulo pone a fondamento delle sue critiche, è pur troppo, me lo perdoni, lontana dalla verità storica.

« Dei quattro campanili, quello corrispondente all'angolo N.-E. fu il primo ad essere costrutto. Venne tirato su verso la metà del 1600, circa trent'anni dopo la morte del Vitozzi, *forse* su disegni di lui. Sorsero posteriormente, ma in epoca imprecisata, i due campanili della fronte principale; ma, o sia che facessero difetto i mezzi, o sia che sin d'allora gli architetti preposti ai lavori avessero intuito il dannoso effetto derivante dalla loro soverchia altezza, il fatto è che la costruzione dei medesimi venne interrotta alla base della cella delle campane. Così rimasero le cose sino al 1883, come si può rilevare da fotografie di quel tempo, che tengo a disposizione di chiunque desiderasse vederle.

« Nel 1880 (notisi questa data) il Santuario della Madonna di Vico venne dichiarato monumento nazionale e parecchi generosi oblatori (tra i quali primeggia il conte Cordero di Montezemolo con un'elargizione di lire 80 mila) posero l'Amministrazione del Santuario in condizione di riprendere i lavori, da tanti anni lasciati in sospeso. L'Amministrazione destinò il montare di questa oblazioni alla copertura metallica della cupola, alla costruzione del campanile N.-O., al compimento ed alla riforma dei due campanili della facciata ed alla riduzione di quello eretto nella prima metà del 1600. La direzione di tutti questi lavori venne affidata al colonnello Cordero di San Quintino, il quale ebbe come collaboratore tecnico l'ing. Vairo, del Genio civile.

« Non parlo qui dell'effetto della copertura metallica. Giudicano gli intelligenti, e questo si può rilevare dalle già citate fotografie, che l'aspetto della cupola ne sia stato peggiorato. Ma i campanili ebbero sorte ben peggiore. Il campanile nuovo venne foggiato su disegno che certo non rispecchia le idee del Vitozzi, ed i due campanili di facciata furono completati e raffazzonati esattamente sul tipo del campanile nuovo. Siccome poi, dopo questa bella impresa, i dirigenti le costruzioni s'accorsero che il più anziano dei campanili non rassomigliava più ai suoi fratelli più giovani, ne mutarono il coronamento (che nelle sue linee generali ricordava la forma e le decorazioni del cupolino) e lo trasformarono all'esterno, come ora si vede, cioè a perfetta immagine e somiglianza degli altri tre. Non bisogna per altro credere che questo vandalismo siasi consumato senza proteste. Queste anzi furono molte e vivaci. A capo dei protestanti combatterono strenuamente, ma infruttuosamente, il prof. Canavesio ed un padre cistercense, del quale non ricordo il nome.

« Il Governo fece orecchie da mercante (e pur si trattava di un monumento nazionale) ed il risultato fu che i campanili del 1600 furono sostituiti da quelli del 1883.

« Questa è storia vera, nota qui, *tippis et tonsoribus*, storia che non solo si può leggere stampata e che è confermata da documenti, ma che può essere narrata a chiunque desideri udirla dai contemporanei del fatto, vivi tuttora e vegeti in buon numero e che hanno riso di gran cuore allo apprendere la peregrina notizia che i campanili del loro Santuario rimontano al 1600.

« La conclusione la lascio al signor Gargiulo, il quale evidentemente è stato tratto in inganno.

« A. REYCEND ».

Se ho riassunto in queste colonne l'articolo del Gargiulo fu perchè non mi pareva degno che l'allarme destato in un giornale di Roma sopra il pericolo che minacciava l'integrità di un monumento nazionale, rimanesse stranamente senza risposta, come era rimasto finora. Ma benchè la questione non sia stata da me sollevata, mi pare di poter fare alla lettera dell'egregio comm. Reycend alcune osservazioni. Il Reycend ammette che uno almeno dei campanili fu eretto nel seicento *forse* su disegno del Vitozzi; che due altri furono innalzati in epoca *imprecisata* (il Gargiulo dice nel 1696) ma aggiunge che furono rimaneggiati tutti nell'infelice restauro del 1883. Sembra all'egregio professore che ciò sia sufficiente per buttarli giù tutti quanti e sostituirli con dei settecento nuovo di zecca, che non può essere che fantastico per quanto affidato alla genialità degli architetti italiani? Io direi di no: direi che sarebbe meglio restaurarli in base alle fotografie anteriori al rifacimento del 1883. Qui sta il nodo della questione, e in questo mi pare che il Gargiulo non avesse torto ad allarmarsi. E. T.

Virginia Reiter al Carignano

Il ritorno di Virginia Reiter alle scene del Carignano fu salutato ieri sera con calorosi applausi prima all'apparire della valorosa attrice e poi per tutto lo svolgersi della commedia di Vittoriano Sardou: *Fernanda*, in cui come è noto, la valentia d'interprete della Reiter è squisita. La sala era affollata di pubblico.

Stasera seconda delle recite straordinarie: si rappresenta *Magda*.

Gl'incidenti dello sciopero dei carrettieri milanesi

Milano, 29, ore 18.

Lo sciopero dei carrettieri e la « serrata » degli spedizionieri, rendono assai difficili i traslochi di San Michele. Tuttavia, oggi, circolarono, senza incidenti gravi, parecchi carri a mano, carichi di masserizie.

Soltanto in via Farini si ebbe uno dei soliti tafferugli fra una squadra di sorveglianti ed il personale dei magazzini generali, che scortava un carro. Dovettero intervenire guardie e carabinieri, che hanno disperso i dimostranti ed hanno operato un arresto. Questi incidenti avvengono per lo più nelle vie della periferia: nel centro la tranquillità è assoluta.

L'orribile suicidio di una vecchia

Spezia, 28, ore 18.

Giunge notizia da Sorbole che stamane, alle 6, certa Baldi Teresa, d'anni 64, contadina, improvvisamente diede il fuoco ad una cascina di legname di proprietà del signor Molinari Leopoldo, tenuta in affitto dal proprio marito Maccione Agostino. Poscia, entrata nella cascina, vi si chiuse. Le fiamme, alimentate da un po' di vento che spirava, presero ben presto vaste proporzioni che ridussero tutto in una fornace ardente. Accorsero sul posto i carabinieri della stazione di Ceparana ed alcuni vicini, ma non riuscirono ad estinguere l'incendio, data la scarsità dell'acqua e la potenza delle fiamme che rendeva impossibile l'avvicinarsi. Essi si limitarono ad aprire una porta della cascina, riuscendo a salvare alcuni capi di bestiame. Alle 9 l'incendio venne spento. La Baldi venne rinvenuta coricata su una trave con la parte superiore del corpo completamente carbonizzata e quella inferiore bruciata addirittura. Da informazioni avute sullo stato della Baldi Teresa, mi risulta che essa compì simile atto perchè colta da improvvisa alienazione mentale.

Lo sciopero di 24 ore a Trento

Trento, 29, ore 14.

Lo sciopero generale, cominciato ieri, in seguito all'espulsione del giornalista socialista Mussolini, è terminato oggi, senza incidenti.

La città è tranquilla.

CRONACA CITTADINA

Ancora sul rincaro dei viveri

Replica del sig. Avezzano

« *Egregio Signor Direttore*,

« La chiusura affrettata della sessione straordinaria del Consiglio comunale, che non ha dato modo di svolgere la tanto dibattuta interpellanza sul rincaro dei viveri, mi obbliga a chiedere la cortese ospitalità della *Stampa* per una necessaria risposta ad alcuni apprezzamenti fatti dall'on. Nofri nella sua intervista recentemente pubblicata, ed al vivace articolo di commento dell'organo locale socialista sopra la mia conferenza alla Camera di commercio intorno al grave argomento.

« Accenno di volo alla prima parte dell'intervista Nofri, solo per meravigliarmi come lo spirito di parte possa far velo anche a persone della levatura e della correttezza dell'onorevole Nofri, al punto da far lanciare il sospetto di mistificazione e di frode nella vendita delle derrate sopra un'intiera classe di rivenditori; accusa che è altrettanto deplorevole quanto più è difficilmente accertabile da parte di chi la lancia per assoluta mancanza di fatti specifici, e che appunto per questo carattere generico mette i colpiti nella condizione di non potersi difendere che colla negazione del fatto.

« Mi soffermerò invece sopra la confutazione delle cifre da me esposte riflettenti la panificazione.

« Dice la relazione ultima del direttore dell'Alleanza Cooperativa che « sopra una vendita di quintali 19,980 di pane si ebbe un provento lordo di L. 35,320, che provvede a tutte le spese di amministrazione e generali, ma non totalmente a quelle della restituzione risparmi, lasciando per questa una minor disponibilità e quindi un *deficit* di L. 4000 ».

« Ora essendo noto che la restituzione risparmio è del 2 per cento, l'utile netto sopra una vendita di circa L. 750,000 di pane sarebbe di circa L. 11,000, senza calcolare interessi su capitali, ammortamenti, ecc., e possiamo fare alcune deduzioni sulle conseguenze logiche di queste cifre.

« Se con una produzione giornaliera di 55 quintali di pane, usando la stessa farina marca B. come i prestinai, con vendita esclusivamente a contanti e consegna al banco, l'Alleanza Cooperativa riesce a guadagnare sole L. 30 al giorno, senza conteggiare interessi sui capitali ed ammortamenti di macchinario, quale deve essere il mirabolante utile di un prestinaio che lavora quattro quintali di pane al giorno, quando è provato che questo prestinaio vende il pane comune ad una lira al quintale più dell'Alleanza?

« E sopra la dibattuta spesa di panificazione conteggiata per i prestinai dalla Commissione di accertamento del prezzo del pane in L. 13 al quintale, mentre l'Alleanza la calcola a sole L. 8,56 al quintale, e l'on. Nofri dichiara, nella sua intervista, che comprende tutte le spese, anche quelle di rivendita, generali e di amministrazione, in perfetta contraddizione col contenuto della sua relazione 28 luglio scorso, perchè allora il distacco di prezzo del pane comune dei prestinai, di cent. 43, a quello dell'Alleanza, di cent. 42, cioè di un centesimo al chilo, non è invece di cent. 4, 5, come dovrebbe essere logicamente perlato dal minor costo della spesa di panificazione?

« La verità non la si vuol dire, ed è questa: il prestinaio, sul pane comune, guadagna ben poco, mentre il suo utile lo ricava dal pane di lusso, che è consumato quasi per intiero dalle classi abbienti.

« Circa la macellazione delle carni bovine, su cui l'on. Nofri ha dichiarato che anche in ciò io ho equivocato sul preteso *deficit* denunciato, mi limiterò a citare nudo e crudo il periodo della sua relazione riflettente tale reparto:

« *Macelli*. — Il grande rialzo dei prezzi di co- « sto delle carni che si è avuto per ben nove « mesi dell'esercizio scorso ed il non aver po- « tuto, per causa della concorrenza, che per « quel tempo lavorò in perdita, ricorrendo per- « fino alla vendita di carni congelate, aumen- « tare di altrettanto, o quasi, il prezzo di ven- « dita, anche per non diminuire ancora di più « la vendita medesima, ha dato questi risultati: « Vendite L. 316,536, prodotto lordo L. 3136, cor- « rispondente ad una percentuale sulle vendite « del 0,61 per cento. Quindi, calcolando le spe- « se di amministrazione e generali nel limite « del 2 per cento, e cioè in L. 10,620, questo re- « parto ci dà una perdita di L. 7434, la quale « poi, aggiungendovi la restituzione dei rispar- « mi del 2 per cento, in L. 9278, sale a lire « 16,712.

« Il che dimostra che non è ancora risoluto, « come credevamo, dopo quattro anni di espe- « rimento, il problema dei macelli cooperativi, « che fallirono fin qui in tutte le cooperative « nazionali ed estere: è che se un ulteriore espe- « rimento prudenziale ed esauriente deliberato « dal Consiglio coll'esercizio in corso non darà « risultati definitivamente buoni, si dovrà ad- « divenire con questo riparto ad una misura ra- « dicale, quale quella della soppressione o della « trasformazione! ».

« I commenti guasterebbero.

« Dice ancora l'on. Nofri, sulla contestata azione calmiera dell'Alleanza Cooperativa, che se questa scomparisse, la cittadinanza sentirebbe allora la ripercussione di un immediato aumento di prezzi da parte dei rivenditori.

« A parte la impossibilità materiale di raggiungere tale prova, l'on. Nofri deve convincersi che l'Alleanza Cooperativa, col suo farraginoso meccanismo amministrativo, coi suoi infiniti ingranaggi in parte inutili, coi suoi orari da banca più che da magazzini alimentari, coi suoi spacci alla periferia costantemente passivi e che solo trovano la loro compensazione negli spacci centrali, frequentati non dagli operai, ma dalla bistrattata borghesia, non potrà mai essere un efficace calmiere di prezzo, perchè le infinite spese di amministrazione paralizzeranno i suoi movimenti.

« C'è un altro calmiere di prezzo ben più efficace del suo: quello della libera concorrenza; e quelle tante, quelle troppe botteghe che si impiantano giorno per giorno, anche con vendite limitate, servono a regolare e contenere i prezzi meglio di quanto lo facciano gli spacci dell'Alleanza; giacchè per quella necessità d'accaparramento della clientela, che per questa moderna azienda è condizione essenziale di vita, ogni esercente è naturalmente indotto a limitarsi nel profitto, ad usare speciali riguardi nel servizio, a fidare a quegli stessi operai ai quali l'Alleanza nega il fido; tutto ciò costituisce il più efficace calmiere nei prezzi; ed a quei visionari che sognano dei *trust* fra questa infinità e minuscole aziende, che valgono singolarmente poche migliaia di lire, e fra esercenti che devono combattere egni giorno aspramente la lotta della vita, vorrei consigliare d'avvicinare meglio questi proletari del commercio per ricredersi sull'entità dei loro guadagni e sul loro preteso sfruttamento del consumatore.

« Ed una vera resipiscenza di giudizio sopra questa bistrattata classe di commercianti minuti è venuta proprio da parte dell'organo locale socialista, che, occupandosi della mia conferenza alla Camera di commercio, ammette che le cause del rincaro dei viveri sono complesse ed in istretto rapporto col maggior consumo, colla migliorata alimentazione, coll'aumento dei salari e non imputabile ai rivenditori; e questa resipiscenza varrà almeno a far cessare le spropositate concioni di quei Comizi parodia contro il rincaro dei viveri, in cui gli oratori, e ne ho sentiti parecchi, parlavano di tutto un po', dalla venuta dello Tzar, ai *rentiers* che vanno a giocare a Montecarlo, dai 700 milioni di interessi della rendita succhiati da pochi, alla colpa degli elettori di non aver votato la lista socialista, mentre tutti finivano con una volta comune, gratificando il bottegaio colle più graziose qualifiche di vampiro, sfruttatore ed affamatore del popolo.

« Questa resipiscenza però, per quanto giusta, è semplicemente un *revirement* di opinione, ed ora gli sfruttatori, gli affamatori del popolo, i sacchiotti, siamo noi grossisti, accaparratori, i *gros-bonnets* del commercio, intermediari inutili, che formiamo una catena formidabile di ostacoli per mettere direttamente a contatto le cose prodotte con il consumatore.

« E francamente allora debbo chiedermi se si vuol discutere del caro vivere o fare dell'accademia; se si vuol trattare dei possibili rimedi per alleviare questo lamentato stato di cose o se si vuol trascinare la polemica sopra uno dei tanti postulati socialisti: la socializzazione della produzione.

« Non dividiamo, egregi contradditori: se voi volete togliere di mezzo il grossista, lo speculatore parassita, come voi lo chiamate, chi farà venire i grani dalla Russia e dall'America, le carni dall'Argentina, i lardi da Chicago, i merluzzi dalla Norvegia e dall'Islanda, i caffè dal Brasile, tutti articoli che si pagano contro documenti prima di vederli e per partite importanti, per rivenderli, correndo i gravissimi rischi del fido, dei rialzi e ribassi di prezzo, della conservazione e delle rispedizioni ripartite?

« Voi volete sopprimere l'intermediario, lo speculatore, il negoziante grossista, quando le prime ad avere bisogno di fido sono appunto quelle infinite Cooperative che nascono in ogni parte d'Italia e vivono di un'esistenza irrisitia dalla mancanza di mezzi propri o di aiuti di organizzazioni cooperative potenti che possono sorreggere i primi passi di questi organismi nuovi?

« Non vi insegna nulla l'esempio inglese della Cooperativa grossista *Wholesale*, coi suoi 800 milioni di affari annui, colle sue 1500 Cooperative corrispondenti, coi suoi propri vapori che solcano i mari per il trasporto dei prodotti alimentari e coi suoi magazzini di acquisti a Copenaghen, Amburgo, New York, Montreal, Sidney, Denia, Calais, Rouen?

« Ebbene, mentre questo colosso immenso funziona, l'Inghilterra conta le più grandi case grossiste di alimentazione del mondo, e queste servono col commercio inglese anche il commercio globale.

« E via, signori dottrinari, il commercio ha funzioni mondiali troppo importanti, funzioni necessarie di scambio, di ripartizione di prodotto, di bilancia di prezzi, per poter essere messo in ballo con delle trite retoriche da visionari, e tutto il rifiorire della cooperazione non farà diminuire di un passo la sua marcia sempre ascendente.

« La strada nostra è cosparsa di caduti, e quanti arrivano lo fanno attraverso ad ostacoli che si vincono a forza di costanza, di intelligenza, di volontà salda, e non saranno certo le vostre tirate dottrinarie contro lo sfruttamento che varranno a fiaccare queste forze propulsive.

« Questo è bizantinismo, non è più discussione seria al rincaro dei viveri, e per fare dell'Accademia non franca più la pena di discutere.

« Grazie, egregio signor Direttore, dell'ospitalità, ed ossequi!

GIOVANNI AVEZZANO ».

La nomina d'una Commissione municipale per lo studio della questione del rincaro dei viveri

La Giunta municipale, nell'ultima sua seduta, ha nominato una speciale Commissione coll'incarico di studiare la grave questione del rincaro dei viveri e di riferire sui provvedimenti da adottarsi per risolverla.

La Commissione venne composta dei signori: Avezzano Giovanni, Corsi marchese prof. avv. Alessandro, Geisser avv. cav. Alberto, Gherardi avv. Plinio, Gitti rag. prof. cav. Vincenzo, Invrea marchese avv. Franco, Sincero hig. Francesco, consiglieri comunali; Loria prof. Achille ed Einaudi prof. Luigi.

La Giunta ha inoltre deliberato di proporre al Consiglio comunale che la mutualità scolastica venga effettuata dal Municipio stesso per mezzo di un ente autonomo in diretta relazione col Municipio.

Infine la Giunta ha deliberato di provvedere per presentare al Consiglio comunale, in occasione del bilancio 1910, le proposte di modificazione per i miglioramenti degli organici degli impiegati, degli agenti e di qualche altra categoria del personale salariato.

Il Re dei Sindacati americani a Torino

Ieri, alle ore 16, Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, e il suo compagno signor Sullivan, dell'organizzazione dei tipografi degli Stati Uniti, furono ospiti graditi della Confederazione generale del lavoro, rappresentata dal segretario generale on. Rigola e dal membro del Comitato esecutivo on. Quaglino.

Come è noto, le conferenze di Roma, a cui per equivoco la Confederazione generale non era stata invitata, avevano suscitato qualche malumore e qualche malinteso, poichè si era voluto dare alla visita dei due americani un carattere ufficiale che, per complesse ragioni, non si credeva potesse avere; quindi la Confederazione del lavoro italiana aveva smentito nel suo giornale che le riunioni di Roma potessero servire ad un'intesa fra le organizzazioni italiane e quelle americane per regolare senz'altro il delicatissimo problema dell'emigrazione degli operai organizzati e non organizzati nella repubblica americana.

La riunione di ieri ha avuto innanzi tutto l'effetto di dissipare i malintesi. I signori Gompers e Sullivan dichiararono senz'altro, che le riunioni di Roma erano state da essi considerate semplicemente come atti di cortesia proletaria verso i rappresentanti delle potentissime organizzazioni del loro paese, ma che naturalmente essi non avevano veste alcuna per trattare i problemi dei rapporti fra gli operai dei due paesi, e che loro intenzione nel venire in Italia era stata unicamente di studiare le condizioni e di raccogliere i dati di fatto del problema sindacale nel Regno.

Queste dichiarazioni, favorevolmente accolte dal Rigola e dal Quaglino, fecero avviare senz'altro la conversazione cordiale sui fatti e sui dati delle organizzazioni iscritte alla Confederazione generale italiana. Il Gompers e il Sullivan si interessarono vivamente sopratutto ai dati offerti dall'on. Quaglino intorno alla federazione nazionale edilizia, ai rapporti di essa col cartello internazionale che regola l'emigrazione temporanea in Europa di questa nostra speciale mano d'opera, ai salari e agli orari delle varie categorie dei lavoratori dell'industria edilizia. Infine si fecero dare i documenti relativi alla breve vita della Confederazione generale di cui l'on. Rigola è l'anima e l'ispiratore.

Alle 19 il Gompers e il Sullivan salutarono gli ospiti esprimendo il vivo augurio che presto un accordo completo possa regnare fra le organizzazioni degli Stati Uniti e dell'Italia, affinchè la mano d'opera italiana possa con una ben regolata emigrazione elevare il suo tenore di vita senza recar danno alle condizioni economiche e agli obbiettivi dei lavoratori americani.

E' questa l'ultima visita che i signori Gompers e Sullivan hanno fatto alle rappresentanze ufficiali del proletariato italiano, perchè sono partiti alle ore 24 col diretto per Parigi, da dove ultimamente alle loro famiglie riprendono la via degli Stati Uniti.

Esami per le aspiranti al corso d'Ostetricia

Gli esami prescritti dall'art. 18 del regolamento 30 febbraio 1876, N. 2937, sulle scuole d'ostetricia avranno luogo nella nostra città nel locale della Scuola Pacchiotti (via Bertola, N. 6) il giorno 11 ottobre, cominciando alle ore 9 precise.

Le domande, in carta da bollo da L. 0 60 con l'indicazione della paternità, del luogo e della data di nascita, della via e del numero d'abitazione dell'aspirante, devono indirizzarsi all'Ispettorato della II circoscrizione, presso la Prefettura, non più tardi dell'8 ottobre. Si avverte che sono titoli validi per l'ammissione alle scuole suddette — senza bisogno dell'esame di cui sopra — l'attestato di maturità, il certificato di compimento della 5.a classe elementare, la licenza elementare dalla 6.a classe.

I lattivendoli aumentano il latte

Gli esercenti lattivendoli, adunatisi alla Lega elettorale, deliberarono il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti lattivendoli di Torino, riuniti in assemblea generale presso la Lega elettorale fra esercenti, in causa del persistente aumento del prezzo di produzione del latte, dopo aver preso tutte le necessarie disposizioni per impedire che il lamentato aumento di tutti i generi di prima necessità abbia a ripercuotersi in misura eccessiva anche sul prezzo del latte, come avviene in altre città consorelle, dopo ampia discussione deliberarono che, a partire dal 1.o ottobre, il prezzo del latte, per ogni litro di misura legale, va fissato a L. 0 30 per litro, presso nei singoli spacci, e centesimi 27 e mezzo per gli abbonamenti ».

Un convegno di ex-militari

Un Comitato, composto di militari delle classi dal 1875 al 1889, appartenenti alla cessata 1.a compagnia operai di artiglieria, invita gli ex-colleghi ad un convegno indetto per sabato, 2 corrente, ore 21, nella *Trattoria della Cuccagna*, in via Garibaldi, N. 16.

Istituto letterario Margherita di Savoia

Le iscrizioni al corso complementare ed al corso superiore si riceveranno nella sede dell'Istituto dal 2 ottobre in tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Gli esami di ammissione e di promozione avranno principio il giorno 6.

Le visite di ieri del principe Fuad-pascià

Ieri Sua Eccellenza chedivisle Fuad-pascià ha continuato le sue visite agli Istituti universitari, intrattenendosi specialmente al Politecnico, accompagnato, come sempre, dal cav. Corripi direttore della Segreteria universitaria, e dai rappresentanti dei varii istituti. Sua Altezza si è intrattenuto specialmente sulle biblioteche dei singoli istituti ed ha espresso il suo desiderio di creare una corrispondenza continua fra queste biblioteche e quella che egli intende, con larga munificenza, di creare in Egitto. Sua intenzione è non solo di provocare un largo movimento scientifico e letterario nella sua patria in modo d'aiutare il risveglio effettivo in quel paese che egli ricorda essere stato la culla della letteratura e della scienza, ma anche di ravvivare i rapporti scientifici fra l'Egitto ed i paesi d'Europa e specialmente con l'Italia. Egli, nelle sue visite, ha ripetutamente e con grande amabilità non solo a ricordare gli studi compiuti a Torino nella sua prima giovinezza, ma altresì ad esprimere il suo convincimento che l'Italia, sia industrialmente e commercialmente, che scientificamente e letterariamente, è destinata a rinnovare le tradizioni del rinascimento. E' per ciò che Sua Altezza si è occupato anche molto in questa visite di tutti i documenti che ricordano lo studio dei fatti e della lingua egiziana, dei quali ha trovato tracce preziose nella nostra Biblioteca.

A questo proposito ha espresso il desiderio che col tempo, costituite l'Università e la Biblioteca egiziane, si possano avere copie o riproduzioni dei documenti che riguardano la storia egiziana e che esistono in Torino.

Con questi documenti e unitamente agli altri che ha trovato in varie parti d'Italia, e di cui intende estendere le ricerche negli altri paesi europei, sarebbe suo primo intendimento ricostruire la storia dei califfi, della quale ora esistono poche e incomplete tracce.

Egli è coadiuvato in questo, come in tutti gli altri suoi studi, dall'illustre egittologo Maspero, che egli ha già chiamato a far parte del Comitato universitario egiziano. Questo, sotto la sua presidenza, lavora attivamente per realizzare questo sogno di una rinnovata cultura nazionale egiziana, a cui il principe dedica tutte le sue forze, nella fiducia che la dominazione inglese, pur così gelosa delle sue prerogative in Egitto, non voglia, sotto questo punto di vista, ostacolarlo. « Fortunatamente — egli ha detto — nella mia opera non ho intralci di Corte dei Conti o di altri organismi burocratici e amministrativi. Posso spendere largamente e sono felice che la Italia e a Torino specialmente, che considero un poco come patria mia, mi si sia stati larghi di suggerimenti, di ospitalità e di sapienti indicazioni.

Ricevuto dal prof. Schiaparelli, visitò inoltre il Museo di egittologia, le cui ricche collezioni destarono il suo vivissimo interesse. Sua Altezza volle quindi visitare ancora la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, ove fu ricevuto dal cav. Armando. Nel pomeriggio poi si recò ancora all'Accademia di Belle Arti e poscia nello studio dello scultore Canonica, il quale era però assente, trovandosi in questi giorni lontano da Torino.

Oggi Sua Altezza si recherà al Politecnico. Il Principe dovrà però limitare di qualche giorno la sua permanenza nella nostra città dovendo recarsi a Parigi, ove è atteso.

Federazione edilizia.

Il Comitato centrale della Federazione edilizia comunica:

« I Comitati direttivi delle Leghe edili di Torino, sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo stasera, mercoledì, 29 corrente, alle ore 20,30, alla sede della Federazione nazionale edilizia, corso Siccardi, 12, per discutere sull'azione da svolgersi nella prossima primavera nell'interesse della classe ».

Il Duca degli Abruzzi

E' arrivato ieri da Genova il Duca degli Abruzzi.

Musica al pubblico

La Musica del 92.o regg. fanteria eseguirà questa sera, in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 21,30, il seguente programma:

1. Marcia *Duno*, Brunetti — 2. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 3. Atto 3.o *Fausto*, Puccini — 4. Finale 3.o *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. *Danze macabre*, Saint-Saëns — 6. Valzer *Nanà*, Leotardi.

Un innamorato che tenta di uccidersi in presenza dell'amante.

L'amore è indubbiamente il maggior dispensatore di grazie che abbiano gli uomini; ma la sua generosità non è imparziale e non si ispira, purtroppo, alla perfetta giustizia, poichè agli uni, ai suoi beniamini, dà a larghe mani tesori inesauribili di felicità, agli altri dà tormenti e lacrime. I saggi, che alle traversie della vita sono ben temprati, sanno piegarsi rassegnati al destino; ma non tutti sono saggi su questa povera crosta terrestre specialmente quando si hanno vent'anni e la dura esperienza della vita non ha ancora ucciso i sogni e le illusioni dorate che si affollano nella mente.

Questo è appunto il caso di un giovane della nostra città, certo G. Marcellino, impiegato in un'Amministrazione pubblica. Quando, alcuni mesi fa, l'amore incominciò a sorridergli attraverso ai begli occhi di una collega d'ufficio, il poveretto abbandonò l'anima sua alle carezze della nuova felicità che l'aveva invaso, senza il più lontano sospetto che un giorno il dolce nettare si sarebbe convertito in un veleno roditore della sua pace.

Ma alle prime esaltazioni dell'amore successero, purtroppo, e presto, i tormenti del dubbio e della gelosia. Noi non sappiamo se la condotta della signorina sia stata tale da giustificare questo nuovo stato d'animo nel suo innamorato. Le notizie sono, a questo riguardo, controverse, e noi non vogliamo quindi assumerci la responsabilità morale di un giudizio. Comunque sia, il disgraziato giovanotto, una volta giunto sul margine dei dubbi, non trovò più mezzo di arrestare il passo e di retrocedere, ma da tormento in tormento precipitò nell'abisso della disperazione. Dominato ormai da un turbamento che non gli lasciava più un momento di pace, nella mente del poveretto si delineò il disegno di una fine violenta e drammatica, che fosse tale da lasciare un ricordo incancellabile nell'anima dell'innamorata. Con questo proposito lo sciagurato invitò la signorina a recarsi ieri mattina ad un convegno nel parco del Valentino, presso il ponte Isabella. La signorina tenne l'invito e si trovò all'appuntamento nell'ora indicatale. Il giovane già l'attendeva, e subito dall'aspetto suo la giovinetta intravvide tutta la disperazione dell'anima sua. Il loro colloquio non fu lungo.

Ad un tratto il giovanotto estrasse rapidamente una rivoltella e, con atto fulmineo, tentò di sparare un colpo su se stesso. Fortunatamente, con non meno fulminea mossa, la signorina fu pronta ad afferrargli la mano ed a trattenerlo, dando nello stesso tempo l'allarme con alte grida. Alle sue chiamate accorsero prontamente due guardie del vicino posto daziario, le quali facilmente disarmarono il giovinotto. Due guardie municipali lo tradussero più tardi alla Questura, ove fu trattenuto in arresto quale portatore di arma proibita senza l'occorrente licenza. L'avventura si concluderà quindi per adesso con un non grave episodio giudiziario, ma noi speriamo che verrà in seguito una conclusione migliore, e cioè che alla burrasca che l'ha tanto agitata e conturbata, succeda nell'anima sua l'antica pace. Ha 24 anni appena il giovanotto, e molti sorrisi gli serba ancora la vita!

Furto e arresti

Ermenegilda Borgo, abitante in via Montalto, N. 3, denunziò di essere stata derubata da un compagno di camera di una quantità di biancheria del valore di L. 90.

— Furono arrestati certi Volpe Pietro di Giovanni, d'anni 18, Vacchetti Alessandro di Paolo, d'anni 20, e Mazza Cesare di Antonio, di anni 19, perchè autori dei furti di L. 36 in danno di Rabuffo Umberto, di L. 15 in danno di Rabuffo Giovanni e di L. 32 in danno di Suppo Carlo.

Negli ingranaggi

Il fabbro Carlo Audisio, d'anni 15, si trovava nel laboratorio Viale, in via Bertola, N. 9, quando ebbe un dito della mano destra preso negli ingranaggi d'un trapano. Fu accompagnato prima nella farmacia Gruner e poi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Un clamoroso incidente nella confetteria Baratti a Milano

Pugilato tra due ufficiali e un giovane "viveur".

L'incidente piccantissimo, destinato a far molto rumore nel mondo della nostra gioventù bellante, ha un'origine, diremo così, giornalistica, alla quale accenniamo subito, perchè possano essere meglio chiarite le conseguenze.

Gli assidui della cronaca non avranno certo dimenticato il nome di Mario Migneco Sanelli, il giovane ed elegante viveur siciliano, noto per i suoi passati duelli e che ha già fatto altra volta parlare di sè in Torino, quando, per difendere da un'offesa il suo amico barone Tusca di Cutò, schiaffeggiò sotto i portici un giovanotto piemontese, dando così motivo ad una vertenza, di cui parlammo a suo tempo.

Circa un mese fa il Migneco, ritornato nella nostra città, dopo una breve assenza, riprendendo la penna di giornalista dilettante, che aveva già adoperata nella natia Catania, incominciò a collaborare al giornaletto umoristico: *Torino ride*, e firmò i suoi articoletti col pseudonimo di *Marchese delle Saline*. Nell'ultimo numero del giornale apparvero, sotto il titolo: *Je sais tout*, e colla firma suddetta, due trafiletti, dedicati a due notissimi ufficiali di cavalleria e contenenti una serie di frizzi salati, non certo fatti per suscitare l'amor proprio dei protagonisti, per quanto di questi non si facessero chiaramente i nomi.

Il giornale uscì domenica scorsa e parve dapprima che nessuno facesse caso alla prosa mordace ed.... audace del signor Migneco. Ma ecco che ieri scoppiarono all'improvviso le conseguenze, del resto prevedibili, dell'articolo umoristico.

Era mezzogiorno in punto e nella confetteria Baratti e Milano, sotto i portici di piazza Castello, si affollava il solito pubblico elegante « dell'ora del vermouth », quello stesso che si raduna colà nuovamente alla sera, dalle ore 19 alle 20. V'erano alcune artiste di caffè-concerto, circondate da una schiera di giovanotti del bel mondo, e numerosi ufficiali di cavalleria e d'artiglieria, quasi tutti tenenti. A un tratto entrò il Migneco, con un gran fiore all'occhiello e un bastone flessibile in mano. Egli andò diritto al banco dei liquori, proprio dove erano raccolti in crocchio i militari.

Accadde allora una scena fulminea, che mise in iscompiglio tutta la sala, e che non fu potuta impedire dal personale tanto si svolse rapidamente. Un tenente di cavalleria e un borghese, che si seppe poi essere anch'egli un tenente, si accostarono al Migneco. Uno d'essi gli disse:

— E' lei che si firma *Marchese delle Saline*?

— Sissignore — rispose l'interpellato, voltandosi vivamente.

A questo punto nacque un parapiglia indescrivibile, di cui nessuno dei testimoni potrebbe ripetere con esattezza i particolari. Si videro i due ufficiali accapigliarsi col Migneco e percuoterlo, mentr'egli, a sua volta, distribuiva bastonate, al punto da spezzare il bastone. Tutti gridavano, accrescendo così la confusione. I contendenti, oltre alle percosse, si scambiarono anche epiteti vivaci.

Finalmente riuscì agli altri ufficiali di dividere gli avversari, in modo che la scenata, tanto più riprovevole in quanto che successe in un pubblico esercizio, non avesse seguito immediato.

All'atto in cui fu separato dagli altri, il Migneco, eccitatissimo, esclamò:

— Loro mi daranno soddisfazione!

— Senza dubbio — rispose l'ufficiale in uniforme. — Io sono il marchese Honorati, tenente di cavalleria.

— Ed io — aggiunse il giovane vestito in borghese — sono il tenente Imoda, pure di cavalleria.

— In giornata riceveranno i miei padrini — disse ancora il Migneco, che quindi si allontanò.

Si dice che la vertenza cavalleresca, provocata dall'incidente, si risolverà in due scontri, nei quali il Migneco si misurerà successivamente con ambidue gli ufficiali.

Arresto di un omicida dopo sei mesi di latitanza

Nel pomeriggio del 19 marzo scorso, in una località della « Savonera », alla fine di Vanchiglia, si erano adunati alcuni giovani per giuocare a « croce e pila ». Durante il giuoco nacque una lite fra due giuocatori, l'uno subito identificato per Florindo Francese, di 23 anni, abitante in via Napione, N. 45, e l'altro noto soltanto per il suo soprannome di *Tican*. Dopo uno scambio di insolenze e di minaccie i due contendenti vennero alle mani e nella zuffa il *Tican*, afferrata una pietra, colpì l'avversario alla tempia destra, producendogli una lesione che però non appariva, a tutta prima, grave. Infatti il ferito potè da se stesso provvedere alla lavatura della lacerazione e poscia recarsi ad una farmacia per farsi medicare; dopo di che ritornò sul posto per riprendere il giuoco. Ivi ritrovò il suo feritore e fece con lui pace, grazie all'intervento di comuni compagni.

Più tardi però egli fu assalito da un forte mal di capo e dovette mettersi a letto. Il suo stato da quell'istante si andò aggravando rapidamente, tanto che nel pomeriggio del giorno seguente morì, vittima di una commozione cerebrale.

La Questura, appena informata del fatto, fece ricerca del *Tican*, ma questi era scomparso. Si potè soltanto stabilire che egli era certo Rolle Antonio, già noto per altre sue imprese delittuose. Passarono da quel giorno sei mesi e più nessuno notizia si era avuta dell'omicida. Alcuni giorni fa soltanto gli agenti della squadra mobile Deangelis e Guisano, di servizio sullo stradale di Carignano, mentre procedevano in bicicletta si incontrarono nel Rolle, il quale percorreva lo stesso stradale anche lui in biciclo. Gli agenti non lo conoscevano di vista; ma, poichè ad essi parve sospetto, lo fermarono ed interrogarono.

Il Rolle si qualificò per Rajneri Luigi, ma le sue risposte ed il suo contegno non tranquillizzarono gli agenti, di modo che lo invitarono a recarsi con essi per rendere più preciso conto del suo essere. La verità potè così essere messa in luce. Il Rolle venne quindi tradotto alle nostre carceri e messo a disposizione del procuratore del Re.

La fine d'un mendicante ubbriaco

Si impicca in camera di sicurezza.

Sulla porta dell'Istituto del Buon Pastore era sdraiato ieri mattina un mendicante, che si faceva notare per l'insistenza molesta con cui chiedeva l'elemosina ai passanti e per lo stato palese d'ubbriachezza in cui si trovava.

Qualcuno reclamò contro quello scandalo alla vicina sezione dei carabinieri (Moncenisio), e verso mezzogiorno due militi della benemerita lo arrestarono, accompagnandolo sino nella loro caserma. Il mendicante, che sembrava immerso in un'acuta crisi di incoscienza, diede le proprie generalità; disse di chiamarsi Giacomo Beretti.

Quando fu rinchiuso in camera di sicurezza, rimase cupo e taciturno; aveva l'aspetto rassegnato. Alle 15, non sentendo più alcun rumore, un carabiniere aperse la porta ferrata della stanza, e fu colpito da un ben triste spettacolo.

L'arrestato era sdraiato sotto il tavolaccio ed aveva il collo strangolato da una fune fissa ad un piede della tavola stessa. Egli si era impiccato poco prima, forse in un accesso di delirio alcoolico, fenomeno non nuovo in lui.

Il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Volontario della morte a vent'anni

Un giovane all'apparenza ventenne, vestito da operaio, recatosi ieri sera, dopo le 21, al Valentino, sulla montagnola prospiciente il Chalet, si sparò una rivoltellata al cuore, rimanendo morto sul colpo.

Si recarono sul posto, oltre ad un medico municipale, che constatò la morte, le guardie civiche ed un funzionario di P. S., che perquisì il suicida. Gli si trovò in tasca una lettera diretta ai parenti, nella quale chiedeva perdono dell'atto disperato; e un foglio di carta coll'intestazione della Fiat, su cui era scritto il nome di Giuseppe Pennacio e l'indirizzo corso Dante, 35-37. Si suppone quindi che il morto si chiamasse così.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Le bastonate anonime

Due bastonate anonime calarono ieri sera all'improvviso sulla testa del fattorino Giuseppe Perello, d'anni 17, abitante in via Tasseni, N. 2, il quale in quel fatale momento si trovava in corso Peschiera angolo via Morosini. Egli si dovette far medicare all'Ospedale di San Giovanni.

La sassata del compagno

Il ragazzetto di otto anni Cesare Paschero, abitante in via Novara, N. 10, fu colpito da una sassata lanciatagli da un compagno e con lesione sulla piazza Barriera di Milano, e riportò una contusione alla guancia guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

L'Inaspettata.

E la morte. La visita della lugubre signora dal velo nero è quella che non si aspetta mai, per quanto se ne discorra sempre; e invece essa piomba sulle sue vittime per lo più di sorpresa e cerca cogliere mentre ordiscono la trama di un'illusione o si cullano alla musica di un sogno. Così un povero vecchietto, Luigi Bechis, d'anni 65, da Moncalieri, seduto sul suo carro rotolante per il corso Stupinigi, sognava forse le linee bianche di tutti gli stradali che avrebbero aperto dinanzi a lui l'avvenire, e fremeva a quella visione, nel suo animo d'eterno vagabondo, allorchè vide calare uno spaventevole sipario nero dinanzi ai suoi occhi e s'accorse di venir meno..... Poco dopo egli giaceva morto sulle assi del suo veicolo, col viso rivolto al cielo arrossato dal tramonto. E il cavallo intanto continuava a trascinare lentamente il carretto, che in quel momento passava dinanzi alla cascina Barile. Qui qualcuno si accorse che al posto del carrettiere c'era un cadavere e fermò la cavalcatura.

Constatò la morte dell'infelice avvenuta per cardiopatia, il dottor Caretti, del Municipio, che dispose pel trasporto del cadavere agli Istituti del Valentino.

Suicida sconosciuto

All'angolo di via Barletta e corso Orbassano un individuo della apparente età di 35 anni, sopra dalla gamba sinistra, si sparò un colpo di rivoltella al cuore, stramazzando al suolo e rimanendo cadavere all'istante.

Accorsero le guardie e il dottor Caretto, del Municipio, che ne constatò la morte e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Nessun documento si rinvenne addosso al morto che valesse ad identificarlo.

Stato Civile di Torino

28 settembre 1909.

MATRIMONI: Vaudetto ing. Pasquale con Verona Vitalina — Sinigaglia avv. Ettore con Levi Rita.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Bonomo Giuseppe, d'anni 56, di Torino, macchinista teatrale, via Guastalla, 8.
Bessio Giuseppe, id. 18, di Torino, fumista, via Aosta, 28.
Nasi Paola (ved.) n. Caroni, id. 60, di Benevagenna, casalinga, via Catania, 5.
Borgialli Giuseppe, id. 94, di Saluzzo, agiato, via San Secondo, 7 bis.
Ferrero Francesco, id. 67, di Cocconato, falegname, via Cibrario, 1.
Leone Emilia (ved.) n. Lebole, id. 58, di Chivasso, agiata, via San Paolo, 40.
Andreis Pietro, id. 16, di Bussoleno, decoratore, via Borgone, 12.
Valprede Maddalena n. Alchera, id. 54, di Oddalengo Piccolo, casalinga.
Barbero Giorgio, id. 60, di Cherasco, contadino.
Perfetti Oriomia, id. 45, di Macerata, casalinga.
Zucchi Vincenza Maria, id. 69, di Pont Canavese, fant.
Dal Riva Maria, id. 26, di Mel, religiosa.
Pampiglione Margherita n. Gramaglia, id. 29, di Torino, casalinga.
Tricerri Giuseppina suor Aurelia, id. 55, di Trino, rel.
Perona Antonia (ved.) n. Chiesa, id. 65, di Torino, cas.
Spinola marchese Federico Costanzo, id. 79, di Porto Maurizio, senatore del Regno.
Più 4 minori d'anni sette.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

CICLISMO.

Una grande riunione ciclistica al Motovelodromo

Domenica, 3 ottobre, alle ore 14,30, avrà luogo, al Motovelodromo, la prima giornata di corse della stagione autunnale. Il programma, attraentissimo, che ci viene trasmesso dalla Direzione, comprende: Una corsa traguardi, dilettanti, con numerosi premi di traguardo, ed alla quale sono già iscritti i più bei nomi del dilettantismo italiano.

Come «clou» della riunione, figura una grande corsa internazionale all'americana, di Km. 100, che ha riunito diverse coppie nazionali di valore, le quali dovranno contendere la vittoria alla formidabile coppia francese Brocco-Omer Beaugendre; il primo «recordman» del mondo, dietro allenatori umani, e specialista in corse all'americana, il secondo, che nella classifica generale del Gran Premio Volber, pel Circuito francese Peugeot, occupa il secondo posto. I nostri colori saranno difesi da Bruschera-Danesi, che non subirono ancora quest'anno alcuna sconfitta, in questo genere di corse, battendo anche coppie estere di indiscusso valore; Pesce, secondo classificato nella prima tappa del Giro d'Italia, dopo un lungo riposo, ritorna alla pista, e, fiducioso nelle proprie forze, sarà una forte coppia con Uberti.

Altri promettentissimi professionisti figurano nella 4a coppia, e cioè, Vighetti, il secondo piazzato nel Campionato Piemontese di resistenza, ed il forte Bielli, vincitore di diverse gare di fondo.

Si attendono iscrizioni di altre coppie.

Una corsa di motociclette riunirà infine i migliori motoristi, completando così l'interessantissimo programma.

LOTTA.

Le importanti gare di lotta a Borgomanero

La splendida vittoria dei biellesi Ajmone e Lolla

Ci telefonano da Novara, 28, ore 22:

Dopo tre giorni, è terminata stasera, l'importante gara di lotta greco-romana, stata indetta a Borgomanero, in occasione di quei festeggiamenti, per la inaugurazione della bandiera di quella «Società Sport».

La gara, libera a tutti i soci, che non avevano mai vinto premi in denaro, e soci della Società rappresentata, ha avuto i più lusinghieri ed incontestabile successo. Successo, dovuto alla buona organizzazione da parte del Comitato promotore e del grande intervento di concorrenti.

In tale gara, la grande medaglia d'oro e la magnifica Coppa d'argento, dono degli esercenti, fu vinta dal fortissimo campione Ajmone, di Biella, che, nell'ultimo assalto col fortissimo Lusardi, di Domodossola, seppe luminosamente far conoscere quanto di più bello e più fine abbia la lotta greco-romana.

Esso vinse al terzo assalto, con una cintura indietro.

Il secondo premio, targa d'argento, e medaglia di oro, venne vinta dal Lolla, di Biella, un secondo, promettentissimo campione, che già conta al suo attivo parecchie vittorie lusinghiere.

Il terzo premio, la grande medaglia d'oro, ed un bellissimo oggetto artistico, fu vinto dal campione Lusardi, di Domodossola, che si addimostrò un fortissimo e terribile lottatore, benchè non conta ancora 18 anni di età.

Nella seconda categoria, si ebbero le seguenti classificazioni: Lo Miglio, Ugo, di Novara; Lo Bella, di Novara; Lo De Giuliani, di Borgomanero.

AVIAZIONE.

Calderara spera di battere a Francoforte il «record» di Curtiss.

Bologna, 28, ore 21,15.

Oggi il tenente Calderara fu a Bologna per salutare l'aviatore Cobianchi, il quale sta attendendo al montaggio del suo apparecchio. Calderara ha dichiarato infondata la notizia data anche dai giornali sportivi della sua partecipazione alla riunione di Berlino. Egli invece andrà certo a Francoforte, dove spera di battere il *record* di Curtiss, il quale ha vinto, come si sa, il premio di Brescia per soli 20". Il tenente Calderara è ripartito poscia per Roma, ove stasera deve partecipare ad un banchetto dato in suo onore.

Un principio di incendio

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Oggi allo stabilimento Pirelli, nel deposito della benzina, si è incominciato a sviluppare un incendio. Vi è stato grande panico. Sono stati chiamati i pompieri; però, siccome il personale si è dato subito all'opera di estinzione, i pompieri delle vicinanze, arrivati immediatamente, hanno potuto completare l'opera del personale, spegnendo subito l'incendio. I danni si riduce a qualche diecina di migliaia di lire. Però si ebbe un grande panico, perchè le fiamme della benzina si vedevano a grande distanza, al di fuori dello stabilimento.

Tragiche morti per asfissia nel Belgio

Bruxelles, 28, ore 22

Certo Lenoy, operaio tipografo, sua moglie impiegata al teatro delle Gallerie ed un loro figlio di tre anni, sono stati trovati morti di asfissia nella loro casa. La disgrazia si deve ad un rubinetto del riscaldatore a gas che era stato lasciato aperto per trascuratezza. Si ha poi da Charleroi che stamane ad Antermes tre persone, e cioè la signora Godet e due suoi figli, uno di 10 anni e l'altro di due anni, sono stati trovati asfissiati nel loro letti.

Uragano che distrugge un ponte storico e secolare

Ci scrivono da Novara, 28:

Si ha notizia da Domodossola come un gravissimo uragano ha distrutto il memorando ponte che univa il valico del Sempione verso Iselle ed il paese di Varzo.

ULTIME NOTIZIE

Un terzo partito alla Camera dei Lordi

Londra, 29, ore 0,5.

Dipende dal contegno della Camera dei lordi di fronte al bilancio approvato dalla Camera dei comuni se la crisi che minaccia il Parlamento inglese scoppierà fra qualche settimana o soltanto fra qualche mese? Forse. In ogni caso essa avverrà presto o tardi, giacchè i lordi stessi vogliono ad ogni costo fare appello alla nazione. Soltanto, perchè il loro punto di vista possa avere qualche probabilità di essere adottato dalle masse che sono in questo momento loro contrarie, bisogna che abbiano dinanzi a loro il tempo necessario per preparare la campagna elettorale. Essi si rendono perfettamente conto che se fossero costretti a sostenere la loro causa in questo momento, sarebbero quasi certamente battuti. In una parola, occorre loro guadagnare tempo, e, nelle attuali condizioni, la cosa è oltremodo difficile. A prima vista si trovano infatti di fronte due alternative: o accettare il bilancio puramente e semplicemente, o respingerlo. Non possono pensare a modificarlo poichè sarebbe affatto contrario agli usi. Dal 1684 è considerata come regola parlamentare che il bilancio sia votato dai Comuni e che i Lordi lo accettino; nondimeno sette od otto eccezioni alla regola generale si sono verificate in questi due o tre secoli; e si è visto allora alla Camera dei lordi respingere il bilancio ma giammai emendarlo. Se i lordi accettano il bilancio — ciò sarebbe una manovra abile contro i loro nemici, i quali affermano che i lordi non hanno obbiezioni da fare contro il bilancio se non perchè esso li colpisce di imposte considerevoli — si troveranno dinnanzi a un fatto acquisito, quello della loro approvazione data a principi che hanno invece in orrore. Quantunque possano poi allora portare dinnanzi al paese un progetto di riforma, molti esitano a impegnarvisi, non sapendo troppo come potrebbero poi tornare indietro. D'altra parte il respingere il bilancio fra qualche settimana vuol dire un appello immediato alla nazione e i lordi non sono pronti a correrne il rischio. Questa situazione delicata ha dato luogo ad un terzo partito nella Camera dei lordi, il quale è di avviso di procedere mediante temporeggiamenti e sospendere ogni discussione del bilancio fino a che si sia guadagnato abbastanza tempo per avere potuto, grazie a discorsi, comizi e conferenze, preparare gli elettori. Allora, ma allora, soltanto, si porterebbe dinanzi agli elettori la questione di sapere se il bilancio sia buono o cattivo, senza che essi medesimi si siano pronunciati pel rigetto o l'accettazione; ma è poco probabile che il partito liberale lasci loro il tempo necessario per condurre a buon fine questo disegno. Insomma, la maggiore incertezza e la maggiore perplessità regnano alla Camera dei comuni.

Ma come combattere? con il rigetto? con l'astensione? o con la accettazione? Non si è deciso ancora. Un membro della Camera dei lordi mi diceva ieri: «Ciò che ci occorre, è del tempo; e ciò che vogliamo è lottare contro il socialismo...».

Ufficiale della marina francese prevaricatore e disertore.

Tolone, 29, ore 5.

Il tenente di vascello Arguel, relatore presso il Consiglio di guerra marittimo, ha incominciato la composizione dell'incartamento riguardante il tenente di vascello Lair, comandante in seconda del *Claymore*. Questo incartamento contiene cinque capi di accusa da stabilire, i seguenti: furto in danno della Cassa di previdenza di bordo; appropriazione indebita della somma di 1360 franchi, abbandono di comando della sua nave, assenza illegale in attività di servizio. Il tenente di vascello Arguel ha udito le deposizioni del capitano di fregata De Paris de Boisrouvray, comandante del *Claymore*, il quale dichiarò che tornando a Tolone, mandò un quartiermastro alla villa del Lair. Non vi trovò nessuno. Allora con la doppia chiave della cassa-forte si decise ad aprire questa ed accertò il *deficit* che è stato detto più sopra. Non esitò ad informarne il vice ammiraglio De Jonquières, comandante in capo della squadra, da cui dipende il *Claymore*. L'ammiraglio De Jonquières avvertì a sua volta l'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, perchè le autorità marittime di Tolone che hanno veste per agire, cominciano il procedimento. Si è sempre senza notizie sopra l'ufficiale prevaricatore. Il Lair non aveva buona riputazione tra i suoi compagni e fin dall'inizio della sua carriera marittima aveva avuto noie che lo fecero colpire durante qualche tempo di un ritiro dall'impiego.

Una condanna a morte in Francia

Tolosa, 29, ore 9.

Sono incominciati dinnanzi alla Corte di Assise di Montauban i dibattimenti di un processo identico a quello Soleilland. Si tratta di un orribile misfatto commesso a Montpezat il 30 maggio scorso, verso le ore 23, giorno in cui si celebrava una festa locale. La piccola Maria Lacaux, di sei anni, andata con sua madre a vedere il ballo pubblico scompariva improvvisamente. Dopo ricerche che durarono tutta la notte si trovò verso le sei antimeridiane il suo cadavere nel fossato di un giardino situato in prossimità del circo, ove aveva avuto luogo la festa. La piccina era stata odiosamente oltraggiata e strangolata. Un'inchiesta immediatamente eseguita condusse all'arresto dell'assassino, certo Hebrard, di 37 anni, garzone parrucchiere a Tolosa, a volta a volta mercante ambulante, prestidigitatore, impiegato di circolo. L'Hebrard aveva già subito due condanne, una delle quali inflittagli dalla Corte di Assise dei Pirenei orientali nel 1904 per colpi e ferite che hanno causato la morte di sua moglie. Nonostante le accuse schiaccianti elevate contro di lui l'Hebrard ha negato fino all'ultimo. I dibattimenti talvolta molto movimentati sono durati due giorni ed hanno avuto termine ieri sera alle 21. Il verdetto dei giurati è stato affermativo su tutte le questioni e muto sulle circostanze attenuanti. Il condannato non manifestò alcuna emozione nell'udir pronunciare la terribile sentenza. Il difensore avv. Brun si sforzerà di far firmare dai giurati un ricorso in grazia.

Casi di colera in Germania

Incendio ed esplosioni

Berlino, 29, ore 5,5

Un nuovo caso di colera è stato segnalato a Steinbeckelsen, presso Konisberg, nella Prussia orientale.

Un incendio è scoppiato nella miniera di Ilsen. I serbatoi di petrolio bruciano; dodici operai sono gravemente feriti.

Una terribile esplosione è avvenuta nelle miniere di Hochfeld. I danni sono considerevoli: uno diecina di operai sono feriti.

Telegrafano da Francoforte: A Thorn, nella caserma del battaglione del genio, un soldato, che presentava tutti i sintomi del colera, è stato trasportato all'ospedale. Non si è potuto accertare ancora definitivamente se si tratta di colera asiatico.

Gli scienziati italiani hanno lasciato Trieste

Trieste, 29, ore 8,40.

Gli scienziati italiani partirono alcuni stanotte altri stamane, salutati affettuosamente. La Polizia mandò molte guardie senza però impedire la manifestazione.

Durante il banchetto offerto ieri sera ai nostri ospiti, parlarono il Podestà, il senatore D'Ovidio, il prof. Bordiga, il prof. Ciamician e Attilio Hortis, tutti applauditissimi.

Un terzo che interviene nella polemica Peary-Cook

Londra, 29, ore 9.

Mandano da San Giovanni di Terranova in data di ieri: La goletta *Giovanna* è arrivata oggi. Harry Whitney, che è a bordo, ha confermato le dichiarazioni precedenti, secondo le quali Cook gli ha detto al mese di aprile di avere scoperto il Polo nel mese di aprile dell'anno precedente. Cook ha fatto questa dichiarazione alla presenza di un certo Pritchard, membro dell'equipaggio del *Roosevelt*, uno dei due uomini lasciati da Peary a guardia del deposito di provvigioni; l'altro, certo Murphy, era assente al momento della dichiarazione. Whitney e Pritchard giurarono di mantenere il segreto e di dire soltanto a Peary che Cook aveva oltrepassato l'87° e 6, punto estremo raggiunto da Peary durante l'ultima sua spedizione.

Cook fornì a Whitney alcuni particolari intorno al suo viaggio e gli mostrò altre carte e documenti, esprimendo anche la sua sorpresa perchè Peary si era appropriato delle sue provvigioni. Cook fece poi ricostruire la sua abitazione. Murphy aveva istruzioni scritte da Peary di servirsi prima delle provvigioni lasciate da Cook e poi di utilizzare quelle di Peary. Inoltre Murphy doveva dare a Cook, al suo ritorno, tutto l'aiuto possibile. Infine Murphy doveva organizzare una spedizione per ricercare Cook, ma quest'ultima clausola delle istruzioni era redatta in termini un poco ambigui.

Cook rimise a Whitney un sestante, un cronometro ed altri strumenti. Tutto ciò aveva servito a Cook durante la sua spedizione. Inoltre rimise a Whitney degli abiti e diversi altri oggetti chiusi nelle sue casse. Cook chiese a Whitney di inviare questi oggetti verso il sud, sino alla sua nave ausiliaria; perchè egli aveva fretta di raggiungere la nave danese ad Upernawik. Cook non ha rimesso a Whitney alcun documento e non gli disse nulla in proposito. Se i documenti di Cook si trovano nella cassa, Whitney non lo sa e non ha ricevuto alcuna istruzione in proposito. Cook fu trattato con ogni riguardo.

Ad Annatok ed Etah egli fece una copia delle istruzioni lasciate a Murphy. A diversi intervalli, durante l'inverno, Whitney, in seguito a richiesta di Peary, lesse le dette istruzioni a Murphy, che non sapeva nè leggere, nè scrivere. Allorchè Peary raggiunse Etah, il mese scorso, Whitney l'informò del passaggio di Cook e gli fece la dichiarazione relativa all'87° e 6, secondo le istruzioni di Cook. D'altra parte, Peary non dimostrò alcuna curiosità e non fece alcuna domanda a Whitney; ma gli uomini di Peary vennero a lite cogli esquimesi di Cook e volevano avere informazioni circa il viaggio di Cook. Gli esquimesi andarono da Whitney e gli chiesero ciò che volevano da essi, perchè non comprendevano nulla. Whitney ignora se gli esquimesi abbiano ammesso o non di avere raggiunto il Polo.

Allorchè il *Roosevelt* lasciò Etah, Whitney parlò a Peary degli oggetti a lui confidati da Cook, ma Peary rifiutò di incaricarsene e si fece promettere da Whitney di non portarli con lui. Fu allora che Whitney, con l'aiuto del capitano Bartlett, del *Roosevelt*, nascose questi oggetti in una roccia. Allorchè il *Roosevelt* incontrò la goletta *Giovanna*, egli salì a bordo di quest'ultima e partì per la caccia agli orsi. Egli credeva di poter tornare ad Etah per riprendere gli oggetti lasciatigli da Cook, ma egli aveva promesso agli esquimesi di Etah di portar loro dei fucili Winchester, spediti dalla goletta *Giovanna*. Ora questi fucili non essendo stati inviati, Whitney non volle ritornare ad Etah senza di essi, e ripartì alla caccia dell'orso. Whitney parte stasera per New York.

Una visita alla nave di Shackleton

Londra, 29, ore 5,45.

Domani il pubblico inglese sarà ammesso a visitare *Nimrod*, il piccolo bastimento che trasportò al Polo Sud il tenente Shackleton ed i suoi compagni. E' domani, pure alla stessa ora, che verrà inaugurato dal Lord Mayor di Londra l'Esposizione australe inglese, nel Savoy Street, ove si trovano riuniti i ricordi interessanti e le collezioni che la spedizione ha riportato dalle regioni antartiche. Ho potuto salire ieri a bordo del *Nimrod* ed essere introdotto nel piccolo museo. Trattandosi di un lungo viaggio al Polo Sud, ci si fa subito l'idea di una nave di alto bordo, capace di affrontare le tempeste ed i ghiacci. Il *Nimrod* invece è una semplice barca di 226 tonnellate, munita di deboli macchine e fila quattro o cinque nodi all'ora: ha impiegato quattro mesi per giungere ai ghiacci. Bisogna vedere la cabina del tenente Shackleton, e che questi condivideva con due dei suoi compagni. Un uomo di alta statura non può tenervisi in piedi: tre lettini, un tavolo da lavoro, una sedia in vimini, un *plaid*, un piccolo specchio ad una parete, dall'altra una lampada: il tutto nello spazio di otto piedi quadrati, poco meno di tre metri quadrati!

Il vano in cui erano ricoverati gli altri quindici uomini della spedizione è di 15 metri di lunghezza su quattro di larghezza. Quivi vivevano tutti ammucchiati gli uni sopra gli altri. In mezzo al locale dove mangiavano si trova un'immensa stufa in ghisa. L'equipaggio propriamente detto, ventitrè uomini, era alloggiato in avanti, ancor più strettamente che i capi, gli scienziati e i loro collaboratori: un piccolo buco oscuro... una scala ripida...

La mia guida accende un fiammifero: conto 22 brande: tendo le braccia: per poco non toccherei i due fianchi della nave. Camminiamo: noto le travi rafforzate con catene grosse come uomini, che hanno permesso alla nave di resistere alla pressione dei ghiacci.

Arrivo a Savoy Street: entro, dopo lunghi negoziati in una sala di una certa grandezza, ornata di bandiere inglesi: tutto ciò che Shackleton ha portato dal Polo Sud è quivi raggruppato. Ai muri si trovano bellissime fotografie, che mostrano la spedizione al lavoro ed alla vita di bordo. In mezzo alla sala sono collocate le collezioni: ecco la piccola stamperia, di cui la spedizione era provvista; ecco il giornale che pubblicava, l'*Aurora Australis*, stampato, come si sa, nel quartiere di inverno della spedizione durante i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio 1908, che reca anche illustrazioni. Infine è sotto questa tenda che Shackleton ed i suoi compagni hanno dormito ogni sera durante la loro marcia finale verso il Polo, in sacchi di pelle di renne...

La principessa Luisa del Belgio si stabilisce in Ungheria

Vienna, 29, ore 0,5.

La principessa Luisa del Belgio è qui arrivata ieri mattina da Berlino in automobile. Partirà subito per Budapest. Dopo una vita molto agitata e piena di vicissitudini, la principessa dichiarò di avere intenzione di vendere la sua casa di Berlino e di rifugiarsi nella solitudine della campagna, dove, come ella disse, «meno schiacciata e meno influenzata potrà darsi alle proprie inclinazioni: nella profondità della campagna ungherese troverà la sua nuova casa». Le ragioni per cui non ha potuto ritornare nel Belgio sussistono tuttora. Le sue relazioni con suo padre non si sono punto modificate. La principessa comprerà un tenimento e vi vivrà, secondo i suoi desideri, il resto della sua vita.

Il "terrore bianco" a Barcellona

Cerbère, 29, ore 7.

Quantunque lo stato d'assedio sia stato levato, Barcellona vive ancora sotto il regime del terrore: ma dopo il terrore rosso, ora è il terrore bianco che funziona.

Secondo informazioni che ho da fonte sicura, la Polizia esilia tutti i giorni, con semplice decreto e per semplice sospetto, una folla di anarchici e repubblicani il cui nome sia stato rivelato dai registri del partito, o che siano stati denunciati da spie. Questi disgraziati, arrestati spesso in pieno lavoro, senza che le loro famiglie ne vengano avvertite, sono anzitutto condotti al palazzo del governatore civile, ove attendono un giorno intero il momento di essere mandati in provincia. Coloro che non hanno denari non ricevono alimenti dalla Polizia e soffrono la fame. Inoltre i proscritti esiliati in provincia di Aragona sono trattati dai contadini come appestati e non ricevono nè lavoro, nè alloggio. Il numero dei proscritti si eleva già, a quanto mi si assicura, a parecchie centinaia. Operando così la Polizia spera di aver presto purgato Barcellona di tutti gli elementi rivoluzionari. Siccome si prevede che questi esiliati, disseminati su tutti i punti del territorio, non mancheranno di fare per le loro idee una propaganda attiva, ciascuno di essi sarà sottoposto ad una sorveglianza molto severa.

Vengo informato che una colonna volante, composta di una compagnia del reggimento di fanteria della Constitucion e di uno squadrone di cacciatori Almenas, si diresse ieri rapidamente su Puigcerda e Bellever, e che una colonna posta sotto gli ordini del tenente-colonnello don José Dominguez, è partita all'alba per i villaggi della Val d'Aran. Si ignora lo scopo di queste spedizioni.

Come il Governo spagnuolo giudica il caso Ferrer

Londra, 29, ore 0,10.

Il corrispondente del *Times* a Madrid, ha intervistato il ministro degli interni a proposito della campagna fatta da una parte della stampa a favore di Ferrer. «Noi conosciamo questo anarchico internazionale» ha detto il ministro, «ma non gli annettiamo alcuna importanza».

Il ministro spiegò in seguito che il Governo non poteva intervenire nella questione di giurisdizione applicata a Ferrer.

I Tribunali civili o militari sono i soli giudici competenti. Nel caso che questa competenza sia contestata, è la Corte Suprema che deve decidere.

Se Ferrer è accusato di complicità e ribellione militare, egli deve essere giudicato dal Tribunale competente. Il Governo non ha nulla a vedervi. Il Consiglio di guerra offre all'accusato le stesse garanzie degli altri Tribunali. Le udienze sono pubbliche; l'accusato è sempre difeso da un avvocato. La sentenza è sottoposta al capitano generale e al consigliere legale. Se essa è approvata da essi, si può ancora ricorrere al Consiglio di guerra supremo di Madrid. Terminando, il ministro affermò che l'imparzialità dei Tribunali militari è mai stata posta in dubbio in Ispagna.

Pro e contro lo sciopero nei pubblici servizi

Vienna, 29, ore 8.

Nell'assemblea generale della Società internazionale per gli studi sociali, tenutasi a Vienna, il prof. Weber, dell'Università di Heidelberga, ha pronunciato un violento discorso contro la burocrazia, quale è istituita in Germania e particolarmente in Prussia. Ritiene che l'organizzazione attualmente in vigore annichilisce tutte le facoltà personali, onde sarebbe opportuno mettere tutto in opera per ottenere una riforma radicale. Considera che il diritto di associazione non sia sufficiente per controbilanciare l'influenza dei partiti politici che si esercita sulle amministrazioni ed influisce su tutta la carriera dei funzionari. Il prof. Weber conclude il suo discorso dichiarando che i funzionari hanno perfettamente diritto di ricorrere allo sciopero per ottenere la realizzazione delle loro giuste rivendicazioni.

Il professore von Thiel, di Berlino, ha risposto al prof. Weber, respingendo gli argomenti che egli aveva presentato. «Il diritto di sciopero — dichiarò egli — è un vecchio principio della scuola di Manchester ed è inapplicabile alle poste e telegrafi, come pure alle ferrovie. La società non è intanto colpita nei suoi organi vitali se si cessa di lavorare in una fabbrica durante sei settimane ed anche se le vie non sono spazzate per altrettanto tempo; ma le cose sono ben diverse quando tutti i mezzi di comunicazione si fermano. Il discorso del professor Weber — conchiude l'oratore — mostra come si passi sensibilmente dal socialismo all'individualismo, per far capo all'anarchia».

Sulla proroga del compromesso fra il Lloyd italiano e la N. G. I.

Roma, 28, ore 10.

Il Ministero delle poste da cui dipendono i servizi marittimi conferma la notizia trasmessavi ieri sera della domanda del Governo di una proroga per tre mesi del compromesso tra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale Italiana, riguardante gli impegni per quarantotto piroscafi che la Navigazione Generale Italiana tiene a disposizione del Lloyd Italiano, onde questo sia in grado di poter mantenere gli impegni eventualmente assunti verso il Governo. Il *Popolo Romano* conferma la notizia della proroga ed aggiunge: «Le ragioni dell'intervento del Governo per agevolare la proroga del compromesso in parola sono ben altre che quelle che i giornali di opposizione suppongono: l'intervento dell'onorevole Giolitti costituisce un omaggio reso alla Camera legislativa affinchè essa possa liberamente e largamente discutere le convenzioni senza l'incubo del termine fisso ed a breve scadenza che peserebbe necessariamente sul dibattito parlamentare qualora il compromesso non fosse prorogato. Lungi pertanto dal muovere censura, il Governo ne meriterebbe lode e primi a dargliela dovrebbero essere gli oppositori che di questa maggiore libertà di discussione potranno usare a dicembre, come hanno già dimostrato di usarne ed anche abusarne lo scorso luglio».

Borsa di Torino.

29 Settembre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 00 per fine prossimo 104 05.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 325.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1370 50, 1376, 1375 50.
» Banca Commerciale 844 50, 845.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Concimi Vicenza 150 50, 150, 149, 148 50, 147, 148.
» Fiat 144, 145, 146, 147 50, 148, 147 50, 147.
» Industrie Metallurgiche 23 75, 24.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0,0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0,0 p. c. 500 50.

Migliori, Concimi più calmi, Fiat ferme ed assai attive. Animate le Industrie Metallurgiche, fecero a premio fine dicembre 29 1/2 circa.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
28 Settembre.

Alessandria — Uvaggio Mg. 5000, da L. 0 95 a 1,00.

Asti — Mg. 15.000, Barbera da L. 1 50 a 1 90; Freisa da 1 a 1 50.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2000, da L. 1 a 1 25.

Fossano — Dolcetti Mg. 3100, da L. 1 50 a 1 60.

Nizza Monferrato — Moscato Mg. 2000, da lire 1 85 a 2 25. Uvaggio Mg. 10.500, da 1 10 a 1 60.

Tortona — Freisa di collina Mg. 12.000, da L. 0 95 a 1 10; Uve nere di pianura Mg. 6000, 0 80; Uva bianca Mg. 2000, da 1 a 1 20.

* * *

Trino — Uva comune Mg. 300, da L. 1 20 a 1 35; prezzo medio L. 1 28.

Dogliani — Dolcetti Mg. 15.000, da L. 1 25 a 1 40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,7; ore 15: 735,8; ore 21: 736,9

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 20,5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 11,5

30 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27; tramonta alle ore 18, minuti 15.

Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 17,9
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 11,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (della Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *La morte*, dramma in un atto, di Nino Maria Berrini - *Dannino allegro*, dramma in un atto - *Cravatta nera* - *Tic nervoso*. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella. Recite straordinarie di Virginia Reiter) — Ore 20,45: *Magda*, o *Casa Paterna*, dramma in 4 atti, di Sudermann. — L. 1.

TEATRO CHIARELLA — (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — *La vedova allegra*, operetta in tre atti, del M. Franz Lehar. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò. — Ore 21: *Lo scandalo*, quattro atti di Henry Bataille. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — Compagnia Italiana d'operette — *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del M. Audran (serata dell'artista De Angeli, che seguirà la serenata «Chitarrata»). — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 20.45: *I vacajer d'la marmaneis*, dramma. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Toriani). — Ore 20.45: *Ma chi ch'a l'è*, rivista — L. 0 40.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Munito dei conforti di Nostra Santa Religione e della benedizione del Santo Padre e dell'Eminentissimo Arcivescovo di Torino, spirava oggi, serenamente e cristianamente, il

Marchese FEDERICO COSTANZO SPINOLA

Senatore del Regno
Ministro Plenipotenziario a riposo
Gran Croce dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia

Ne danno il doloroso annunzio:

La consorte ELVIRA DEI MARCHESI MASSIMINO CEVA DI SAN MICHELE;
il figlio Marchese FRED SPINOLA colla consorte DAISY MARIA HUCK, e figlio;
le figlie: MARIA col consorte Conte LUIGI BELGRANO e figli;
IRENE, Figlia della Carità;
LAURA col consorte Conte NUNEZ DEL CASTILLO e figlio;
i fratelli: GEROLAMO DEI MARCHESI SPINOLA, Generale nella riserva, colla consorte ENRICHETTA DEI MARCHESI CAMBIASO;
AGOSTINO DEI MARCHESI SPINOLA coi figli;
FRANCESCO DEI MARCHESI SPINOLA colla consorte MARTHA THIEM;
la sorella COSTANZA DEI MARCHESI SPINOLA ved. PIUMA e figli.

Una prece.

Per desiderio dell'estinto non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 settembre alle ore 9.30 antim., partendo da via Consolata, 3.

Torino, 28 settembre 1909. 28370

Ieri, 28 settembre, confortato dai sorrisi di Dio, alle ore 18, si spegneva, quasi improvvisamente, la preziosa esistenza del cavaliere

Sebastiano Vallinotti

nella sua Polonghera, ove sparse i tesori della sua inesauribile bontà.

La moglie LODOVICA FERRAUDI, la figlia TERESA con il marito avvocato ERNESTO ANSALDI ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 17.

Polonghera, 29 settembre 1909.

Stamane, alle ore 2, mancava ai suoi cari

Bala Teresa nata Romero

d'anni 70

Esercente 28608

Il marito GIOVANNI; i figli DAVIDE con la moglie ENRICHETTA e figlio, EMILIA col marito DALIO CARLO, MATILDE, GIUSEPPE con la moglie ELVIRA e figli; i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 16 partendo da corso Principe Eugenio, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il 26 settembre, in Bormio, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

MARIO VITTORIO MORENO

d'anni 24

I fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La cara Salma verrà trasportata a Torino, per essere tumulata nel Cimitero monumentale.

Il trasporto funebre si effettuerà nel giorno 30 settembre, alle ore 17, partendo dalla stazione di Porta Nuova, via Sacchi 6.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE degli Stabilimenti G. FORNARA & C., riconoscente per la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al compianto suo Direttore Generale

Cav. Angelo Roncati

porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero, sia coll'accompagnamento all'estrema dimora, sia inviando condoglianze, prendere parte al suo immenso dolore. c 28553

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Settembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 55. — C. d. m. in l. per fine prossimo 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 725, lettera 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1374, 1373 50, 1372, 1371 50.
» Commerciale 845, 844 50, 844, 843 50.
» Bancaria Italiana 110, 109 50.
» Ferrovie Meridionali 693.
» Ferrovie Mediterranee 417, 417 50.
» Concimi Vicenza 152, 150, 149, 151, 150, 152, 151, 150.
» Fiat 144, 143 50.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.

Mercato leggermente migliore. Concimi però sempre molto contrastati. Fiat [illegible].

Prezzi nominali 28 agosto.

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. conv. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	351 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	378 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	356 50
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	357 50
500	Id. id. id. 5 0/0	491 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	310 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	313 50
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 0/0	355 —
500	Id. id. id. id. 8 0/0	— —
500	Id. id. id. id. 8 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	504 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	504 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	504 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato afferenti al tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	310 —
500	Obblig. 3 50 0/0. cat. (legge 24 dic. 1908)	505 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	374 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	374 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	374 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	102 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	507 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	498 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondarie Sardegna	314 50
500	Id. Sarde, serie A	311 —
500	Id. id. id. B	311 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	511 —
500	Id. id. id. 1891-92	507 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500	Officine di Savigliano	515 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 50
500	Id. Miniere «Elba»	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettric.	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	478 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	493 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	509 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	500 50
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	507 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 75	501 50
	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	510 —
	Id. id. id. 4 0/0	508 —
	Id. id. id. 3 1/2 0/0	483 50
	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	468 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	8 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. id. Sicule	600 —
400	Id. id. Mantova-Modena	200 —
250	Id. id. Biella	210 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	430 —
300	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovia del Vomero	160 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	330 50
100	Id. Consumatori Gas-Luce	2.5 —
100	Id. Officine di Savigliano	1000 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	94 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Elettricità già Cruto	— —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	142 —
100	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Diatto	346 —
25	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	210 —
100	Id. Siderurgica di Savona	375 —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	96 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	96 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1415 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (m.)	22 —
25	Id. Automobili Rapid	10 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemano	— —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	25 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	14 —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
50	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	103 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	25 —
50	Id. Fonderia Poccardi	30 —
50	Id. Fonderia e Smalteria ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	10 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id. Stab. G. Ferraris e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	194 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	610 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	366 —
250	Id. Anon. Agricola ind. «La Codigoro»	— —
17	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	145 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	25 —
100	Id. «Eridania» di Genova	740 —
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	381 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	75 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi	30 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	100 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	174 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

275	Società Cartiera Italiana	1000 —
250	Id. Cartiere Meridionali	610 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	415 —
100	Id. Calci Casale	135 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	80 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	89 —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —

250	Id. Istituto Romano di beni stabili	301 —
100	Id. Miniere Sull. Trezza Albani (Bologna)	88 —
250	Unione Ital. cem. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Monteponi	640 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vetrerie Peraniatti	84 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Cementerie Italiane Riunite	— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	175 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Le nuove disposizioni della chiusura di ieri ebbero parziale conferma anche nella riunione odierna, per quanto le transazioni siano state limitate. Qualche contrattazione notammo per le Terni tra 1620 e 1614; Banca d'Italia 1374 50 e 1373 50; Commerciale 845; Elba 316 e 315; Edison 695 circa; Concimi 156 e 153, e per le Vizzola a 1127 e 1131. Deboli ancora le Carburo a 460, e quasi invariata la Rendita ed anche i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo parecchie oscillazioni, dovute a grande incertezza, chiudiamo il mercato nuovamente fermi; le Terni fecero 1605, 1622; il Carburo 460, 535; le Banca d'Italia 1372, 1374 50; le Ansaldo 244, 250 50; le Vizzola 1127, 1131 50; le Savona 374, 376; le Mediterranee 417 50; i Concimi, meno agitati fecero 157, 149, 153; le Elba offerte a 316, 313, la Rendita migliore a 104 85 per fine prossimo. Cambi leggermente più tesi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese 104 85. Antimonio 92 — Acqua Marcia 1720 — Azoto 160 — Ansaldo 246 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 106 75 — Beni stabili 302 — Carburo 528 — Cines 150 — Concimi 131 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acqua 330 — Elba 316 — Ferriere Italiane 216 50 — Forni elettrici 61 — Gas 980 — Immobiliari 261 — Kerka 296 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 693 — Mediterranee 416 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 261 — Piombino 178 — Petrolio 340 — Soda 75 — Valtrenna 111 — Zuccheri romani 75 — Fondi rustici 146.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:

Mercato agitato, con forti oscillazioni. In reazione l'Eridania, che dal minimo 726 chiude a 734. In ripresa il Carburo a 535 su acquisti romani. Terni chiude a 1620, dopo un minimo di 1606.

Rendita 104 90, 104 85 — Banca 1372, 1371, 1372, 1374 — Comit 843, 844 — Credito 576, 577 — Bancaria 109, 109 50 — Meridionali 693, 694 — Mittel 416, 417 — Rubattino 365, 367 — Raffineria 332, 333 — Industria 250, 251 — Eridania 733, 736, 730, 725 — Terni 1615, 1608, 1620 — Armstrong 248, 253 — Elba 313, 316 — Savona 375 — Molini 165 — Semoleria 219 — Carburo 495, 512, 535 — Italia 68 — Officine 508 — Voltri 317 — Banco 107.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	737 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 25	Argento fino	87 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	790 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 15	Rues	
Cambio su Londra a vista	25 185	Lotti Turchi	184 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 1/8	Ferr. Merid. a term.	682 —
Obbligaz. Lombarde	391 —	Rend. Russa	— —
Cambio sull'Italia	75 15/16	Nuovo prest. russo	103 80
Turco nuovo	93 80	Rend. Russa 1909	97 15
Banca di Parigi	1783 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 60
Tunisino	451 75	Banca di Pr. Ncia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 75	Cambio su Madrid	8 10
Rend. Ungher. 4 0/0	93 45	Banca C. mmer. ital.	8 40
Rend. Spagn. estera	97 70	Rendita Serba	8 55
		Rio Tinto	1671 —
		Londra Rame	

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna, 28.

Credito Austriaco	675 50	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	106 50	Rend. Austriaca (arg.)	94 80
N. Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	94 85
Austriache	159 50	Union Bank	575 —
B. Austro-Ungarico	1767	Rend. Austr. in oro	114 70
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	92 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 30
Cambio su Parigi	95 42	Banca Paesi Bassi	694 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 27.

Cambio su Londra	243 95	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 175	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 70	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 70	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	101 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	71 40	Russe (contanti)	217 40
Rend. Turca 1 0/0	93 80		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	83 1/8	Russo	95 1/2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	93 1/2
Argento fino	28 5/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	95 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	215.000
Turco nuovo	92 3/4		
Egiziano 1903	105 —		
Giappone	81 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.44** (g. oraliere).

Roma, 27 sett.-2 ott. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.45** (settimanale).

Genova, 28 settembre - Media uffic. dei cambi; Francia 100 44 3/8; Londra 25 25 1/8; Germania 123 75 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 23 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 25 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 —.
Londra, 25. — Argento pence 28 1/16 all'oncia — Standard di grammi titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 — L'argento si quota diecimila di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo a 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 20 al 25 settembre

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte da 28 75 a 29 75 al quint.; id. nazionale da 30 — a 31 —; id. est. da 30 — a 31 —. — Segala da 22 50 a 23 75 — Avena da 23 50 a 24 50 — Riso da 40 50 a 50 — — Meliga da 18 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 40 25 a 40 75; id. marca 0 comune da 38 — a 38 —; id. marca 0 superiore da 39 — a 41 — — Crusca da 15 50 a 18 —.

Fieno maggengo da L. 1 45 a — — ricetta da L. 6 — a — —; terzuolo da L. — a — —. Paglia da L. 0 775.

Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 1 60; ricetta nuova 1 50; terzuolo 1 30.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 25 — Galline da 2 25 a 3 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 2 25 a 2 50 — Oche da 4 50 a 5 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 20 a 3 —; di 2a qualità da 2 75 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 8 —; id. 2a qualità da 1 75 a 5 —; pesci minuti da — a 3 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 8 —; id. 2.a qualità da 1 — a 1 25; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 25 — Cipolle da L. 1 — a 1 75 — Carote da 1 — a 1 50 — Spinaci da 1 50 a 2 — — Cavoli la dozz. da 1 — a 1 75 — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 4 — — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape da 1 50 a 2 — — Fagiuoli da 1 50 a 2 50 — Funghi da 7 a 14.

Pere al miria da 0 80 a 2 — — Pesche da 1 — a 2 50 — Fichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 2 50 a 3 —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 41 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fine forma piccola da 0 48 a 0 52; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 44; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 a 2 40; Vitelli da 1 40 a 2 50; Buoi macelli da 1 20 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 70; Moggie 1 20 a 1 70; Vacche grasse da 1 10 a 1 60; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 20 a 1 60; Capre da 0 — a —; Maiali da 1 80 a 2 40; Agnelli da 0 — a 0 —.

Bestiame.

MONDOVI', 26. — Vitelli da macello al miria da L. 9 a 10 50; Sanati da 8 a 12; Maiali da macello da L. 10 50 a 12.

Carne di bue al chilo L. 1 80; Carne di vacca 1; Carne di vitello 1 80.

Cereali.

MONDOVI', 25 — Frumento di Piemonte al quintale da L. 28 75; Segala da 21 50 a 23; Meliga nostrana da 18 a 21; Fave da 16 a 20; Avena nostrana di Piemonte da 22 a 23.

NOVARA, 27. — Frumento al quintale L. 28. Segala al sacco di litri 120 L. 20 50. Meliga al sacco di litri 120 L. 17 70.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 25. — Farina marca B comune al quintale da L. 38 a 39.

Semola dura da paste al quint. da L. 41 50 a 42 50. Pane grissino al chilo L. 0 50; Pane bianco 0 44; Pane casalingo 0 36; Pane bruno 0 33.

Pasta di semola al chilo L. 0 56; Paste nostrane di 1.a qualità al chilo L. 0 47; Id. di 2.a qual. 0 44.

NOVARA, 27. — Riso nostrano (sottiglia, originario) al sacco di litri 120 L. 36 05.

Riso melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 18. Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 25 50. Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 23 40.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 25 50.

Mezza grana al sacco di litri 120 L. 27 60.

Foraggio.

MONDOVI', 27. — Fieno maggengo al miria da L. 25 a 1 50; Fieno ricetta da L. 10 a 1 20.

Paglia al miria da L. 0 60 a 0 70.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 27. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 24. Fagiuoli dell'occhio al quintale L. 25 50.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 25. — Legna forte al miria da L. 0 36 a 0 32; Legna dolce da L. 0 15 a 0 20; Carbone da L. 1 a 1 05.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 25. — Polli per coppia da L. 2 30 a 5; Colombi da 1 20 a 1 40; Galline da 3 50 a 4 50; Conigli da 1 25 a 1 50 caduno.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 50.

Vino.

MONDOVI', 25. — Vino all'ettolitro da L. 22 a 26.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — idem per ottobre fr. 30 50; id. per novembre-dicembre fr. 30 50 — idem 4 4 mesi ultimi fr. 30 55.

Mercato debole.

ANVERSA, 28 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera).

Zucchero rosso di disponibile fr. 29 50 — idem raffinato disponibile fr. 61 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 — — idem ottobre fr. 30 12.

Mercato calmo.

HAVRE, 28 (sera).

Caffè venduti sacchi 18,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 28 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem pel corrente Mark 10 12 — idem per ottobre Mark 10 60.

Cotone

HAVRE, 28 (sera).

Cotoni venduta balle 7,300.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 28 (sera).

Tendenza cotoni: americani e Brasiliani, calma; Egiziani, ferma; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 15,000 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza ferma; domanda buona.

Corrente 7,11 — Ottobre-Novembre 7,41 — Dicembre-Gennaio 6,01 — Febbraio Marzo 6,83.

Mercato di New-York.

27 Settembre.

Cambio su Londra	D	4.83 80
Cambio su Parigi		— —
Petrolio Standard White	C	— —
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	— —
Cotone Middling	»	13.55
Cotone Middling a New Orleans	»	13 8/16
Frumento rosso	D	102 1/8
Grano turco	»	64 1/8
Farina extra	»	4.50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.83
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.71

Fallimenti

Bergamo. — Luigi Tibaldini, forno, ad Arzago d'Adda (dai piccoli fallimenti per passivo superiori); cur. il già comm. avv. Giuseppe Gerosa.

Bologna. — Ernesto Barbi, meccanico, a Buzzano (p. f.); comm. giud. avv. Enrico Venturi.

Firenze. — Roberto Lastrucci, tipografia: curatore rag. Tito Paoli — Epifanio Marchiani, legnami: attivo L. 3025 30; passivo L. 4641 43 (p. f.); comm. giud. rag. Biagio Soldaini. — Camillo Pampaloni, profumeria: attivo L. 503 75; passivo L. 3705 15 (p. f.); comm. giud. dottor Cesare Mossi.

Lecce. — Giuseppe Franchini, pizzicheria, a Copertino (p. f.); comm. giud. Luigi Bozzicorso.

Milano. — Giuseppe Civelli, lavori in legno; cur. rag. Daniele Veneroni — V. Messina e F. Fardella, ditta, in persona di Ignazio Fardella, agrumi e vino. Attivo nominale L. 5111 55, passivo L. 15,483 80; cur. rag. Euclide Parona — Cesare Achille Pedanti, capomastro; cur. rag. Augusto Rossari — Roberto Cardea, merceria. Attivo nominale L. 1363 08, passivo L. 1079 (p. f.); comm. giud. da destinarsi.

Napoli. — Vincenzo Siano, sartoria a Torre Annunziata; cur. av. Raffaele Vicedomini — Salvatore Starita e figli, ditta (Michele Starita e Anna Capezzuto coniugi), esercizio ristoranti; cur. avv. Francesco Avellino.

Palermo. — Giovanni Di Natale, generi per illuminazione (p. f.); comm. giud. Giuseppe Di Giovanni.

Roma. — Francesco Crescenzi, tipografia: curatore rag. Giuseppe Finocchi — Lorenzo Mondavio, segheria legname, ad Albano Laziale; cur. rag. Vincenzo Angeloni.

San Miniato. — Giulio Soldarini, mod. a Fucecchio; cur. rag. Vittorio Taviani.

Venezia. — Luigi Pasetto, mulino, a Ballò di Mirano; cur. avv. Antonio Brunetti.

Voghera. — Carlo Salvaneschi, costruzioni meccaniche, a Broni; cur. avv. Alfonso Sarlo.

(Dal *Sole*)

Appalti

L'Ufficio di informazioni commerciali presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

«Il giorno 18 ottobre p. v. avrà luogo contemporaneamente in Jaen, presso il Municipio, ed in Madrid, presso la Direzione generale dell'Amministrazione locale, un'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un Palazzo municipale, per il quale è preventivata la spesa di pesetas 177,695 72. Cauzione provvisoria pesetas 8878 68, definitiva pesetas 17,597 e 37.

«Il giorno 30 ottobre p. v. presso la Giunta municipale di Moàna, avrà luogo un incanto per l'appalto della costruzione di edifici scolastici, pei quali è preventivata la somma di pesetas 73,716 55. Per prendere parte all'asta occorre versare una cauzione provvisoria equivalente al 5 per cento della somma d'incanto; l'aggiudicatario poi eleverà detta cauzione al 10 per cento.

«Alle ore 11 del 2 dicembre p. v. presso la Giunta Superiore dell'armata al Ministero spagnuolo della marina avrà luogo un incanto per l'appalto dei lavori al molo N. 4 dell'Arsenale della Carraca. Detti lavori consisteranno: nella costruzione di due muri per facilitare l'entrata al detto molo; in demolizioni, dragaggi e rivestimenti; nella costruzione di una via ferrata nell'interno dell'Arsenale, ecc. Per prendere parte all'asta occorre versare una cauzione provvisoria di pesetas 55,000 alla Cassa generale dei depositi o in qualcuna delle sue succursali. La cauzione definitiva è fissata nell'8 per cento dell'importo netto dell'appalto.

«Il Ministero della guerra ellenico rende noto che le offerte per fornitura di utensili e di oggetti diversi da servire all'esercito non essendo riuscite convenienti, ha annullato il precedente concorso e ne ha ordinato uno nuovo alle stesse condizioni. Coloro che desiderano prendervi parte possono inviare le loro offerte alla Sezione del genio del Ministero della guerra, in Atene, fino alle ore 5 pom. del 1 o ottobre 1909».

Presso l'Ufficio di informazioni commerciali al Ministero di agricoltura, industria e commercio in Roma sono visibili i varii capitolati d'oneri per le suddette gare.

STITICHEZZA — CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte 19, Milano.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina — **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) — dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

NELLA SPOSSATEZZA, PRODOTTA DA QUALUNQUE CAUSA ED ANCHE DAI CALORI ESTIVI, RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotorpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il reobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romano, 40, Milano. 4

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 9,60

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 — 154

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-11; dalle 12-16 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 23166

BLENORRAGGIA

Ribelle, scolo, goccetta cronica, restringimenti uretrali. - Cura radicale assicurata coi

Miracolosi BOLI DI S. ROCCO

Migliaia di guarigioni, certificati a disposizione. Scatola L. 3,50 franca nel Regno — Cura completa di 6 scatole L. 18 —

Officine Farmaceutiche Dr. P. VIDARI, via Daniele Crespi, 7, Milano.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa particolare malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata, mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

MARCA DEPOSITATA — **Contro la TENIA o VERME SOLITARIO** medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Dall, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie, L. 4,50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.

EPILESSIA — ISTERISMO — NEVRALGIE

SI CURANO RADICALMENTE CON LA **ACADUCINA** — PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE — Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie — Raccomandato dai primari Medici Specialisti — Chiedere opuscoli e certificati alla PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: Stabilim. Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI - Torino 26388

AUTOMOBILISTI — Coi Pneumatici DUCASBLE ad aria libera (senza Camere d'aria) si viaggia senza panne di gomme. Nè il caldo, nè i chiodi ci sono nemici. 26041M

Montaggio a MILANO e TORINO presso la DITTA G. HERMANN

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto Telef. 66-24 — 324g

Società Crossley — FIRENZE 17654

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

ASSOLUTA NOVITÀ — Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è facilissimo quanto col *Gillette*. Costa L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a **G. CAUDANO e C.** TORINO, Piazza Carlo Felice, n. 10. Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spendere per sostituirle. L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 23203 — *Citare questo giornale.*

RIVOLUZIONE nelle Macchine da Scrivere

Pagamento a rate mensili — *Minimo* — **The Chicago** della Chicago Wirling

Solidità, nitidezza, rapidità, facilità d'uso incomparabile. La Giuria dell'Esposizione di Parigi le ha assegnato la grande medaglia d'oro.

L. 300 — Allo scopo di far conoscere i pregi della macchina "Chicago", la Ditta accorda il pagamento a rate mensili uguali e consecutive di L. 25. 27535

Domandare il Catalogo indicando il Num. di questo giornale

Agente generale: **VITTORIO DEROSSI** Via Carlo Alberto, 24 — TORINO

Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. **Prof. Dr. G. Bovero** Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico. Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 18 p.3, dalle 9-10 12-15 17-19. 134

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 27688

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.* Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 116

Società Anonima Ferriere Piemontesi già VANDEL e C. Capitale L. 3.750.000 interamente versato

Col **4 ottobre 1909** è pagabile in Torino presso i signori **Fratelli Ceriana, Giovanni Donn e C.** il dividendo dell'esercizio 1908-1909 in **lire 20** per azione, contro ritiro del vaglia n. 9. Torino, 24 settembre 1909. **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Risanamento Isolato S. Matteo Piazza Solferino 27373 — **Materiali di demolizione da vendere**

COOPERATIVA DI CONSUMO DI BORGOSESIA Cercasi appaltatore per l'uso dispensa alimentari e merceria — Stipendio lire cinquecento mensili, più l'uno per cento sulle vendite. — Cauzione lire duemila. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione entro il 10 ottobre p. v. c23118

Incanto volontario di Case in TORINO

Il giorno 23 ottobre 1909, ore 10, in Torino, via Garibaldi, 25, piano 1°, a mezzo del notaio sottoscritto si procederà all'incanto volontario di due case in Torino: l'una in via Madama Cristina, N. 32, l'altra in via Cottolengo, N. 7, coduta nell'eredità Maserano. c 23355 *Dott.* GIULIO TURBIL.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 15019 **BRUNELLI** Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-37.

Per sole L. 5 spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta. **F. COLOMBO** MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO. 13

Psiche — ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC — **F. Bisleri e C. - Milano**

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via S. Francesco da Paola, 5 (presso via Po), Torino. Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme di abiti per uomo.

VINO Nuovo tipo Barbera limpidissimo. **MOSTI FILTRATI DOLCISSIMI** Brunelli, Piazza Em. Nizza, 161, Torino 25495

VINO CHIANTI — Casse di 30 fiaschi (litri 45) vino Chianti finissimo L. 15. Damigiana di litri 50 L. 15 50. Fusto di litri 100 L. 29, tutto compreso, franco di porto ferrovia P. V. Alta e media Italia. Vero amegno o rimborso anticipato. — Scrivere C. Mazzei, premiato produttore Altopascio (Toscana). 25414

VINI NUOVI in magazzeno **MOSTI** filtrati in arrivo — Vino Bianco Chianti — Vermouth — Marsala — **PAOLO VENCO** - Barriera Nizza, 124 - Torino 27531

OREFICERIE G. GIANOTTI Via Roma, 41 - TORINO - Via Palazzo di Città, 18

Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati — Anelli, orecchini, ecc., con diamanti e brillanti di grande effetto, novecenti. 15259 — *Assortimenti completi per Spose e Regali* — SPECIALITÀ CATENE d'ogni genere — Compra ORO, e ne propone buoni cambi — PROVARE MERCI E PREZZI

PALCHETTI speciali sovrapposti ai PAVIMENTI usuali, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 102 **BERTA e TINIVELLA** Via Bava (presso via Artisti), 11 — TORINO — Telefono 16-19 —

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità dicendo parmi da soli **Antisciatico Bonavia** Oltre 50 anni di successo. - Opuscoli gratis a chi richiesta. Cura L. 20. Posta 0,60 in più. **Farm. Dott. MIONE** Torino, P. Vitt., 10 27368

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 546

MOBILI artistici, prezzi di concorrenza. — Fabbrica Chiappa, via Massena, 12 c 28451

AVVISO Il sottoscritto avendo rilevato dal signor ... Francesco il Bar di piazza Vittorio, N. 1, Torino, da esso esercito, s'invita chi avesse ragioni di credito verso detto negozio di presentarsi ivi entro il 30 settembre 1909 e via Cigliano, N. 8, dal signor MURATORE COSTANZO LUIGI. 28396

Maglieria in tutti gli spessori per uomo, signora e ragazzi. Copribusti, spencer, pantaloni, ecc. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 17656

Clinica Ostetrica diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente* univ. alla *R. M.* Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongincvro, 17, borr. S. Paolo, Torino. 28681

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. BINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 17-20. 129

LEVATRICE MERGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 28158

Via Finanze, 9 si passano dene buone cov., pieie e Polizze Monte di Pietà

DESTINO Consulti colle carte rivelatrice a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67, p. 2°, Torino. 24282

PRESERVATIVI • NOVITÀ IGIENICHE di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 633, Milano. *Scrupolosa segretezza.* 19860

CAPITALI importanti disponibili per aziende ed industrie ben fondate. Costituzione in Società. — Edmecomta, 8, Boulevard Magenta, Parigi (18° anno). 27761

BRODO MAGGI in DADI — In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella» — Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai buoni salumieri e droghieri

Per TETTOIE economiche, leggiere, durevoli • **COPERTURE** terrazze, tetti piani, baracche • **SOTTOCOPERTURE** di tegole piane e comuni e sotto lamiere — Pochi centesimi di spesa al mq. — SI USANO I

Feltri-tessuto-asfaltici - Cartoni cuoio bitumati

Prezzi infinitamente minori delle lamiere, tegole, ecc.

Sistema speciale di **MANTO IMPERMEABILE** per terrazze, tetti piani

CARTONI BITUMATI per sottotappezzerie, uso imballaggio — FELTRI INODORI per evitare umidità — FELTRI BRUNI per calzaturifici e calzolai

Si assumono lavori - Cercansi rivenditori

Ditta BECCHIS OSIRIDE - Torino, via Ascoli (2.° tratto)

Sardine all'Olio "MEDICINALE,, 17461

Specialità per **Diabetici**, Ammalati di **Stomaco, Gottosi e Nefritici**

Prive di Droghe eccitanti. - Raccomandate dalle primarie Autorità mediche del mondo.

Si spedisce un minimo di 12 scatole per L. 30, verso assegno franco in qualunque parte d'Italia.

Giovanni Depangher & Co. Premiata Fabbrica Sardine all'olio e Conserve alimentari. — Marano Lagunare (Udine).

Città di Torino — AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di **Assistente nella Clinica Chirurgica presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, di fondazione Pacchiotti,** collo stipendio di annue L. 1066 20.

Le domande, corredate dai relativi titoli, dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Ufficio Legale) non più tardi delle ore 17 del 20 ottobre 1909. Presso lo stesso Ufficio sono visibili le norme pel concorso e la specificazione degli obblighi inerenti al posto. 27965

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 27506

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CITTÀ DI CARMAGNOLA — ISTITUTO PAREGG. CON — **Collegio Convitto Canonica** Premiato con Medaglia d'oro — SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica — REGIO LICEO - REGIO GINNASIO 26726

Comune di Lenta (Vercelli) Popolazione 1286

Avviso di Concorso a questa Condotta medica

A tutto ottobre 1909 è aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto per la cura delle generalità degli abitanti e di ufficiale sanitario di questo Comune, collo stipendio complessivo di L. 2500 lorde, oltre a conveniente alloggio, oppure corrispondente indennità fissata in L. 200 annue. Le domande coi documenti in competente bollo dovranno essere presentate o trasmesse non oltre il termine prescritto al Sindaco di questo Comune. 28428

Capitolato visibile nella Segreteria comunale in tutti i giorni, durante le ore d'ufficio.

Lenta, li 25 settembre 1909.

Il Sindaco: G. FURNO.

CITTÀ di SUSA — COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuole Elem. (tutte interne) — *Corsi privati regolari e accelerati* — Chiedere programmi ai Direttori — 23947 Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Comune di Cuorgnè

E' vacante il posto di maestro nelle classi elementari superiori maschili. 28317

La nomina sarà fatta in via provvisoria pel solo anno 1909-1910.

Presentare la domanda coi documenti a questo Municipio entro il giorno 6 ottobre.

Il Sindaco: Dr. P. G. GAY.

Città di Rivoli — Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche, commerciali, ginnasiali (tutte interne). 26678

Speciale per corsi accelerati. Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre Sorelle Nerva. **Rette miti - Accettazioni limitate.** Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio.

Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore.*

COMUNE DI CAPRAIA (Isola) (Provincia e Circondario di Genova)

Per dimissioni del titolare è aperto il concorso al posto di segretario comunale con lo stipendio annuo di L. 1400 e gli aumenti sessennali, oltre gli assegni di L. 100 della Congregazione di Carità e L. 60 della Commissione imposte, metà diritti di segreteria e quelli di conciliazione. Gli aspiranti dovranno, a corredo della loro domanda, da presentarsi entro il 15 ottobre p. v., unire i seguenti documenti: 28397

a) Atto di nascita legalizzato;
b) Patente di segretario comunale;
c) Certificato di sana e robusta costituzione;
d) Certificato di non incorse penalità;
e) Certificato di buona condotta morale e politica.

L'eletto, volendo, potrà pure, con Reale Decreto, a senso dell'art. 5 legge notarile, essere incaricato delle funzioni di notaio per quest'isola, ed avrà l'obbligo di assumere l'ufficio entro il 5 novembre p. v.

Capraia (Isola), 25 settembre 1909.

Il Segretario: Avv. GIUSEPPE PEYRONE. *Il Sindaco:* Cav. GEREMIA CHIANIA.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA — Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21766 — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari. *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Istit. Inter. "Athena,, Kriens - Lucerna (Svizzera). Lingue moderne. Corsi speciali di commercio e d'industria. Diploma di Stato. Vita di famiglia. Bella situazione. Parco. Prospetti. 22407

Istituto Giovanile Famigliare WIL - VILLA AURORA - presso S. GALLO — Corsi speciali di tedesco. Corsi completi di commercio. Prospetti. Referenze di prim'ordine. 27868 *Prof.* J. ZWEIFEL.

ISTITUTO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI Via Romani, 23 — TORINO — Via Bogino, 9 — Preparazione esami ottobre — Istituto tecnico — Scuola Tecnica — Liceo — Ginnasio. 21961 — Chiedere programmi e schiarimenti.

ALL'ANCORA Via Garibaldi — Da **PARIGI** è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie e da **LIONE** - Velluti in ogni genere e colore - 26704

ISOCRONOMETRICO — MISURATORE UGUALE DEL TEMPO - GAS CRONOMETRO — *N'importe la marque; exigez l'inscription* ISOCRONOMETRICO Brevetto Governativo Italiano N. 8506, Estero 23610. 26348 — Isocronometria C. U. VITTORIO SEMPRINI - RIMINI, Concess. per la seconda volta del Roskopf Lyra. Longines. — ROSSKOPF & C° PATENT

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera) — *Il più anziano e più noto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.* — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 28030

Pensionato Piemontese per Studenti — Corso Vittorio Eman. II, n. 22 — Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Rette miti. Chiedere programmi. 28565

CUORGNÈ — Collegio Convitto Morgando (Diretto dai Salesiani) — CLASSI ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI - Tutte interne. c28039

EDUCANDATO FEMMINILE di Santa Maria — Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11 — *Educandato interno diretto dalle Figlie della Carità — Barriera Casale, via del Brisio, 654.* — L'istruzione comprende i corsi: Elementare, Tecnico e una *Scuola Media di Commercio* conforme ai programmi ministeriali — Lingue straniere — Diploma — Musica. 27608 — Richiedere programma.

IMPOTENZA — **Insensibilità Genitale** Neurastenia, esaurimento generale. Impressionabilità. Perdite notturne, debolezza del midollo spinale. Abusi venerei. Virilità mancata dalla vecchiaia si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carruccio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciute. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani: energia e forza. — Flac. L. 4; franco L. 4,60; 4 flaconi L. 15, franco AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. *Depositi: Farmacia del Nadio,* Via Nardones, 25, *Napoli.* Deposito in *Roma:* Fiocchi, Via Capo le Case, 11 — *Bologna:* Zarri — *Firenze:* Astrua — *Palermo:* Cav. Campisi — *Torino:* Fraisa, Corso di Francia, 53 — *Milano:* Beati, Via Manzoni, 68 — *Firenze:* Manzo...

RETICELLA per GAS Marca depositata **TORINO** 25856 — In vendita dai principali apparecchiatori a gas